Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Anica Web**			
	Formiche.net	30/10/2019	*CHE COSA SONO I DEEPFAKE E PERCHE' PREOCCUPANO. LA RIFLESSIONE DI VIDEOCITTA'*	3
	Italiasera.it	30/10/2019	*VRE VIRTUAL REALITY EXPERIENCE: LA COMUNICAZIONE SI EVOLVE*	6
	Key4biz.it	30/10/2019	*DEEP FAKE E BOT, DA PIU' PARTI RICHIESTE PRESSANTI PER L'INTERVENTO NORMATIVO*	9
	Mondonotizie.it	30/10/2019	*VIDEOCITTA', LA MOSTRA DIVENTA VIRTUALE*	12
	Radioradicale.it	30/10/2019	*LA MINACCIA DEL DEEPFAKE: NON BASTA PIU' VEDERE PER CREDERE*	13
	Tomshw.it	30/10/2019	*DEEPFAKE, LA POLIZIA POSTALE LANCIA L'ALLARME: POSSIBILI CRIMINI PERICOLOSI*	14
Rubrica	**Cinema**			
1	Avvenire	31/10/2019	*Int. a H.Slak: HANNA SLAK: "NEL MIO NUOVO FILM I SEGRETI DELL'EX JUGOSLAVIA" (E.Genovese)*	16
1	Il Fatto Quotidiano	31/10/2019	*EASTWOOD: "SPARARE ALLE SPALLE NON E' REATO, E' SOLO COPIONE"*	18
27	Il Mattino	31/10/2019	*Int. a S.Spampinato: SPAMPANATO: "NAPOLI LA NUOVA HOLLYWOOD" (S.Prestisimone)*	20
23	Il Messaggero	31/10/2019	*CINEMA DOCTOR SLEEP, PER HALLOWEEN ARRIVA IL SEQUEL DI SHINING (I.Ravarino)*	23
29	Il Messaggero	31/10/2019	*GLI ADDAMS E IL (VERO) MOSTRO DELL'INTOLLERANZA (M.Cabona)*	25
28	Il Tempo	31/10/2019	*IL RITORNO DEL PRIMO TERMINATOR (G.Bianconi)*	26
28	Il Tempo	31/10/2019	*SIANI TRA POESIA E COMMOZIONE (G.Bia.)*	27
33	Il Tempo	31/10/2019	*TUTTO PRONTO PER IL FESTIVAL DELLA REALTA' VIRTUALE (A.Fraja)*	28
27	La Gazzetta del Mezzogiorno	31/10/2019	*E IL VENTO SOFFIA SUL FOLLE AMORE (PER IL CINEMA) (A.Mancino)*	29
36	La Repubblica	31/10/2019	*Int. a C.Claremont: CLAREMONT "IL CINEMA NON LO SA MA HO RESUSCITATO FO GLI X-MEN" (L.Valtorta)*	31
37	La Repubblica	31/10/2019	*Int. a J.Dardenne/L.Dardenne: RAGAZZINI, FANATICI E MOLTO INFELICI (A.Finos)*	33
24/25	La Stampa	31/10/2019	*UN HORROR FORMATO FAMIGLIA (S.Priarone/C.Ferrero)*	34
25	La Stampa	31/10/2019	*FACCE DA CINEMA DUSTIN HOFFMAN - L'UOMO DEL LABIRINTO IL SORRISO IMPLACABILE DEL GRANDE (F.Caprara)*	36
25	La Stampa	31/10/2019	*SKY E WARNER MEDIA AMPLIANO LA PARTNERSHIP*	37
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	31/10/2019	*"IO, PAPA' DEGLI X-MEN EROI CONTRO I PREGIUDIZI"*	38
1	Scienze (La Repubblica)	31/10/2019	*CIAO TV, MEZZA ITALIA GUARDA I FILM SUGLI SMARTPHONE (J.D'alessandro)*	40
Rubrica	**Audiovisivo & Multimedia**			
57/71	Forbes Italia	01/11/2019	*INDUSTRIA 4.0*	43
25	Corriere della Sera	31/10/2019	*Int. a V.Molinari: "HO FONDATO LA TV MA HANNO DETTO NO ALLA FESTA IN RAI D ER I MIEI 90 ARALI" (G.Schiavi)*	58
14	Il Mattino	31/10/2019	*"LA GUERRA DEI MONDI' IL PERICOLO SIAMO NOI" (F.Scorcucchi)*	60
30	Il Messaggero	31/10/2019	*ASCOLTI*	62
18	Il Sole 24 Ore	31/10/2019	*MEDIASET-VIVENDI, IL TRIBUNALE PRENDE TEMPO*	63
18	Il Sole 24 Ore	31/10/2019	*PARTNERSHIP PLURIENNALE FRA SKY E WARNER (A.Biondi)*	64
17	Italia Oggi	31/10/2019	*CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA*	65
17	Italia Oggi	31/10/2019	*CONTRIBUTI DIRETTI AL RUSH FINALE (M.Capisani)*	66
18	Italia Oggi	31/10/2019	*HBO MAX DA MAGGIO CON IL RECORD DI PREZZO*	67
18	Italia Oggi	31/10/2019	*MEDIASET- VIVENDI DECISIONE RINVIATA*	68

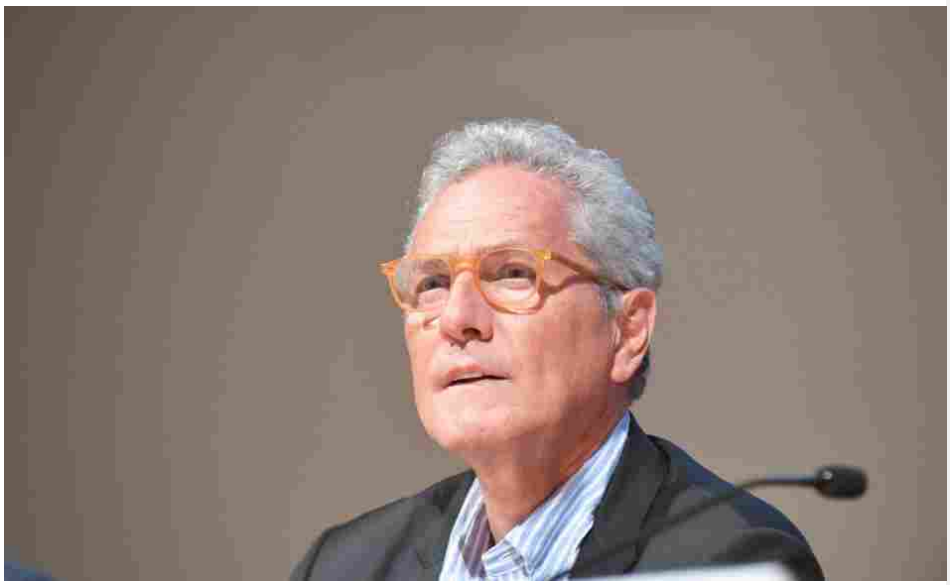
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Audiovisivo & Multimedia**			
18	Italia Oggi	31/10/2019	*SKY ANCORA CON HBO (A.Secchi)*	69
27	Libero Quotidiano	31/10/2019	*BREVI - ARRIVA IL FILM DEI LEGNANESI*	70
17	MF - Milano Finanza	31/10/2019	*PILLOLE - MEDIASET*	71
17	MF - Milano Finanza	31/10/2019	*PILLOLE - SKY-WARNER*	72
Rubrica	**Internazionale Web**			
	AlloCine.Fr	30/10/2019	*JOKER DEVIENT LE PLUS GRAND SUCCE'S DC AU BOX-OFFICE FRANCE*	73
	Radiotimes.com	30/10/2019	*NETFLIX TRIALLING VARIABLE PLAYBACK SPEED HIGHLIGHTS THE DEPRESSING DRIVE BEHIND THE STREAMING SERVI*	75
	TheWrap.com	30/10/2019	*CAN TERMINATOR: DARK FATE' REBOOT A FRANCHISE AND AVOID THE BOX OFFICE FATE OF PARAMOUNT'S GEMINI M*	78
Rubrica	**Internazionale**			
3	Financial Times	31/10/2019	*FRANCE'S LARGE SERVICES SECTOR BOOSTS ECONOMIC PERFORMANCE (M.Arnold-)*	81
12	Financial Times	31/10/2019	*LEX. - FIAT CHRYSLER/PEUGEOT: CARLOS WOULD SLIM*	82
13	Financial Times	31/10/2019	*DEUTSCHE BANK SUFFERS 13% FALL IN FICC REVENUES AS SEWING SEEKS TO RESTRUCTURE (O.Storbeck)*	85
14	Financial Times	31/10/2019	*SONY BEATS RETREAT IN VIDEO STREAMING WAR (K.Inagaki)*	86
22	Financial Times	31/10/2019	*THE DAY IN THE MARKETS (R.Douglas)*	87
26	Le Figaro	31/10/2019	*WARNER REJOINT LA BATAILLE DU STREAMING AVEC HBO MAX (C.Woitier)*	89
30	Le Figaro	31/10/2019	*LES CRE'ATEURS DE " GAME OF THRONES " RENONCENT A' LEUR TRILOGIE " STAR WARS "*	90
1	Les Echos	31/10/2019	*HBO MAX VISE LE HAUT DE GAMME DU MARCHE' DU STREAMING*	91
11	Les Echos	31/10/2019	*LA PUBLICITE' ADRESSE'E, UNE OPPORTUNITE' MAJEURE POUR RELANCER LA TE'LE'VISION (D.Sharma)*	93
22	Les Echos	31/10/2019	*SONY REND LES ARMES FACE A' NETFLIX, DISNEY ET AT&T*	94
6	The New York Times - International Edition	31/10/2019	*CREATORS OF `THRONES' LEAVE `STAR WARS' PROJECT (D.Taylor Bryson)*	95
4	Wall Street Journal Usa	31/10/2019	*BUSINESS &FINANCE - SAMSUNG PROFIT HIT BY SLUMP IN CHIPS*	96
1	Wall Street Journal Usa	30/10/2019	*BUSINESS & FINANCE ARAMCO SETS STOCK LISTING FOR DECEMBER*	97
1	Wall Street Journal Usa	30/10/2019	*BUSINESS & FINANCE AT&T SERVES UP ITS ANSWER TO NETFLIX*	98
1	Wall Street Journal Usa	30/10/2019	*BUSINESS & FINANCE TECHNOLOGY: SONY TO END STREAMING SERVICE*	100
13	Wall Street Journal Usa	30/10/2019	*TEENS EXPLAIN THEIR YOUTUBE OBSESSION*	101
16	Wall Street Journal Usa	30/10/2019	*HEARD ON THE STREET*	103
19	Wall Street Journal Usa	30/10/2019	*NOT EVERYTHING IS FACEBOOK'S FAULT*	106

Che cosa sono i deepfake e perché preoccupano. La riflessione di Videocittà

Francesco Felle

POP-TECH



Una tavola rotonda organizzata da Videocittà, piattaforma fondata da Francesco Rutelli, ha affrontato il tema della nuova minaccia tecnologica dei deepfake. Ecco chi c'era e che cosa si è detto

FOTO

Zucche, bistecche e caffè. Le foto di Salvini tra i commercianti di Torpignattara

Nicola Zingaretti si accomoda al rinnovato Cinema Quattro Fontane. Foto di Pizzi

Il Cinema dei Papi raccontato da Parolin, Sebastiani e Viganò. Foto di Pizzi

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il detto "vedere per credere", che trae la sua origine dalla proverbiale incredulità di San Tommaso, potrebbe non risultare più del tutto affidabile. Il titolo stesso dell'evento tenutosi presso la sede di Anica a Roma e organizzato dalla piattaforma Videocittà, *La Minaccia del deepfake, non basta più vedere per credere*, lo ricorda, affrontando con esperti e rappresentanti delle istituzioni la tematica del nuovo fenomeno del deepfake.

UNA NUOVA FRONTIERA

Questa recentissima innovazione consiste, secondo l'imprenditrice digitale **Daniela Cacciamani**, che ne ha sottolineato le opportunità e i rischi, essenzialmente di app e programmi che, attraverso l'intelligenza artificiale e il machine learning, sono in grado di sostituire (quasi) perfettamente un volto in una sequenza video. L'impatto, e le ripercussioni, di una tecnologia del genere sono potenzialmente devastanti, sia dal punto di vista della sicurezza individuale e nazionale, sia per il mondo dei media. Pur presentando sia rischi sia benefici, il deepfake risulta dunque particolarmente inquietante.

Secondo **Mario Morcellini**, commissario Agcom e docente di Comunicazione intervistato da *Formiche.net* a margine della conferenza, "le innovazioni sono positive quando aumentano il benessere degli esseri umani, non quello degli inventori. Quello che sconvolge in queste tecnologie è il fatto che, a differenza delle fake news, non viene alterato il contenuto dell'informazione, ma la sua messa in scena. È una svolta radicale, in quanto siamo abituati a prendere le misure – e a diffidare – da realtà che sono generalmente legate a un testo. Vi è quindi, in questo caso, un problema di preparazione critica. Da questo punto di vista ritengo che un'iniziativa di tipo etico, educativo e regolamentare sia indispensabile."

I RISCHI DA CONTRASTARE

Nel corso della conferenza sono stati espressi pareri in merito anche dal direttore del Servizio di Polizia postale **Nunzia Ciardi** e dal sottosegretario di Stato presso il ministero dello Sviluppo economico, **Gian Paolo Manzella**. Il direttore Ciardi ha evidenziato, nel suo intervento, i rischi di questa nuova frontiera tecnologica, in un mondo dove la distinzione fra mondo reale e virtuale non ha più molto significato: "Il fenomeno deepfake, anche se tende a essere sottovalutato, ha delle impressionanti ripercussioni. Questa tecnologia può essere utilizzata per tanti scopi criminali pericolosissimi. Da quelli politici, evidenti, fino a quelli finanziari. Pensate a cosa può portare un falso filmato di un amministratore delegato in una videoconferenza. È una tecnologia che espone a rischi molto gravi."

Il capo della Postale ha approfittato dell'occasione per sottolineare quanto sia necessaria, per rendere l'ecosistema digitale sicuro in misura accettabile, una collaborazione multilaterale, in quanto la legislazione nazionale non può essere in grado di contrastare efficacemente fenomeni criminali in rete. Il sottosegretario Manzella ha per parte sua voluto evidenziare come negli Usa l'agenzia del dipartimento della Difesa che si occupa di ricerca militare, la Darpa, sta già "sviluppando un programma che riconosce automaticamente i deep fake, e al Congresso c'è una proposta di legge in materia". Anche in Italia e in Europa occorre, dunque, innovare le regolazioni vigenti, a stretto contatto con gli operatori.

I PROSSIMI PASSI DA COMPIERE

Il terrorismo dopo la morte di al Baghdadi. Le foto alla Camera con il ministro Guerini

Baci e abbracci tra Walter Veltroni e Paolo Bonolis al Teatro Eliseo. Foto di Pizzi

Manciulli, Latorre e Dambruoso parlano di jihadismo alla Camera. Le foto di Pizzi

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Francesco Rutelli, fondatore di Videocittà e presidente di Anica, ha tirato le somme del dibattito a margine dell'evento, descrivendo i rischi derivanti dal deepfake per la politica e i passi da compiere per evitarli, e ricordando un prossimo appuntamento sul tema: "La relazione forse più profonda riguarda l'utilizzo dei dati. È chiaro che la capacità di data mining, ovvero di perlustrare gusti, persuasioni e opinioni del pubblico e di entrare dentro questo universo personale con una comunicazione perfida, è volta a demolire i nostri convincimenti attraverso false informazioni che però si basano sui nostri convincimenti stessi. Questo è il vero grande rischio all'orizzonte e lo abbiamo visto con la celebre vicenda di Cambridge Analytica e in alcune elezioni importanti degli ultimi anni. La manipolazione delle nostre preferenze attraverso algoritmi può dunque avere un impatto determinante, soprattutto quando così forte è la polarizzazione politica. Quando viene meno la mediazione culturale o politica e la disintermediazione pone la persona direttamente di fronte a un fatto, se quel fatto è verosimile ma clamorosamente falso resta l'aggettivo "falso" ma non l'avverbio "clamorosamente", perché nessuno se ne accorge. A questo punto diventa una tecnica che dobbiamo essere molto attrezzati a valutare."

Per affrontare il fenomeno "abbiamo bisogno di realtà operative dell'enforcement, in grado di gestire il cyber spazio. Qualcosa che si ispiri, per esempio, allo straordinario impulso nella lotta al traffico clandestino delle opere d'arte ottenuto da quando l'Arma dei Carabinieri ha creato un proprio database, da cui ha preso esempio anche l'Fbi. Con questo esempio, di una realtà fisica che si avvale però di un controllo digitale sempre più sofisticato, voglio sottolineare che dobbiamo capire che i nostri investigatori della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza sono in grado di operare anche con una comprensione culturale dei fenomeni molto avanzata." Per quanto riguarda i prossimi passi da effettuare, Rutelli ha rammentato un prossimo evento di Videocittà "al Senato, il 9 di dicembre" dove si aspetta che "da questa serie di contributi possano scaturire proposte per la regolazione, la collaborazione internazionale e l'enforcement che ci mettano tutti un po' più al riparo. Anche se il primo riparo nasce da noi stessi, dobbiamo essere meno ingenui nel regalare i nostri dati. Dobbiamo esser più attenti nel valutare ciò che ogni giorno ci viene somministrato dalla rete".

Chi c'era al convegno sulle fake news. Foto di Umberto Pizzi

Chi ha parlato di fake news con William Dutton al Centro studi americani. Foto di Pizzi

Grand Hotel Scalfari. Il fondatore di Repubblica alla presentazione del libro firmato Gnoli e Merlo. Foto di Pizzi

ARCHIVIO FOTO

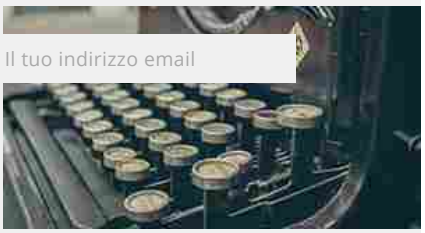
APPUNTAMENTI

12 NOV Rivoluzione plastica – da Natta alla bioplastica, passando per il riciclo chimico: quali prospettive?

5 NOV Geopolitica spaziale a Roma

ARCHIVIO EVENTI

Il tuo indirizzo email



Tweet di @formichenews

Formiche
@formichenews
Che cosa sono i #deepfake e perché preoccupano. La riflessione di Videocittà

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VRE Virtual Reality Experience: la comunicazione si evolve

Di **Max** - 30 Ottobre 2019

Presso le splendide mura di Villa Maraini dell'Istituto Svizzero a Roma, ha avuto luogo la conferenza stampa di presentazione della prima edizione di **VRE – Virtual Reality Experience il primo appuntamento italiano interamente dedicato a VR, XR e AR in programma fra le iniziative di Videocittà presso l'ex Caserma Guido Reni dal 5 al 9 novembre prossimi**.
Dopo i saluti dell'Istituto Svizzero, sono intervenuti in conferenza: Mariangela Matarozzo, Direttore Artistico VRE, Francesco Dobrovich, Direttore Editoriale Videocittà, Marco Massenzi, AD Teleconsys, Marco Iosa, Ricercatore Neuro – Ingegneria Fondazione S. Lucia, Giovanna Marinelli, Presidente Q Academy, Luca Modugno, CEO Modo Comunicazione, Carlo Rodomonti, Responsabile Marketing strategico e digital Rai Cinema, Padre Gabriele Beltrami, Responsabile Comunicazione Fondazione CSER (Centro Studi Emigrazione Roma).

Ecco il programma della manifestazione

Dal 5 al 9 novembre appuntamento all'ex Caserma Guido Reni per la prima edizione di VRE – Virtual Reality Experience, evento internazionaleinteramente dedicato a VR/AR/XR: le

NEUTRO SARE
CINECITTÀ World
Radio GLOBO

ULTIMI ARTICOLI

'Pedalata Pasolini', in bici da San Paolo all'Idroscalo
BREAKING NEWS 30 Ottobre 2019

VRE Virtual Reality Experience: la comunicazione si evolve
BREAKING NEWS 30 Ottobre 2019

Manovra, anche chi usa il contante potrà detrarre le spese sanitarie
ECONOMIA 30 Ottobre 2019

Choc a Roma: precipita con lo scooter nel condotto di un...
NOTIZIE LOCALI 30 Ottobre 2019

Whirlpool Napoli, dipendenti salvi: ritirata la procedura di cessione
ECONOMIA 30 Ottobre 2019

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sigle della tecnologia e del linguaggio immersivo che stanno cambiando il nostro futuro, dalla scienza all'arte, dalla medicina alla musica e al cinema, dalla comunicazione al mondo aziendale. Ideato e prodotto da Iconialab, sotto la direzione artistica di Mariangela Matarozzo – che già aveva firmato il futuristico Mashrome Film Fest – questo appuntamento – all'interno di Videocittà – invaderà una sezione dei padiglioni dell'ex Caserma Guido Reni in una full immersion tra nuove opere da tutto il mondo, speech, incontri, esperienze virtuali, performance VR.
L'iniziativa è parte del programma di Contemporaneamente Roma 2019 promosso da Roma Capitale-Assessorato alla Crescita culturale e realizzato in collaborazione con SIAE. Sono 21 le opere in concorsoprovenienti dalle selezioni ufficiali dei maggiori festival cinematografici internazionali, Tribeca Film Festival, Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Sundance Film Festival con contributi che vanno dagli Stati Uniti d'America alla Cina, dalla Corea al Canada, dalla Francia a Spagna e Italia. Ampio Spazio alle Experience: un tuffo a 360° tra esperienza estetica e avventura fantastica in cui all'utente è chiesto di interagire, immaginare, sperimentare e giocare e dove la simulazione si trasforma in vissuto di realtà.

VRE – Virtual Reality Experienceva ad indagare anche l'impatto di VR/AR/XR sulle Arti performative: dal teatro alla musica, dall'elettronica alle arti visuali. In un viaggio in cui la creatività artistica è obbligata a confrontarsi con l'interazione fattiva di un pubblico curioso e nuovissimo. Vi è poi l'ampio territorio del confronto intellettuale con due giornate di Talk in cui si andrà ad indagare l'impatto della Realtà Virtuale sulle nostre esperienze e i nostri linguaggi, a cominciare dallo Storytellinged arrivare a interrogarsi sui nuovi scenari di businesse sulla rivoluzione nel mondo della medicina per poi spostarsi negli ambiti delle arti e del sociale, per conoscere come la Realtà estesa (Xr) possavalorizzare il patrimonio culturalefino a giungere al tema attuale del Comunicare la migrazione. Dal Mass Media alla VR.

Sono parte del comitato scientifico: Agostino AngeloniPresidente del Main Partner di VRE Teleconsys, una delle società maggiormente impegnate nei territori delle nuove tecnologie multimediali), Simone Arcagni (docente all'Università di Palermo e giornalista), Valter Casini(CEO, Morris & Consulting), Joëlle Comé(Direttrice Istituto Svizzero Roma), Alberto Gallace (Direttore del Mibtec alla Bicocca), Max Giovagnoli (Coordinatore Arti Visive IED Roma), Cecile Levy(sceneggiatrice e ricercatrice alla Norvegian Film School), Giovanna Marinelli(Presidente Q Academy), Antonio Libonati (Presidente Associazione Giovani per l'Unesco), Claudia Lodesani (Presidente di Medici Senza Frontiere), Lorenzo Montagna (Presidente VRARA), Lorenzo Prencipe(Presidente del Centro Studi Emigrazione Roma dei Padri Scalabriniani) Nicola Rosa (British Interactive Media Association/Accenture), Marco Testoni(Compositore e music supervisor), Gaetano Tieri (Direttore Virtual Reality Lab, Unitelma Sapienza), Antonio Veraldi(Direttore Marketing Strategico, FORUM PA).

Ideato e prodotto da Iconialab, con il Sostegno della Regione Lazio e del Comune di Roma Capitale, si avvale del Patrocinio del MISE, di Unesco|Rome City of Film, dell'Agenzia Nazionale Giovani, ASI – Agenzia Spaziale Italiana, Uni-Industria, Goethe, con il supporto

SEGIMM s.r.l.
SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

ARTICOLI POPOLARI

L'Eredità: la puntata del 28 ottobre. Ecco cosa è successo nel...
SPETTACOLO 29 Ottobre 2019

Uomini e Donne, chi è Jean Pierre: età e aggiornamenti sul...
SPETTACOLO 7 Ottobre 2019

Oroscopo Paolo Fox domani, 30 ottobre 2019. I consigli dell'astrologo
OROSCOPO 29 Ottobre 2019

Roma, apre domani la mostra "Canova. Eterna bellezza": a Palazzo Braschi...
ATTUALITÀ 8 Ottobre 2019

Il Collegio 4, seconda puntata domani sera su Rai Due: anticipazioni,...
TV 28 Ottobre 2019

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia e il contributo dell'Istituto Svizzero Roma. Main Partner dell'evento Teleconsys. Fra i partner anche Modo Comunicazione, Morris Consulting, RAI CINEMA Channel VR, IED, l'Associazione Giovani per UNESCO, l'Università degli studi di Milano Bicocca | MIBETEC, l'Università degli Studi "Sapienza", John Cabot University, Link Campus.
Fra i principali Cultural Partner Roma Video Game Lab, Qacademy, WorldVRForum, VRHam, Torino Short Film Market, Giffoni Hub Innovation. Media partner: Mashable Italia, Cinecittà News, RomaToday, Cinecorriere, Mymovies, Tutto Digitale, Zero, Film TV, Global Science. Radio ufficiale RDS | Dimensione Suono Roma.
L'ingresso è gratuito. Dalle ore 14.00 alle 24.00
Max

Mi piace 1

ITALIASERA

Direttore Responsabile: Andrea Amici

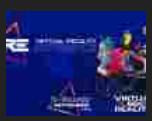
Giornalisti & Poligrafici Associati Soc. Coop.
Via Gustavo Bianchi 11, 00153, Roma - P.IVA 04783011002

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n°250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

Contattaci: redazione@italiasera.it

ALTRE NOTIZIE

'Pedalata Pasolini', in bici da San Paolo all'Idroscalo
BREAKING NEWS 30 Ottobre 2019



VRE Virtual Reality Experience: la comunicazione si evolve
BREAKING NEWS 30 Ottobre 2019

Manovra, anche chi usa il contante potrà detrarre le spese sanitarie
ECONOMIA 30 Ottobre 2019

CATEGORIE POPOLARI

ULTIME NOTIZIE	1634
PRIMO PIANO	1007
ATTUALITÀ	796
TV	787
BREAKING NEWS	756
SPORT	614
CALCIO	601

© 2019 ItaliaSera | P.IVA 04783011002 | 474/93

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE PROPOSTE

Deep fake e bot, da più parti richieste pressanti per l'intervento normativo

di **Luigi Garofalo** | 29 Ottobre 2019, ore 18:00

INTERNET

Gian Paolo Manzella, sottosegretario al Mise: "Un intervento normativo sul deep fake, una tecnica pericolosa che tocca la politica, la società, l'economia". Luigi Marattin, ItaliaViva: "Al lavoro per una legge che obblighi chiunque apra un profilo social a farlo con un valido documento d'identità. Poi possibile utilizzare nickname'.

Non solo fake news. Ma anche deep fake e bot. Per contrastare gli strumenti di disinformazione politica veicolata, in modo virale, sui social network alcuni esponenti politici chiedono un intervento legislativo.

L'autore

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manzella (Mise): "Sul deep fake serve un intervento normativo"

*"Un intervento normativo sul **deep fake**, una tecnica pericolosa che tocca la politica, la società, l'economia".* Ad auspicarlo è il sottosegretario allo Sviluppo economico **Gian Paolo Manzella**, nel corso della conferenza *"La minaccia del **deep fake**"*, organizzata da **Videocittà** oggi a Roma. *"La politica, le istituzioni e i legislatori inseguono sempre la tecnologia. Ora a inseguire sono soprattutto gli Stati Uniti, dove il **deep fake** è nato e dove si teme un'interferenza nelle elezioni presidenziali del 2020"*, ha spiegato Manzella. La **Darpa**, agenzia del Dipartimento della Difesa Usa, *"sta sviluppando un programma che riconosce automaticamente i **deep fake**, e al Congresso c'è una proposta di legge in materia".* Anche in Italia occorre un intervento normativo, e *"un nuovo modo di fare le regole"*, che si sviluppi anche attraverso *"un confronto costante con gli operatori"*, ha evidenziato il sottosegretario. La necessità di norme ad hoc èstata condivisa da **Claudio Galoppi**, consigliere per gli Affari giuridici del presidente del Senato, che ha sottolineato *"le conseguenze economiche ma anche sociali e culturali del **deep fake**"*, una tecnica con cui viene *"completamente alterato e falsato il rapporto tra individuo e realtà".* Di fronte a questo, *"da un lato servono formazione e conoscenza; dall'atro c'è la necessità di fornire un contributo, soprattutto normativo: occorre sensibilizzare anche in termini propositivi, il legislatore, per passare da un vuoto normativo a una regolamentazione efficace del fenomeno"*, ha detto Galoppi.

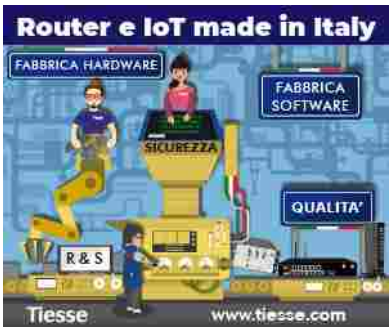
Rutelli: la politica intervenga contro il deep fake

Contro il **deep fake**, *"ci aspettiamo che il 9 dicembre, nell'incontro che avremo al Senato, si possa arrivare a definire, con i nostri interlocutori parlamentari e governativi, delle regole che ci permettano di segnalare come non autentici i video che si spacciano come reali e di poterli rimuovere quando si tratta non di satira, ma di falsificazione della realtà"*, ha affermato **Francesco Rutelli**, presidente di **Anica** e di **Videocittà**, al margine della conferenza "La minaccia del **deep fake**".

*"Per la prima volta in Italia si tiene un convegno sul **deep fake**, una tecnica con cui si supera San Tommaso ('se non vedo, non credo'), perche' non basta piu' vedere per poter credere"*, ha affermato Rutelli. In ballo c'è *"la manipolazione delle immagini e delle identità stesse delle persone"*, ha evidenziato. *"Per questo occorre anche innalzare la consapevolezza dei cittadini, l'essere sia meno ingenui nel diffondere immagini di sé che possono essere usate in modo perverso o perfido, sia stare piu' attenti a cio' che vediamo, innalzando il livello della coscienza critica".*

Luigi Garofalo

Giornalista multimediale



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ciardi (Polizia postale): "Deep fake si presta a crimini gravissimi"

Il **deep fake**, cioè la nuova tecnica che sfrutta l'intelligenza artificiale per sovrapporre il volto di una persona a un'altra ripresa in un video, *"può essere usato per tanti scopi criminali gravissimi, nel mondo politico ma anche finanziario"*. Lo ha detto **Nunzia Ciardi**, direttrice del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni, intervenendo alla conferenza sul **deep fake**. *"Le aziende negli ultimi anni sono preda di truffe informatiche sempre piu' sofisticate e in alcuni casi milionarie, portate avanti usando il social engineering, ad esempio con email che sembrano inviate dall'amministratore delegato dell'impresa"*, ha spiegato Ciardi. *"Con il **deep fake**, si potrebbe arrivare a simulare una videoconferenza dall'ad"*. Ad oggi il 96% del **deep fake** si concentra nel mondo del porno, ma i rischi di questa tecnica *"non vanno sottovalutati"*, prosegue il capo della **PolPost**. *"Siamo abituati a chattare con persone a cui attribuiamo l'immagine che vediamo in una foto, rischiando di incappare, ad esempio, in una truffa sentimentale. Attribuiamo credibilita' alle immagini che vediamo, mala tecnologia – rileva – riesce ingannare i nostri sensi, e il **deep fake** è un'evoluzione che rende ancora più deflagrante questo impatto"*. In un tale contesto, *"va reso sufficientemente sicuro l'ecosistema digitale, e ciò spetta alle istituzioni, alle grandi aziende e alle forze come la PolPost, ma è necessario che anche il singolo cittadino sia culturalmente attrezzato e preparato"*.

Marattin (ItaliaViva): "Petizione online per chiedere l'apertura di profili social con documento di identità"

Ha colto la proposta del regista **Gabriele Muccino** e l'ha trasformata in una petizione online "*per chiedere l'apertura di profili social con documento di identità"*. L'iniziativa è di **Luigi Marattin**, deputato di ItaliaViva: *"Da oggi al lavoro per una legge che obblighi chiunque apra un profilo social a farlo con un valido documento d'identità. Poi prendi il nickname che vuoi (perché è giusto preservare quella scelta) ma il profilo lo apri solo così"*, ha annunciato su Twitter.

key4biz
Quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro

*Direttore: **Raffaele Barberio***
© 2002-2019 - Registrazione n. 121/2002. Tribunale di Lamezia Terme - ROC n. 26714 del 5 ottobre 2016
*Editore **Supercom** - P. Iva 02681090425*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Videocittà, la mostra diventa virtuale

30/10/19

Gli spazi dell'ex Caserma Guido Reni, fino al 6 gennaio sono animati da due mostre virtuali davvero da non perdere nell'ambito della manifestazione Videocittà, il Festival della visione ideato da Francesco Rutelli con la direzione artistica di Francesco Dobrovich.Parliamo di Living Dinosaurs e Arte Virtuale, Van Gogh + Monet Experience, ... Vai all'articolo originale Fonte: Corriere [...]
The post Videocittà, la mostra diventa virtuale appeared first on Nuova Rassegna .

10 SECONDI PER L\\'ARTICOLO COMPLETO

Sport

NOTIZIE CORRELATE

Torino, Cairo: "Mazzarri? Non c'è bisogno che io lo difenda"
30/10/19

Federer dà forfait alla prima edizione dell'Atp Cup
30/10/19

Siria: al via Comitato costituzionale
30/10/19

STESSA TESTATA

39 secondi fa
Come togliere segnalazione WhatsApp
WhatsApp è ormai una parte integrante delle tue giornate. Grazie al celeberrimo servizio di messagg...

42 secondi fa
Torino, Cairo: "Mazzarri? Non c'è bisogno che io lo difenda"
MILANO – "Il mister Mazzarri non ha bisogno di essere difeso, è un grande allenatore. L...

43 secondi fa
Federer dà forfait alla prima edizione dell'Atp Cup
SYDNEY (Australia) – La Atp Cup non potrà schierare Roger Federer. Gli organizzatori della pr...

45 secondi fa
Siria: al via Comitato costituzionale
(ANSA) – MOSCA, 30 OTT – Il Comitato costituzionale siriano ha iniziato i suoi lavori a ...

47 secondi fa
Vespa, il Club Italia festeggia i 70 con il raduno a Pontedera
Vespa Club Italia compie 70 anni. Era l'ottobre del 1949 quando i primi Club dedicati al mito ...

48 secondi fa
Cairo, Mazzarri non ha bisogno di difese
(ANSA) – MILANO, 30 OTT – "Il mister Mazzarri non ha bisogno di essere difeso, è ...

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA MINACCIA DEL DEEPFAKE: NON BASTA PIU' VEDERE PER CREDERE

Condividi Inizia Puoi selezionare il secondo di avvio del contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi avviare la selezione e poi premi la spunta di Inizia. Il sistema aggiorna automaticamente i link da condividere in base alla tua scelta. Termina Puoi selezionare il secondo in cui puoi far terminare il contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi terminare la selezione e poi premi la spunta di Termina. Il sistema calcolerà l'istante esatto e aggiornerà i link da condividere con la tua scelta. Questa è un'opzione facoltativa. Copia link Facebook Twitter Google + Linkedin Incorpora player sul tuo sito Codice da incorporare sul tuo sito o blog. Copia tutto il codice e incollalo all'interno del contenuto del tuo sito. Il player verrà caricato da remoto ed utilizzerà la tecnologia Flash ove disponibile, e html5 sui dispositivi mobili compatibili con i nostri media. <iframe width="560" height="315" src="" frameborder="0" allowfullscreen></iframe> Segnala errori nella scheda Segnalaci eventuali errori su questa pagina (verrà aperta una finestra per inviare la segnalazione) Promosso nell'ambito di Videocittà 2019 Il Festival della Visione. Registrazione video del dibattito dal titolo "La minaccia del Deepfake: non basta più vedere per credere", registrato a Roma martedì 29 ottobre 2019 alle ore 11:14. Dibattito organizzato da Videocittà Rassegna culturale. Sono intervenuti: Francesco Rutelli (presidente dell'ANICA), Claudio Galoppi (consigliere per gli Affari Giuridici ed Istituzionali del Presidente del Senato), Alessio Jacona (giornalista), Manuela Cacciamani (imprenditore Multimedia & Tecnologia Digital Champion), Nunzia Ciardi (direttrice del servizio di ... polizia postale e delle comunicazioni del ministero dell'Interno), Mario Morcellini (commissario dell'Autorità per le Garanzie nelle Comuncazioni), Francesco Giorgino (giornalista RAI), Gian Paolo Manzella (sottosegretario di Stato al Ministero dello Sviluppo Economico), Paola Passarelli (direttore generale delle Biblioteche e Istituti Culturali MiBACT), Andrea Sesta (autore per Lercio.it), Jenny De Nucci (attrice e Web Star). Tra gli argomenti discussi: Digitale, Informazione, Internet. La registrazione video di questo dibatto ha una durata di 1 ora e 58 minuti. Questo contenuto è disponibile anche nella sola versione audio. leggi tutto riduci

[LA MINACCIA DEL DEEPFAKE: NON BASTA PIU' VEDERE PER CREDERE]

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Deepfake, la Polizia Postale lancia l'allarme: possibili crimini pericolosi

di **Alessandro Crea**

mercoledì 30 ottobre 2019 13:59

2 min **vai ai commenti**

Più informazioni su

Deepfake Spazio e Scienze

Scarica gratis
l'app di Tom's Hardware

Vuoi ricevere aggiornamenti sui tuoi topics preferiti ogni giorno?
Iscriviti alla newsletter

[redacted]

Ormai è allarme **deepfake**. Durante un convegno dedicato all'argomento, svoltosi ieri a Roma, il **capo della Polizia Postale Nunzia Ciardi ha infatti messo in guardia dai rischi,** sostenendo che tali soluzioni potrebbero portare a gravi crimini sia in ambito politico che finanziario.

La tecnologia ha radici lontane in ambito accademico, con i primi studi riguardanti la possibilità di manipolare video tramite l'uso di intelligenza artificiale, risalenti addirittura al 1997, ma sarà solo nel 2017 che verrà alla ribalta diffondendosi inizialmente su Reddit e poi dilagando quasi istantaneamente, prima in ambito pornografico, per realizzare filmati hard con personaggi famosi, poi nel revenge porn, arrivando infine in ambito politico e sociale, con i video manipolati di personaggi famosi, come ad esempio Mark Zuckerberg. Ora il rischio sta diventando quindi concreto ed è stato riconosciuto anche ufficialmente.

Secondo la Ciardi infatti le attuali e sofisticatissime tecnologie di deepfake **potrebbero consentire di portare a un livello di perfezione prima sconosciuto le attuali truffe informatiche**, sempre più diffuse e a volte anche in grado di fruttare bottini milionari, che attualmente si basano su tecniche rozze di social engineering, ad esempio tramite il semplice invio di mail che sembrano scritte dall'amministratore delegato. Col deepfake, quello stesso AD potrebbe mostrarsi in teleconferenza.

Anche Francesco Rutelli, presidente di ANICA e Videocittà, concorda con la Ciardi, sottolineando la **necessità che politici e istituzioni, oltre che grandi aziende, si facciano carico di trovare soluzioni al problema**, ciascuna nel proprio ambito, per scongiurare pericoli enormi, si pensi ad esempio alla possibilità di manipolare i risultati elettorali.

Se però è positivo che finalmente i settori più istituzionali della società stiano prendendo coscienza del problema, lo stesso non è di così facile risoluzione da un punto di vista meramente tecnico. La manipolazione delle immagini sta diventando così avanzata da mettere in difficoltà anche un'IA nel riconoscere un video originale da uno contraffatto.

Diverse sono dunque le strade che gli scienziati stanno tentando di seguire, dall'introdurre un qualche tipo di watermark nelle immagini che possa garantirne l'autenticità, alla recente soluzione annunciata da Facebook, in cui un algoritmo genera i volti aggiungendovi leggerissime distorsioni, che ne rendono impossibile l'identificazione tramite tecnologie di riconsocimento facciale, proteggendo così i protagonisti dalla possibilità che quel materiale sia utilizzato impropriamente.

Il problema è che la tecnologia avanza costantemente. Lo scorso anno abbiamo visto cos'è in grado di fare la tecnologia Nvidia per la generazione

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di volti, mentre il recente film Gemini Man ci ha mostrato un Will Smith ringiovanito di 20 anni e inquietamente realistico, interamente realizzato in computer grafica senza l'ausilio di tecniche di de-aging o di motion capture e non può non scorrerci un brivido lungo la schiena.

Leggi i commenti

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 1+28
Foglio 1 / 2

CINEMA

Hanna Slak: «Nel mio nuovo film i segreti dell'ex Jugoslavia»

Genovese a pag. 28

CINEMA

In una miniera i segreti e i morti dell'ex Jugoslavia

EMANUELA **GENOVESE**

Corpi abbandonati, nascosti e mai riconosciuti. È una storia vera quella raccontata ne *Il segreto della miniera*, il film di Hanna Slak dal 31 ottobre in sala per Cineclub internazionale distribuzione. Era il 2009, solo dieci anni fa, quando nella regione slovena di Huda Jama un minatore, Mehmedalija Alic, scoprì migliaia di cadaveri cementati in una miniera da più di 60 anni, dopo la Seconda Guerra Mondiale. E davanti a quella rivelazione storica, inattesa, sgradevole Alic s'è trovato da solo. Non piaceva quella storia. Troppo dolente, troppo difficile da accettare.

Hanna Slak, regista slovena che da anni vive in Germania, è ritornata nel suo paese di origine. Ha incontrato Alic, lo ha incoraggiato a scrivere la sua autobiografia *No one*; e ha deciso di farne un film, di finzione, però, per poter trasformare la sua storia in una storia di lotta contro l'ipocrisia e contro la rassegnazione all'omertà.

Ne *Il segreto della miniera*, Hanna Slak lavora sulla luce e sul buio facendo emergere, lentamente, emozioni, incubi e paure. Lo fa attraverso un uomo, un minatore, simile a Mehmedalija Alic, che si scontra con la durezza di uomini schiavi del potere che non temono di sotterrare la realtà.

Il primo incontro con Mehmedaliha Alic e la sua famiglia è avvenuto a Zagorje nel 2010. Per lei, come slovena e come artista, è stato un incontro decisivo, durato cinque ore. Era un momento importante anche per la situazione politica in Slovenia: in quei giorni si commemorava il quindicesimo anniversario del genocidio di Srebrenica e ancora oggi sono disperse più di metà delle vittime. Quando ci siamo incontrati, Mehmedaliha Alic stava ancora lavorando per la compagnia mineraria, ma aveva perso la speranza che i corpi trovati non sarebbero stati tutti identificati e sepolti. Lo pensava perché a Srebrenica era riuscito a trovare e poi a tumulare solo la salma del fratello maggiore, mentre il corpo del più giovane non era stato ancora trovato. Si sentiva responsabile di quella sparizione, come anche del ritrovamento nella miniera dei 4000 civili.

Cosa l'ha colpita di più?

La loro disperazione, ma anche l'amore per il popolo e per la vita. Ero terrorizzata e allo stesso tempo incoraggiata dalla speranza nuova che stava affiorando. Forse avrei potuto essere per loro un raggio di sole. Non sapendo che fosse un uomo di fede gli chiesi se la religione islamica avesse potuto essere un conforto e un supporto. E lui, alla mia domanda, mi ha sorriso e mi ha detto: «Credo in te». E quando si rivolgeva a me, in realtà si riferiva a tutti noi, alla nostra capacità di sognare, di credere nella giustizia, nell'uguaglianza, nella libertà.

Com'è nata poi l'idea del libro e, in un momento successivo, del film?

Dopo quella giornata trascorsa con Mehmedalija e la sua famiglia, ho continuato le mie ricerche e subito, però, ho iniziato a scrivere la sceneggiatura. Allo stesso tempo ho incoraggiato Alic a scrivere il suo memoriale con il giornalista Boštjan Videmšek, che sul quotidiano *Delo* si era interessato alla sua vicenda. Entrambi volevamo che la sua voce trovasse spazio e visibilità attraverso i media. Nel 2011 sono andata insieme a tutti loro nel villaggio dove Mehmedalija aveva vissuto la sua infanzia. Era la prima volta che lui tornava in quei posti dopo la guerra. I villaggi erano rovinati e c'erano mine non ancora esplose sotto la terra e dentro le foreste. Siamo andati anche nella sua vecchia scuola, che versa ancora in condizioni pietose. Eppure entrando abbiamo notato che lì era stato posto un grande tavolo con le pagine della dichiarazione dei diritti umani.

Dopo anni trascorsi fuori, anche lei è tornata in quei posti consumati dalla guerra. Quali sono stati i suoi pensieri e le sue emozioni?

Dal 2005 vivo in Germania, ma non ho mai smesso di essere in contatto con il mio Paese. Rimuovere i traumi non aiuta nessun popolo e sono convinta che il nostro compito sia sopravvivere e andare avanti. La seconda generazione slovena si è liberata dal passato, ma la nuova generazione ora ha il compito di portare la verità alla luce, anche se la verità può essere difficile da accettare. Solo in questo modo, però, il futuro

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 1+28
Foglio 2 / 2

potrà essere libero dai fantasmi della guerra e del male.

Ne *Il segreto della miniera* i protagonisti ricordano le conseguenze della dissoluzione in Jugoslavia. Come ha reagito il pubblico alla visione del suo film?

Ho cercato di fare un film che potesse essere un percorso di guarigione, con l'intenzione di liberare il mio popolo dalle paure, dai mostri che si sono formati nelle nostre anime. Gli spettatori hanno reagito bene a *Il segreto della miniera*: è stato utile entrare in quelle vicende dolorose per far pace con la storia.

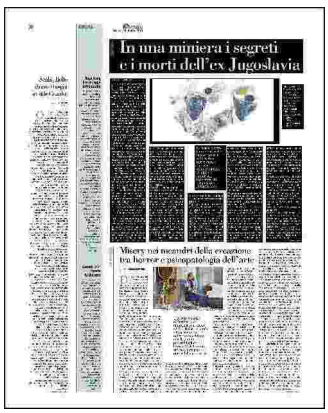
Quali saranno i suoi prossimi progetti?

Sto scrivendo un film che si intitola *Not a Word*: racconta la relazione tra una madre single, direttore d'orchestra, e suo figlio di dodici anni, alle soglie dell'adolescenza. Il film è strutturato sulla *Quinta Sinfonia* di Mahler, una bellissima e misteriosa opera sulla morte, l'amore e l'abbandono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regista slovena Hanna Slak nelle sale con un film sul macabro ritrovamento da parte di un ex minatore di migliaia di cadaveri nel sottosuolo della regione di Huda Jama

Una scena del film "Il segreto della miniera" della regista slovena Hanna Slak ispirato al libro e ai racconti di Mehmedalija Alic che nel 2009 rinvenne migliaia di cadaveri in una miniera in Slovenia



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 1+22/3
Foglio 1 / 2

IL LIBRO DI CLINT

Eastwood: "Sparare alle spalle non è reato, è solo copione"

A PAG. 22

EASTWOOD Il regista si racconta in una serie di interviste

"Sparare alle spalle? Non è reato, è copione"

Anticipiamo una delle interviste a Clint Eastwood (del 1976) dalla raccolta "Fedele a me stesso", in libreria con Minimum Fax dal 7 novembre.

» RICHARD THOMPSON E TIM HUNTER

Com'è approdato alla regia?

Ho cominciato a interessarmi alla macchina da presa mentre recitavo negli *Uomini della prateria*. Stavamo girando la scena di una mandria di bovini lanciati in una corsa impazzita: io cavalcavo in mezzo a tremila mucche, la polvere volava ovunque e l'effetto era davvero straordinario. Sono andato dal regista e gli ho detto: "Dammi una macchina da presa. Là in mezzo c'è roba stupenda che tu non riesci a vedere". Se ne sono usciti con tutta una serie di problemi sindacali... Alla fine mi hanno dato un contentino: ho diretto alcuni trailer.

Perché la regia era così importante per lei?

È un percorso naturale se si è interessati ai film. Il concetto di film in generale per me era più importante della semplice recitazione.

Lei ha un'incredibile percezione del materiale, molto più oggettiva dei colleghi.

Intende nel saper scegliere i film da interpretare?

E quelli da dirigere.

Semplice istinto. Se ci stessi troppo a pensare, cambierei idea e farei qualcosa di sbagliato... Se ho un pregio, è la risolutezza: prendo in fretta tutte le decisioni, giuste o sbagliate che siano.

Ha un difetto principale come regista?

Ne ho a bizzeffe, probabilmente. A volte, quando recito in una scena, mi distacco troppo. È difficile passare dalla regia all'interpretazione.

Lei ha avuto un ruolo chiave nella messa in discussione del concetto di eroe: cosa pensa degli eroi?

Sono fra coloro che hanno portato gli eroi ancora più lontano dal classico personaggio sul cavallo bianco. In *Per un pugno di dollari* non si scopre chi è l'eroe fino a un quarto del film, e neanche allora se ne ha la certezza; si presume che sia il protagonista, ma solo perché tutti gli altri sono peggio di lui. Mi piacciono i nuovi eroi. Mi piace che abbiano punti di forza, lati deboli, mancanza di virtù...

E il senso dell'umorismo?

Esatto. E anche una punta di cinismo ogni tanto. Ai vecchi tempi, con le regole di ingaggio del Codice Hays, non potevi tirare fuori l'arma se non te ne puntavano una contro. Ma se un tizio cerca di uccidere il personaggio che interpreto, io gli sparo alle spalle.

Pauline Kael (critica cinematografica, *ndr*) le ha lanciato diverse frecciate antimachismo.

Be', erano fuori luogo... Continua a parlare della necessità di mostrare il lato debole degli uomini, e quello va bene, c'è spazio per farlo. Ma perché allora non dovrebbe esserci spazio per personaggi immaginari di cui vorremmo avere l'astuzia? La Kael è ossessionata da qualcos'altro; lo si vede nei film che le piacciono. Si è costruita un'immagine di schiettezza, perciò deve trovarsi qualcosa su cui esercitarla. Ha scelto il *machismo* perché è la questione del momento. Negli anni Sessanta era il razzismo; chissà di cosa si tratterà in futuro. Non mi crea problemi, perché quello che dice lei non ha effetto sul successo dei miei film. *Il texano dagli occhi di ghiaccio* incasserà più di *Nashville*.

John Milius sosteneva che Pauline Kael fosse innamorata di lui perché non faceva altro che parlarne.

Oh, l'ho detto anch'io. Giusto per farmi due risate, ho chiamato uno psichiatra e gli ho letto l'articolo. Mi ha detto: "È ciò che si definisce 'formazione reattiva'. La signora vuole farsi una scopata con lei". E io ho risposto: "Non penso proprio". E lui allora: "Be', forse non è così, ma è comunque divertente pensarlo".

Il machismo è sotto tiro in questo periodo.

Oh, sì. Il modo in cui Jack Nicholson interpreta il tizio del *Nido del cuculo* è estremamente *macho*... Fra un anno o due tutti ripenseranno a questa pellicola e diranno: "Dio, magari si facessero ancora film del genere". Ovviamente io non sono come quei personaggi. Non sparo alla gente per strada.

Cosa rimane oggi all'eroe?

Non lo so. Prenda Josey (protagonista del *Texano dagli occhi di ghiaccio*, *ndr*): al contrario degli altri personaggi che vanno e vengono, trovando qualcosa di cui vendicarsi, nel suo caso si vede cosa lo rende così com'è, cosa lo fa crescere gradualmente. Ma non lo considero un eroe, bensì una persona. Diventa eroico, tanto eroico quanto l'ho voluto io.

Quando uscì *Breezy*, in una sede della Universal erano furiosi perché la casa madre non l'aveva promosso.

Lo sapevo, si capiva. È uno dei motivi per cui non faccio tutti i film con la Universal. Non hanno promosso neanche *Brivido nella notte*... I manager mi chiamavano e mi dicevano: "Maledizione, il film sta andando bene". E io: "Perché non dovrebbe?". Al che loro rispondevano: "Be', non so, non è un western e tu non fai il poliziotto".

Sondra Locke, che ha recitato nel *Texano*, ha raccontato: "Non avevo battute nel film e il direttore della foto-

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

grafia ha risposto: 'E molto meglio così. Se non parli, staranno tutti in trepidazione aspettando che parli!'".
L'ho fatto anch'io per 14 film, poi alla fine ho aperto la bocca e ho rovinato tutto.

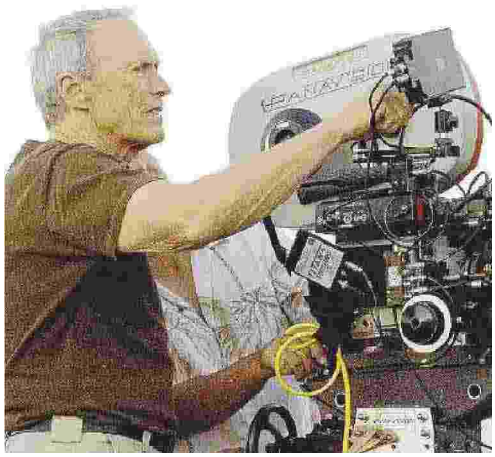
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME ATTORE

"Sono stato zitto per 14 film, poi ho aperto bocca e ho rovinato tutto. Io machista? Ridicolo, tanto ho successo comunque"

Il libro

• **Fedele a me stesso**
Clint Eastwood
Pagine: 467
Prezzo: 20 €
Editore: Minimum Fax



Ciak, si gira Clint Eastwood, 90 anni il 31 maggio, sul set e in "Per qualche dollaro in più" *Ansa/LaPresse*

125121

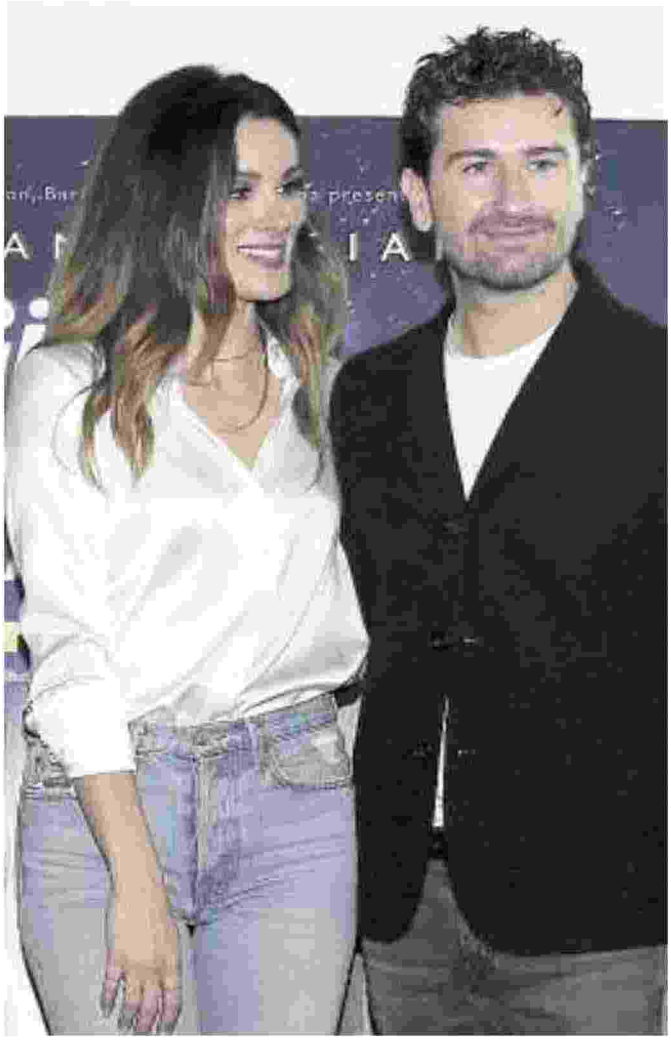
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 27+45
Foglio 1 / 3

La star italoamericana del film di Siani



Spampinato: «Napoli la nuova Hollywood»

Da oggi nelle sale italiane in 600 copie l'ultimo film (presentato ieri a Napoli) di Alessandro Siani, «Il giorno più bello del mondo». Con lui la star italo americana di Grey's Anatomy, Stefania Spampinato: «È Napoli la nuova Hollywood».

Prestisimone *a pag. 45*

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 27+45
Foglio 2 / 3

La star di «Grey's anatomy» racconta la sua partecipazione a «Il giorno più bello del mondo»: «Volevo fare la ballerina»

La Spampinato a Napoliwood

Stefano Prestisimone

Dalla commedia romantica alla favola techno con effetti speciali. La svolta cinematografica di Alessandro Siani ha anche il volto e il corpo da pin up di Stefania Spampinato, la «sicilianuzza» (come lei si autodefinisce ironicamente) arrivata fino a Hollywood grazie a «Grey's anatomy» e che è una delle protagoniste del nuovo film del regista e attore napoletano. «Hollywood? Qui abbiamo Napoliwood», puntualizza Siani, che con tutto il cast ha presentato «Il giorno più bello del mondo», da oggi in 600 sale. «Questa città ormai è un set perenne, si girano a ciclo continuo film, serie tv, fiction. È un luogo magico, unico. Peccato manchi l'industria del cinema. Ecco, questo è un aspetto su cui si dovrebbe fare qualcosa. Perché se ci fosse la parte industriale, non ce ne sarebbe per nessuno», prosegue Alessandro. Che poi aggiunge: «Per gli effetti speciali ci sono voluti 8 mesi di lavoro, è una confezione quasi da Disney, ma ho voluto fortemente il dialetto napoletano presente il tutto il film, perché credo abbia davvero una marcia in più». E poi riguardo la Spampinato chiude con una battuta: «Lei è passata da "Grey's anatomy" a Grey's a-Napoli».

Stefania Spampinato, lei arriva da un piccolo paese, Belpasso, provincia di Catania, alle falde dell'Etna. Ci spiega come ha fatto ad approdare alla mecca del cinema?

«Potrei dire che è cominciato ballando a 6 anni davanti allo specchio di casa, ma in verità non ho mai davvero pensato di poter diventare un'artista. La svolta a 15 anni quando feci l'animatrice in un villaggio in Sicilia. Collaborai alla realizzazione di un piccolo musical e alcune persone mi dissero che avevo un talento da esibire. Mio padre guidava gli autobus e mia madre faceva la sarta, ma grazie al loro sforzo economico andai a Milano e mi iscrissi a un'accademia per il musical. Poi da lì a Londra, dove ho lavorato per 5 anni come ballerina, in tv e in teatro, anche nel corpo di ballo del tour europeo di Kylie Minogue».

Perché poi ha lasciato il ballo?

«Ad un tratto mi resi conto che avevo una carriera breve davanti, perché per le ballerine la vita artistica finisce presto. Così nel 2011, a 28 anni, decisi di fare il gran salto e di tentare di fare l'attrice. Il luogo perfetto era Los Angeles, dove i sogni possono avverarsi ma dove è difficilissimo imporsi. Tutti fanno gli attori e c'è una concorrenza pazzesca. Così parallelamente, per mantenermi, cominciai a lavorare in un ristorante come cameriera. Quando nel 2016 mi arrivò la chiamata per "Grey's anatomy", stavo portando degli hamburger ad un tavolo. E il lavoro nel ristorante non l'ho lasciato fino a che non mi hanno allungato il contratto oltre le prime due puntate».

Ora è alla terza stagione. Come si evolve il suo personaggio?

«Carina De Luca è un'italo-americana, un particolare che è risultato fondamentale per essere scelta da Shonda Rhimes. Sono una ginecologa che studia i movimenti del cervello femminile durante l'orgasmo. Un ruolo molto divertente, che scatena situazioni particolari e che è piaciuto molto al pubblico. In più la mia Carina è anche bisex, quindi davvero non le manca niente».

zione con Siani?

«A maggio 2018 ero ospite di Fiorello a Radio Deeejay: entrambi eravamo testimonial di una campagna per le spiagge libere dalla plastica partita da Catania. Alessandro mi aeva vista in un servizio del tg fatto in quell'occasione e si era appuntato il mio nome. Avevo avuto altre proposte dall'Italia, ma questa mi piaceva: la favola, i bambini, la magia. Quando ho letto il copione ho pianto».

Che esperienza è stata?

«Meravigliosa, sul set un clima stupendo. Alessandro è meticoloso, concentrato al 100%, preparato su tutto ciò che va fatto. Ma è capace di improvvisare e far improvvisare gli attori, capaci di cambiare al volo una scena e di trasformarla all'impronta. Da Benedetto Casillo, Gianni Ferreri, Giovanni Esposito e Nicola Rignanese e ho imparato tantissimo. Al punto che, quando sono tornata a Los Angeles per una puntata di "Grey's anatomy" sul set hanno detto che mi avevano trovato migliorata, più sciolta, sicura. Lì è tutto molto studiato a tavolino, l'improvvisazione non esiste».

Ha girato un po' da turista a Napoli?

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 27+45
Foglio 3 / 3

«Ovviamente, l'arte è ovunque, davanti al Cristo velato ho avuto un gruppo in gola. E poi un'altra arte che adoro è quella della pizza».

Questo film le potrebbe aprire le porte del cinema italiano?

«Lo spero, il mio sogno è di fare un film con Luca Guadagnino, adoro il suo modo di fare cinema».

▶Alessandro Siani sarà stasera all'Happy di Afragola per salutare il pubblico prima della proiezione delle 20.30 di «Il giorno più bello del mondo»

SuperSiani

IN SEICENTO SALE Alessandro Siani con la Spampinato ieri a Napoli e, in alto, nel film

«DAL RUOLO DI LESBICA ITALOAMERICANA CHE STUDIA GLI ORGASMI ALLA TECNOFAVOLA DI ALESSANDRO»

«ERO UNA CAMERIERA E STAVO SERVENDO UN HAMBURGER QUANDO MI ARRIVÓ LA TELEFONATA PER LA SERIE USA»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 23+29
Foglio 1 / 2

Cinema

Doctor Sleep, per Halloween arriva il sequel di Shining

Ravarino a pag. 29

INEMA

Prima visione

Esce nelle sale il sequel di "Shining", diretto dal nuovo prodigio dell'orrore Mike Flanagan e tratto fedelmente dal libro di Stephen King. Tra splatter estremo, effetti speciali e sonoro da luna park

Doctor Sleep, se Kubrick è solo un ricordo lontano

HORROR

Primo, necessario, avvertimento: prendere Stanley Kubrick e sigillarlo in una scatola. Una di quelle scatole magiche che il protagonista di *Doctor Sleep* - l'ex bambino Danny Torrance di *Shining*, ora cresciuto e non proprio benissimo - usa per arginare gli spettri che occupano la sua mente: contenitori magici fatti per rinchiudere, possibilmente per sempre, i pensieri inopportuni. Perché sarebbe davvero inopportuno paragonare *Doctor Sleep* a *Shining*, film di cui costituisce tecnicamente il sequel, realizzato a 39 anni di distanza e tratto, come l'illustre precedente, ancora una volta da un romanzo di Stephen King.

LA SPUDORATEZZA

Dimenticarsi Kubrick e il suo capolavoro è dunque il primo passo per apprezzare il lungo adattamento realizzato da Mike Flanagan, il prodigio dell'horror moderno, assai più fedele alle pagine di King (che infatti, per una volta, gongola twittando entusiasmo) che alle immagini del film del 1980. Figlio dei suoi tempi, "scoperto" da Netflix che lo ha temprato sulla lunga serialità (sua la saga di *Hill House*), Flanagan deve uccidere il "padre" Kubrick per trovare la sua strada. E così senza paura, e con la spudoratezza di chi si gioca tutto, tira subito fuori dalla credenza tutte le immagini iconiche del classico di Kubrick: il triciclo di Danny (che vediamo ancora bambino nei primi minuti del film), la scritta "redrum", la macchina da scrivere del padre Jack e tanti riferimenti all'Overlook hotel e agli spettri che ne segnarono l'infanzia. Chiusi rapidamente i conti con il passato da cineteca, Flanagan apre il film con un prologo che ci mostra subito i "cattivi" - una setta di semi immortali cacciatori di luccicanza - per portarci prima nell'infanzia disturbata di Danny e poi nel suo presente da alcolista senza pace. Un ruolo in cui Ewan McGregor si dimostra perfetto, anche quando il suo Danny, otto anni più tardi, abbandona la bottiglia per dedicarsi al lavoro di inserviente in una clinica (da qui il titolo Doctor Sleep).

IL REGISTA PORTA SULLO SCHERMO TANTI RIFERIMENTI AL FILM DEL 1980 E RACCONTA LA STORIA DELL'EX BAMBINO DANNY

LA BRUTALITÀ

Il secondo avvertimento necessario è che se pure Flanagan maneggia con maestria la cassetta degli attrezzi del terrore, lo fa con la brutalità dell'artigiano più che con la finezza dell'artista: e allora via con le mostruose deformità dei cadaveri, siano in forma di visione che reali; via allo splatter più estremo (dita mozzate, corpi scarnificati); via agli effetti speciali, al sonoro da luna park, agli effetti da salto sulla sedia. I mezzi toni non fanno per *Doctor Sleep*, film dichiaratamente fantasy e fantastico, in cui la luccicanza di Danny diventa il "vapore" di cui i cacciatori si nutrono, sottospecie di vampiri alla ricerca di anime da convertire o divorare. E come X-Man mutati da uno scherzo del destino, o supereroi in cerca di identità, Danny e gli altri "forzanti" del film (tra cui la brava Kylieg Curran) non sono destinatari di un incanto generico, ma di veri e propri superpoteri: telepatia, telecinesi e un controllo del pensiero definito "gps della mente" (sic!). Cattivi cattivissimi e ipercaratterizzati, buoni tormentati ma decisi a chiudere con il passato, bambini in pericolo e tante, tantissime (troppe) parole. Astenersi cinefili e puristi, piacerà a chi ama l'epoca dei supereroi: per tutti gli altri, resta un giro di giostra che vale comunque il prezzo del biglietto.

Ilaria Ravarino

XXX© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doctor Sleep

HORROR, USA, 151' ★★1/2

di Mike Flanagan. Con Rebecca Ferguson, Ewan McGregor, Kyliegh Curran, Zahn McClarnon, Bruce Greenwood

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le gemelle, già apparse in Shining, tornano anche nel sequel

Il libro ora si ascolta e il boom è inaudito

Doctor Sleep, se Kubrick è solo un ricordo lontano

MIND THE GAP

È ONLINE LA NUOVA RUBRICA DI APPROFONDIMENTO SUL GAP DI GENERE, PER CONTRIBUIRE INSIEME A LIMITARE IL POTENZIALE DELLE DONNE

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 29
Foglio 1

Animazione

Gli Addams e il (vero) mostro dell'intolleranza

Nata a fumetti nel 1938, *La famiglia Addams* – ideata da Charles Addams – si è estesa a tv e cinema. Clan di vivi cadaverici ai quali piace ciò agli altri repelle, quindi emarginati, ma orgogliosi di esserlo, gli Addams parevano perfetti per Tim Burton, ma il regista della *Sposa cadavere* è stato escluso dal lungo progetto di questo film di animazione digitale, sostituito da Greg Tiernan e Conrad Vernon, che diluiscono il fascino lugubre di Gomez (voce: Pino Insegno), Morticia (voce: Virginia Raffaele) e dei loro figli e parenti.

IL BUONISMO

Infatti qui i mostri non sono più gli Addams: sono i vicini, bianchi e neri, tanto intolleranti quanto obesi. Più cattiva di tutti è la conduttrice tv di un'immaginaria Assimilation (New Jersey), ultimo feudo di conformismo Wasp. Il buonismo di Tiernan & Vernon è arginato da ritmo sostenuto, unità di spazio e tempo e allusioni: il rito della "Mazurka" per un Addams tredicenne allude al Bar-Mitzvah; Assimilation è toponimo che evoca l'incubo delle minoranze d'esser assorbite. Su questi dettagli e sulla peripatetica vitalità della "Mano" si regge il film.

Maurizio Cabona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La famiglia Addams

ANIMAZIONE, USA/GB/CAN, 105' ★★★1/2
di Greg Tiernan e Conrad Vernon.
Con le voci di Pino Insegno, Virginia Raffaele, Eleonora Gaggero

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 28
Foglio 1

Il ritorno del primo Terminator

«Destino oscuro» non delude gli affezionati della saga

GIULIA BIANCONI

••• Bisogna cancellare (dalla memoria) gli ultimi tre film e tornare ai primi due, quelli del 1984 e del 1991 diretti da James Cameron. Da lì riparte la saga cyborg di «Terminator», che vede il ritorno degli storici protagonisti Arnold Schwarzenegger e Linda Hamilton. Con il sottotitolo «Destino oscuro», il film fantascientifico diretto da Tim Miller ricco di azione e suspense, guarda all'attualità (è ambientato nel 2020) e alle politiche di Trump. Perché nelle mani dell'umanità c'è la messicana Dani (Natalia Reyes), che dovrà affrontare muri e prigioni per immigrati clandestini per riuscire a salvarsi da un evoluto robot, un Rev 9 (Gabriel Luna), proveniente dal futuro, che vuole farla fuori. Da sola, però, non può farcela. A proteggerla, sempre mandata dal futuro, ci sono l'umana potenziata Grace (Mackenzie Davis) e Sarah Connor, che cerca uno scopo nella vita da quando il figlio John non c'è più (scopriamo il suo destino nelle prime battute del film). E Schwartzy? Entrerà anche lui in azione, ma è bene non rivelare né quando né come, per non rovinare la sorpresa. Con i suoi 128 minuti «Terminator-Destino oscuro», dal 31 ottobre al cinema con 20th Century Fox, non deluderà gli affezionati della saga.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonista Arnold Schwarzenegger di nuovo nella saga di Terminator con Linda Hamilton

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

IL TEMPO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 28
Foglio 1

Siani tra poesia e commozione

«Il giorno più bello del mondo» è una favola moderna

••• Una favola che ci insegna a non smettere mai di sognare. «Il giorno più bello del mondo», nelle sale dal 31 ottobre con Vision Distribution, è il film più maturo di Alessandro Siani. Nella sua nuova commedia il comico napoletano tenta, infatti, un salto in avanti nella sceneggiatura, abbandonando la classica storia d'amore, concentrandosi su qualcosa di più magico e (super)eroico, sperimentando il fantasy con tanto di effetti speciali più che riusciti.

La missione del protagonista del film, Arturo Meraviglia, è quella di donare un sorriso alle persone. E lo stesso Siani ha lo stesso intento nella gran parte del film. Forse alcune gag risultano un po' superate, ma l'attore consegna al pubblico alcune battute e monologhi irresistibili, come la rilettura della favola di Biancaneve che viene da Roccaraso.

Stavolta, però, nel nuovo racconto di Siani non solo si ride. Ci si commuove anche, per arrivare a un finale action a sorpresa. Evento di chiusura dell'ultima edizione di Alice nella Città, «Il giorno più bello del mondo» è una storia ricca di magia e poesia che parla di riscatto, del valore e del potere della fantasia, donando del sano ottimismo, che non fa mai male.

GIU. BIA.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoletano Il comico Alessandro Siani stavolta tenta un salto in avanti nella sceneggiatura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

IL TEMPO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 33
Foglio 1

NUOVE TECNOLOGIE

Dal 5 al 9 novembre alla ex caserma Guido Reni opere provenienti da tutto il mondo e una gara tra 22 sfidanti

Tutto pronto per il festival della realtà virtuale

DI **ALBERTO FRAJA**

••• Visto e considerato che l'evoluzione della cosiddetta «digital transformation», con tutto il suo corteggio di media immersivi, avanza a passo di carica introducendo modalità di fruizione qualche anno fa assolutamente inimmaginabili, sarebbe il caso che di questo fenomeno e delle sue applicazioni nella scienza come nell'arte, nella medicina come nel business, se ne avesse maggiore contezza. A tale scopo appare di grande utilità il festival internazionale VRE, acronimo che sta per Virtual Reality Experience, in programma a Roma dal 5 al 9 novembre nei padiglioni dell'ex Caserma Guido Reni, nel quartiere Flaminio. La kermesse è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa. VRE, ideato e prodotto da Iconialab con il sostegno della Regione Lazio e del Comune di Roma, è nato da un'idea di Mariangela Matarozzo che ne è anche la direttrice artistica. L'evento avrà i caratteri di una full immersion in opere virtual provenienti da tutto il mondo, di speech, di incontri, di esperienze oltre il reale. Un tuffo a 360° , insomma, fra gaming, esperienza estetica e avventura fantastica in cui verrà chiesto agli utenti che si attendono numerosi di interagire, immaginare, sperimentare e giocare, trasformando la simulazione in un vissuto di realtà autentica. La selezione ufficiale del VRE vedrà in competizione opere nazionali ed internazionali realizzate in virtual reality nel periodo tra il 2017 e il 2019. I film scelti verranno giudicati da una giuria di esperti nel settore cinematografico e da personalità selezionate tra gli addetti al lavoro nel settore di sviluppo e ripresa VR.

Durante l'evento, verranno esposte le 22 opere in gara provenienti dalle selezioni ufficiali dei maggiori festival cinematografici internazionali come i Tribeca Film Festival, la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e il Sundance Film Festival.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Interattivo *Verrà chiesto agli utenti di sperimentare la simulazione della realtà*

Giochi
Tante esperienze anche per i bambini

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

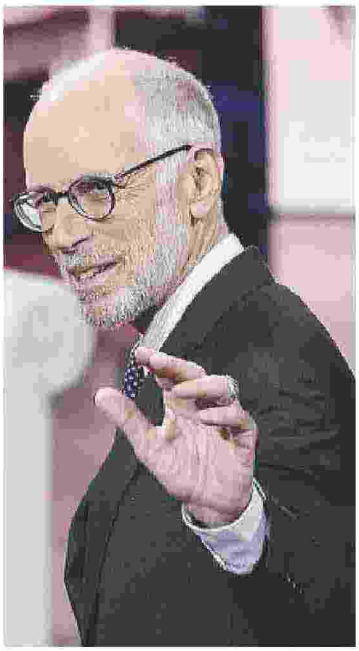
Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 27
Foglio 1 / 2

SALVATORES

E il vento soffia sul folle amore (per il cinema)

Il film tra Modugno e Pasolini



REGISTA Gabriele Salvatores

TUTTO IL MIO FOLLE AMORE – Regia di Gabriele Salvatores. Interpreti: Giulio Pranno, Claudio Santamaria, Valeria Golino, Diego Abatantuono. Commedia. Italia, 2019.

di ANTON GIULIO MANCINO

In un certo senso l'ultimo film di Gabriele Salvatores, *Tutto il mio folle amore*, molto diretto e all'apparenza leggero, o per meglio dire «leggero» in senso spirituale, come «soffiato dal vento», è anche quello che più esplicitamente rende omaggio al cinema. Non soltanto quindi un omaggio dovuto al grande artista pugliese Domenico Modugno. Questo perché il «Modugno della Dalmazia» interpretato mimeticamente da Claudio Santamaria rimanda proprio con la canzone *Cosa sono le nuvole* da cui è ricavato il titolo del film *Tutto il mio folle amore* al celebre episodio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini, punta di diamante del film collettivo *Capriccio all'italiana* del 1967.

La chiave di volta sta tutta in quella canzone in particolare, scritta dallo stesso Pasolini, che assume dunque una valenza così strategica, eccedendo sia la misura del libro di partenza, *Se ti abbraccio non aver paura* di Fulvio Ervas pubblicato 2012, sia – se possibile – l'aspetto medico dell'autismo. Spieghiamoci meglio. La canzone nel breve film pasoliniano supportava una rilettura del classico di Shakeseare *Otello* in una versione densa, pittorica, filosofica e proletaria a un tempo. C'entrava insomma con l'apoteosi della gelosia. Ma qui la gelosia, attraverso un codice segreto che trascorre da Shakespeare a Pasolini, da Modugno a Salvatores, scorre sottotraccia e quando affiora non diventa mai motivo di scontro o di tragica concatenazione degli eventi. Come ogni passione terrena, la «soffia il vento».

In questo senso Salvatores, appellandosi a questa canzone, al simulacro popolare del suo straordinario interprete e alle ragioni profonde del discorso cinematografico, ci offre una parabola sul rapporto odierno tra genitori e figli in cui l'autismo stesso, argomento importante desunto dal libro di partenza, si trasforma in un'allegoria della condizione giovanile che reclama attenzione e reagisce ad un universo adulto assai più problematico, immaturo, irrisolto.

In pratica, la parabola di *Tutto il mio folle amore* prosegue il discorso di Salvatores inaugurato con *Come dio comanda* e soprattutto il dittico *Il ragazzo invisibile* e *Il ragazzo invisibile – Seconda generazione*. E i super-poteri del terzultimo e dell'ultimo suo film stanno all'autismo dell'ultimo, debitamente adoperato come traslato contemporaneo, generando un clima sospeso, che, ripetiamo: «lo soffia il vento», cioè che il vento stesso se lo porta via. Detto altrimenti, così come la gelosia, diversamente dal paradigma shakespeariano, riassorbita da una visione spirituale e fluida dell'esistenza non esplode mai davvero, specialmente tra lo scombinato Willi (Claudio Santamaria) e lo stranito Mario (Diego Abatantuono), così l'imprescindibile «amore», ancorché «folle», converge con grande trasporto su un figlio fisiologicamente diverso.

VALERIA GOLINO Nel ruolo di Elena, la madre naturale

È l'amore di un padre biologico (Willi) e di uno acquisito (Mario), attraverso la madre naturale, Elena (Valeria Golino), che unica può infine portare con sé il sedicenne Vincent, il cui nome è ugualmente mutuato dall'omonima canzone (del cuore) di Don Mclean. Un amore dunque che può manifestarsi in modo trasversale e dar luogo a una inedita famiglia allargata che trova nell'impianto del *road movie* caro a Salvatores il territorio ideale, tra Trieste e località sparse della Slovenia e della Croazia, a proposito di migrazioni trasversali, di unione e fuga, dispersione e consolidamento, senza soluzioni di continuità.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 27
Foglio 2 / 2

77 ANNI E NON SENTIRLI
Gianni Morandi cita il nipote, figlio di Antonacci

Morandi: canto la canzone scritta da mio nipote

Settantaquattro anni e non sentirli: sul palco del Teatro Duse di Bologna Gianni Morandi canta, si sbraccia. Parte domani «Stasera gioco in casa - Una vita di canzoni», una maratona di 21 concerti fino al 26 gennaio. Tra le canzoni, una l'ha scritta per lui suo nipote Paolo, il figlio di Marianna e di Biagio Antonacci, si intitola proprio «Stasera gioco in casa», e aprirà tutti i concerti «e forse li chiuderà se mi verrà richiesto qualche bis.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 36
Foglio 1 / 2

L'autore dei fumetti sui supereroi si sfoga: "Non mi hanno coinvolto per i film"

Claremont "Il cinema non lo sa ma ho resuscitato io gli X-Men"

di **Luca Valtorta**

LUCCA – Non siete lettori dei fumetti di supereroi, però vi siete appassionati con gli X-Men del grande schermo e avete gioito e pianto con i film di Wolverine? Bene. Sappiate che tutto o quasi di quello che avete visto nasce dalla fantasia di un signore nato in Inghilterra da padre medico e madre pilota trasferitosi quando aveva tre anni negli Stati Uniti. Si chiama Chris Claremont e per vent'anni è stato il responsabile del ciclo narrativo più importante dei fumetti degli X-Men (in Italia i fumetti Marvel vengono pubblicati da Panini Comics) portandoli a diventare da personaggi di seconda categoria avviati verso la chiusura a una delle serie più vendute della storia. Lo incontriamo a Lucca Comics dove arriva dopo essere stato al Comic-Con di Parigi ed è stanchissimo. «Ho dovuto fare dediche per ore ma è sempre una soddisfazione vedere centinaia di persone in fila per te perché significa che qualcosa hai lasciato».

È la sua prima volta in Italia?

«In Italia no ma a Lucca sì: sono stato invitato due volte ma saltava sempre fuori un impegno all'ultimo momento per cui il mio capo Marvel mi diceva: "Certo che puoi andare, il tuo prossimo albo è così in ritardo che se accetti non avrai più un lavoro"».

Qual è il suo rapporto con il cinema?

«Le racconto un aneddoto: una volta mi ha chiamato George Lucas. Voleva fare un libro con me, quello che sarebbe poi stato *Shadow Moon*. Ho portato un registratore per raccogliere le nostre idee. Dopo 45 minuti di discussione mi sono accorto che non avevo registrato niente. Era la prima volta che lo incontravo! Poi è andato tutto bene, ma diciamo che il mio rapporto con il cinema è complicato».

Perché? Lei ha creato praticamente tutto l'immaginario del mondo degli X-Men: a che livello è stato coinvolto nei film?

«Nei film? Non sono stato coinvolto a nessun livello! Ho fatto dei camei come attore in tre di essi ma nel 1998 quando si cominciarono a fare i primi io ero un executive alla Marvel. Alla Fox non riuscivano a tradurre gli X-Men in un modo diverso rispetto agli altri supereroi e così mi hanno chiesto una consulenza che ho mandato subito. Tre giorni dopo mi chiama uno della produzione dicendo: "Bingo! È esattamente ciò di cui avevamo bisogno!". Ero convinto che sarei andato a Los Angeles per collaborare in via continuativa ma a quel punto la Marvel andò in bancarotta e fui licenziato. Il bello è che proprio in quel momento il numero uno della nostra nuova serie dedicato agli X-Men entrò nel Guinness come il fumetto più venduto della storia! La nuova Marvel aveva dirigenti diversi, il regime cambiò completamente e quindi... addio cinema!».

Per Wolverine, che ha sbancato i botteghini, hanno chiesto la sua opinione?

«Non l'hanno fatto, questa è la realtà. Questo vale per me ma anche per tutti gli altri sceneggiatori dei fumetti degli X-Men. Guarda anche George R. R. Martin per *Trono di spade*: è vero che è stato il produttore esecutivo che ha scritto un paio di episodi a stagione ma poi, quando i suoi libri erano finiti e la serie in tv doveva continuare, sono andati avanti senza la sua consulenza. Insomma è sempre una sfida. Ma diventa qualcosa di più quando si tratta di Marvel o DC dove il creatore del personaggio non è il proprietario».

Neal Adams, il grande autore di comics con cui anche lei ha lavorato, ha lottato a lungo per far ottenere maggiori diritti ai creatori...

«Che dio gli renda gloria! Anche grazie a lui le cose sono migliorate e adesso alla fine dei film vedi scritto che Spiderman è stato creato da Stan Lee ma con Steve Ditko e Batman da Bob Kane e Bill Finger».

Ma lei che cosa pensa del film "Dark Phoenix"? Al botteghino è andato meno bene degli altri...

«Premesso che non c'entra quasi niente con il ciclo delle mie storie sulla Fenice, credo non sia un brutto film. Ma la data di uscita è stata rimandata per due volte e sui social ha incominciato ad avere una cattiva fama. Secondo me ingiustificata. Quando chiedo ai ragazzi ai miei incontri se l'hanno visto molti dicono di no ma se gli chiedo il perché non sanno rispondere. Oggi purtroppo funziona così...».

Cosa farà in futuro?

«Dopo tanti anni alla Marvel vorrei cercare di sviluppare personaggi e progetti completamente miei».

In modo da poterli finalmente sfruttare in prima persona per il cinema?

«Perché no?».

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 36
Foglio 2 / 2

Mutanti
Nicholas Hoult, James McAvoy e Hugh Jackman in una scena di *X-Men - Giorni di un futuro passato* (2014)

Supereroe
Il personaggio di Wolverine
A destra Chris Claremont

Feci una consulenza per la Fox ma poi la Marvel andò in bancarotta e fui licenziato e così finì la collaborazione

Guardate anche George R. R. Martin per "Trono di spade": finiti i libri la serie tv è andata avanti anche senza di lui

Spettacoli
Claremont "Il cinema non lo sa ma ho resuscitato io gli X-Men"

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 37
Foglio 1

Ragazzini, fanatici e molto infelici

"L'età giovane" è il nuovo film dei fratelli Dardenne La storia di un tredicenne belga radicalizzato da un imam

di **Arianna Finos**

"L'età giovane" è quella in cui è possibile essere radicalizzati, distruggere la propria vita e quella degli altri. I fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne, registi d'impegno, come si diceva una volta, affrontano il terrorismo alla loro maniera, la camera addosso al giovane Ahmed, 13enne in lotta tra le pulsioni adolescenziali e il fanatismo dell'imam che è il suo mentore. Il film, presentato al festival di Cannes, ad Alice nella città, è in sala da oggi. «L'idea è nata dopo una lunga riflessione sugli attentati che hanno coinvolto il Belgio e altre realtà», racconta Luc. Ahmed, senza padre, un cugino martire e un imam carismatico, è circondato da persone che cercano di distoglierlo dall'ossessione, la famiglia, la scuola, gli amici: neanche l'incontro con Louise, la coetanea con cui lavora alla fattoria e che a un certo punto lo bacia. «È l'ultima possibilità di richiamo a un'adolescenza normale. – spiega Jean Pierre - Ma Ahmed non riesce a uscire dalla trappola di quel radicalismo che ha abbracciato in modo così totale, se non di fronte al dramma estremo: solo allora ritrova la sua anima di bambino. Di sicuro non potevamo scegliere un finale troppo lieto, anche per rispetto alle vittime degli attacchi».

I registi di *Rosetta* e *Il figlio* si sono presi anche un lungo periodo di preparazione e approfondimento. Dice Luc: «Il film non è basato su una storia vera, anche se c'è stato un caso di un ragazzino belga originario del Marocco che fu portato in Siria dal fratello per addestrarsi. Abbiamo visitato molti centri di rieducazione per giovani, anche nei casi reali, gli operatori fanno tutto il possibile per aiutare. Oggi in Belgio ci sono molti imam che vengono dall'Arabia Saudita, hanno una posizione estremista e cercano di trasmettere ai giovani questa impostazione così radicale. Un nostro amico aveva iscritto i suoi figli ad un corso di lingua araba, ma ad un certo punto decise di portarli via perché l'imam definiva l'Occidente come l'inferno. D'altra parte c'è anche una forte presa di coscienza da parte dei musulmani non radicali verso l'attività dei fanatici».

Non è stata difficile la scelta del protagonista. Idir Ben Addi. Luc: «Lo abbiamo trovato tra 150 ragazzi. Idir ci ha colpito per talento, senso del ritmo e l'aspetto da piccolo intellettuale in un corpo ancora ragazzino». L'irriducibilità del giovane Ahmed può far interpretare il film in chiave anti islamica? Jean-Pierre crede di no: «Il rischio della strumentalizzazione c'è sempre. Ma noi non diamo giudizi né facciamo un processo, raccontiamo una situazione e un rischio. Che ha riguardato e riguarda tutte le religioni. Una amica musulmana ci ha ringraziato per aver portato sullo schermo una questione che preoccupa la sua comunità. Ci sono altri estremismi, oggi, che preoccupano: il fascismo, il populismo, il nazionalismo che attraversa l'Europa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In sala Othmane Moumen e Idir Ben Addi nel film in sala da oggi

I registi

Fratelli belgi Jean-Pierre, 68 anni, a sinistra, e Luc Dardenne, 65

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 24/25
Foglio 1 / 2

AL CINEMA TORNANO GLI "ADDAMS", A TEATRO L' "ESORCISTA", IN TV I VAMPIRI DI "WHAT WE DO IN THE SHADOWS"

Un horror formato famiglia

Halloween, storie di brividi e ironia

STEFANO PRIARONE

Per le creature fantastiche del film animato *Nightmare Before Christmas* Halloween è la classica festa da passare in famiglia. E la famiglia, nel bene e nel male, è la chiave delle visioni (al cinema, a teatro, in tv) per la Notte delle Streghe 2019. In *Scary Stories to Tell in the Dark*, prodotto dalla premiata ditta fantastica di Guillermo Del Toro, abbiamo la famiglia di Sarah Bellows, che fa rinchiudere la figlia in manicomio perché la trova «diversa». Ma Sarah ha dei poteri e, decenni dopo, nella notte di Halloween del 1968 il suo fantasma si vendica con l'adolescente Stella e i suoi amici che sono andati nella casa, da tempo abbandonata, dei Bellows. Scrive sul libro nuovi raccontini dove sono protagonisti i ragazzi, nei quali fanno tutti una brutta fine e che si verificano anche nella realtà. Ma, come dice Stella, aspirante scrittrice, le storie possono «far male» ma anche «guarire», dipende da chi le scrive.

L'indemoniata e sua mamma

Oppure una madre atea può scoprire che la propria figlia è posseduta dal diavolo. Accade nella bella versione teatrale di *L'esorcista* al Teatro Nuovo di Milano diretta da Alberto Ferrari e scritta da John Pielmeier adattando il romanzo omonimo di William Peter Blatty del 1971 poi diventato un famosissimo film nel 1973 diretto da William Friedkin. Una versione decisamente paurosa, che aggiunge un particolare ancora più inquietante: la madre Chris McNeil (Viola Graziosi) della dodicenne posseduta Regan (Claudia Campolongo) aveva avuto un altro figlio, poi morto, prima di lei. E mette ancora di più al centro il personaggio di Padre Damien Karras (Andrea Carli) sacerdote che ha perso la fede dopo la morte della madre e che scopre che invece il soprannaturale esiste.

«Come mai questa versione nel 2019? - spiega lo scrittore ed esperto di horror Danilo Arona che ha pubblicato un saggio sul romanzo e sul film (*L'esorcista. Il cinema, il mito* Edizioni Falsopiano, scritto con Daniela Catelli): - Perché adesso il problema del Male nel mondo è fondamentale. A teatro si è mantenuta la dimensione cinematografica, conservando il montaggio. *L'esorcista*, dopo quasi cinquant'anni, rimane un testo primario che si presta a sempre nuovi adattamenti».

In "Dottor Sleep" il bambino di "Shining" cerca di usare a fin di bene i suoi poteri

A Torino invece a teatro si festeggia la notte delle streghe con il musical *Sweeney Todd - Il diabolico barbiere di Fleet Street*, tormentata favola nera nota al grande pubblico per il film di Tim Burton.

Padre e figlio King

Se la bambina dell'*Esorcista* dice alla madre che la odia, ci sono però figli che vogliono seguire le orme dei padri. È il caso di Joe Hillstrom King, secondogenito di Stephen King e come lui scrittore di horror. Anche se si firma Joe Hill nell'introduzione alla raccolta di racconti *A tutto gas* (Sperling & Kupfer) si definisce il classico «ragazzo che aspira a imitare il padre». Nella raccolta è presente il racconto *Nell'erba alta*, scritto a quattro mani con il padre e diventato un film Netflix uscito a inizio ottobre con fratello e sorella in una inquietante campagna in mezzo al nulla.

E proprio per Halloween arriva sul grande schermo *Dottor Sleep* diretto da Mike Flanagan, il seguito di *Shining* mentre il film di Stanley Kubrick sarà trasmesso in prima serata da Italia 1 con 25 minuti di scene mai viste. Entrambi sono tratti da romanzi di King: se Jack Torrance, lo scrittore alcolizzato e folle di *Shining*, era una sorta di metà oscura del re dell'horror che quando aveva scritto il romanzo (a fine Anni 70) soffriva di seri problemi di alcolismo, Joe (al quale il libro era stato dedicato) sembra suo figlio, Danny, dotato di poteri paranormali. In *Dottor Sleep* il protagonista è proprio un Danny quarantenne, che cerca di usare a fin di bene le sue facoltà, ed è interpretato da Ewan McGregor, classe 1971, quasi coetaneo di Joe, classe 1972.

Vampiri in branco

E abbiamo anche famiglie sui generis, come i vampiri della serie *What We Do in the Shadows* (debutta su Fox proprio stasera), commedia horror e mockumentary (finto documentario) su quattro vampiri di età diverse (uno ha settecento anni) che vivono a Staten Island, vicino a New York. La serie è uno spin-off del divertentissimo film omonimo del 2014 sulla vita di quattro vampiri in Nuova Zelanda vincitore del premio per la miglior sceneggiatura al Torino Film Festival.

Ma i veri valori famigliari sono incarnati dalla *Famiglia Addams* che torna al cinema stavolta con un lungometraggio animato. Famiglia stramba, fra mani che si muovono, maggiordomi che sembrano creature di Frankenstein e casa (ovviamente) stregata, ma alla fine quasi perfetta: si vogliono tutti bene (Gomez, la moglie Morticia, perfino i figli Mercoledì e Pugsley, malgrado si facciano scherzi quasi mortali), non giudicano i loro vicini, così inquietantemente «normali» da fare davvero paura. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 24/25
Foglio 2 / 2

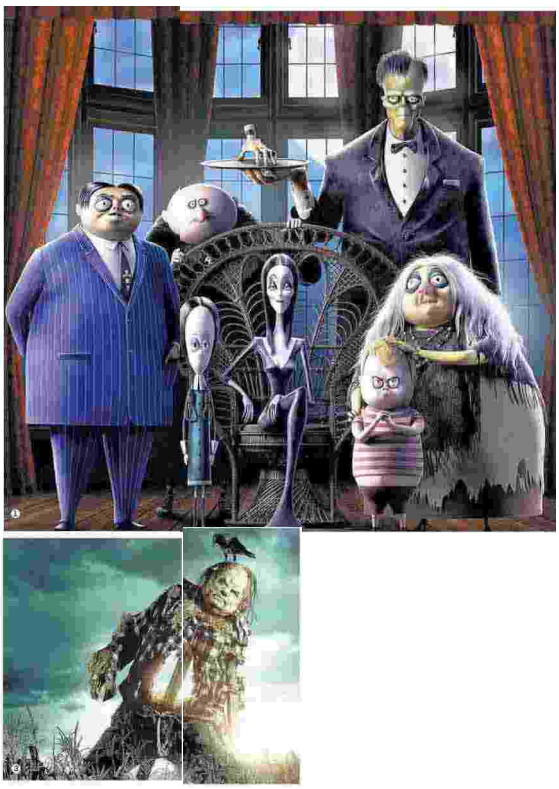
Fermo immagine
La famiglia Addams

CLAUDIA FERRERO

Come una terapia per l'umore Stavolta a cartoon

Domani, se pioverà, pensate a Morticia mentre spalanca le persiane sotto un temporale esclamando: "Che deliziosa mattinata!". Calatevi con il sorriso dentro la prospettiva del "speriamo che vada tutto male", auguratevi di fare del vostro peggio, sentitevi, insomma, un parente stretto della leggendaria Famiglia Addams. E se la terapia funzionasse al contrario? E se gli eventi prendessero una piega imprevedibile? Esce per Halloween ma va bene per tutte le stagioni l'ironica famigliola ora in versione cartoon. Il nemico qui è una conduttrice di reality dalla vita color pastello. Occhio poi a due personaggi: lo Zio Fester, perché a dargli voce è a sorpresa Raoul Bova, e Nonna Addams, perché è rock come Loredana Bertè.

LA FAMIGLIA ADDAMS
Di Tiernan & Vernon.
Usa/Gb '19 ★★★★



1. *La famiglia Addams* al cinema da oggi. 2. Ewan mcGregor in *Doctor Sleep* al cinema da oggi. 3. *Scary Stories to Tell in the Dark*. 4. *What We Do in the Shadows* su Fox

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 25
Foglio 1

Facce da cinema

FULVIA CAPRARA

Dustin Hoffman - L'uomo del labirinto

Il sorriso implacabile del grande incantatore

Di Dustin Hoffman, classe 1937, venerato interprete di film che hanno segnato generazioni, si potrebbe dire che è il divo dell'impercettibile. Basta un guizzo dello sguardo, l'irrigidirsi di un muscolo facciale, il piegarsi di un angolo della bocca, per comunicare emozioni che ad altri richiederebbero pagine e pagine di copioni. Tornato sulla scena, per interpretare, nell'*Uomo del labirinto* di Donato Carrisi, il profiler incaricato di indagare nella mente di Samantha (Valentina Bellè), ragazza rapita e ritrovata dopo 15 anni di misteriosa prigionia, Hoffman ricorre, ancora una volta, al gusto per l'understatement e, ancora una volta, risulta eccezionale. Nel sorriso del suo dottor Green, implacabile e mansueto, spicca la cifra del grande incantatore, capace di trascinare il pubblico in ogni sorta di finzione.

L'UOMO DEL LABIRINTO
Di Donato Carrisi; Italia 2019

★★★★

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 25
Foglio 1

Sky e Warner Media ampliano la partnership

Sky e Warner Media, la casa di Hbo, Turner e Warner Bros, ampliano la loro pluriennale partnership per nuovi contenuti e coproduzioni. L'accordo include, per la prima volta, tutti i mercati europei in cui opera Sky, compresa l'Italia. Tra i recenti successi, «Chernobyl» e «Caterina La Grande» (Helen Mirren, foto). I film della Warner Bros in Italia dal gennaio 2021 torneranno su Sky Cinema.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 1+27
Foglio 1 / 2

L'intervista al fumettista Claremont: oggi a Lucca

«Io, papà degli X-men Eroi contro i pregiudizi»

Bonzi a pagina **27**

IL GIORNO

Fca e Peugeot, il colosso dell'auto

ERA MIO FIGLIO

Il Caffè

«I miei X-Men sfidano i pregiudizi»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

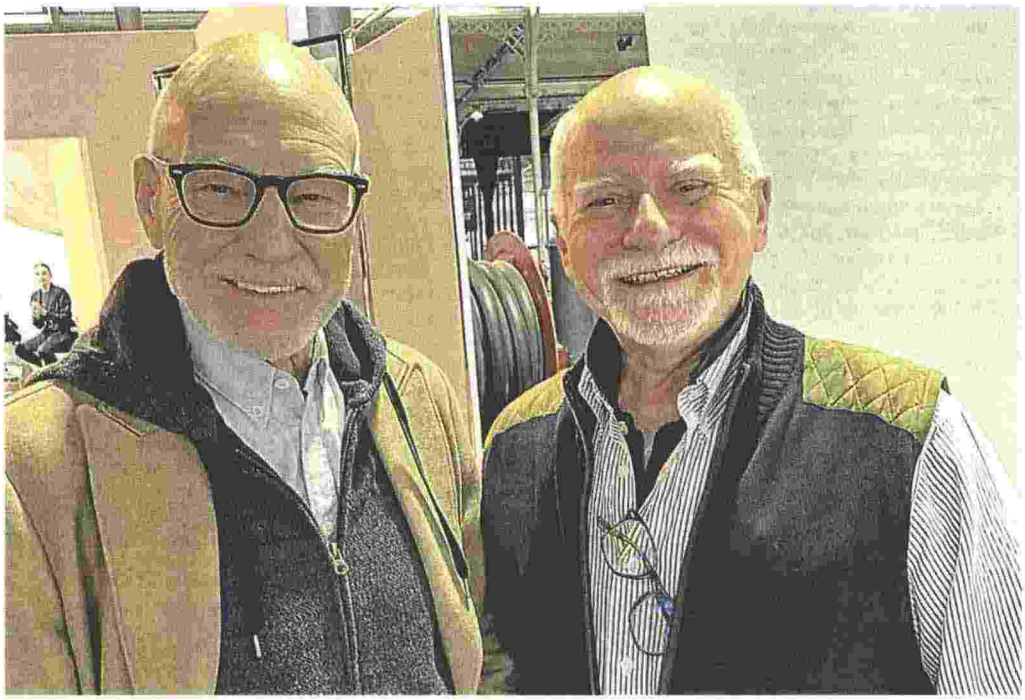
Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 1+27
Foglio 2 / 2

«I miei X-Men sfidano i pregiudizi»

Chris Claremont, il papà dei mutanti Marvel: «I nuovi protagonisti? Oggi sono senza genere né colore»

di **Andrea Bonzi**
LUCCA



Da sinistra l'attore Patrick Stewart (Professor X) e Chris Claremont, lo scrittore che ha reinventato gli X-Men

«Il segreto del successo dei miei X-Men? Un colpo di fortuna: erano i personaggi giusti, nel posto giusto, al momento giusto». Chris Claremont – inglese di nascita, americano di adozione – è l'uomo che ha 'creato' gli X-Men moderni, scrivendone le storie per oltre 16 anni e vendendo 750 milioni di copie. Pur avendoli 'ereditati' da altri autori, Wolverine, Ciclope, Jean Grey, Magneto e tanti altri, protagonisti di migliaia di albi Marvel e di un franchise cinematografico di dodici pellicole, sono, di fatto, figli suoi: è stata la sua scrittura a renderli tridimensionali e famosi nel mondo. In questi giorni, Claremont è ospite di Lucca Comics.

Maestro Claremont, gli X-Men sono mutanti nati con poteri straordinari e per questo temuti e odiati dagli uomini 'normali'. Lei ne ha fatto una metafora perfetta dei 'diversi'. Chi sono oggi, nel mondo, i 'mutanti'?

«Ci sono ancora molti esempi di pregiudizi razziali. Sono discriminate le donne in una società dominata dagli uomini, le persone di colore, gli omosessuali, gli immigrati che entrano dai confini degli Usa col Messico, e quelli che sbarcano in Europa. Gli X-Men sono sempre stati influenzati dalla realtà».

È ciò che non comprendiamo che fa paura?

«Nel caso dei mutanti, la cosa che fa più paura agli umani è che non sono stati creati da un incidente, come il ragno che morde Peter Parker e lo trasforma in Spiderman, sono nati così, i loro geni sono strani. Le mie storie volevano dare ai lettori l'opportunità di capire entrambi i lati della barricata: è il modo per diventare, col dialogo, un'unica comunità».

Come è cambiata la società americana con Trump?

«I leader di molti Paesi oggi sfruttano la paura della gente. È molto più facile dire di essere arrabbiati, di voler chiudere le frontiere, piuttosto che immaginare modi per unire la gente. Quella è la vera sfida, ma è più comodo e immediato alzare muri. Quando scrivevo gli X-Men il mio obiettivo era questo: cercare un modo migliore per convivere nella società».

Lei è famoso per i ruoli femminili forti. Cosa pensa della rivoluzione del movimento MeToo?

«Quando osservo il Congresso riunito in seduta comune, vedo che, nelle fila dei Repubblicani, la stragrande maggioranza è composta da uomini bianchi, poi ci sono un pugno di donne e quasi nessuna persona di colore. Gli scranni dei Democratici sono, invece, occupati da donne, neri, ispanici, asiatici: una rappresentazione plastica dell'inclusione a cui dovrebbe tendere la nostra società. Ma le resistenze sono tante. Nella mia vita ho conosciuto donne coraggiose, determinate, forti, anche un po' matte (ride, *ndr*), che facevano sempre la cosa giusta senza preoccuparsi delle conseguenze. Dovremmo ribaltare il quadro: sempre più donne al potere e pochi uomini, e vedere che succede. È il mio pensiero. Ma io scrivo solo fumetti».

Scorsese ha parlato dei cinecomic come 'luna park' rivolti ai ragazzini e non di vero cinema. È d'accordo?

«Sono un fan del lavoro di Scorsese. Ma dire che Hollywood sprechi tempo ed energie su film basati sui supereroi e trascuri i 'film veri' significa sbagliare bersaglio. Tutte le generazioni hanno film che adorano. Oggi i film di supereroi vanno forte perché fanno incassare montagne di soldi agli studios, ma solo nel 1999 nessuno voleva fare quei film. La stessa Twenty Century Fox non aveva fiducia negli X-Men, il cast era composto di ottimi attori – Hugh Jackman (Wolverine), Patrick Stewart (Professor X), Halle Berry (Tempesta) – ma sostanzialmente era una scommessa. Almeno fino al responso positivo degli incassi. Ora, dopo *Avengers: Endgame*, le aspettative sulla Marvel sono altissime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO A DOMENICA

Lucca diventa una città a strisce

Partita la 53ª edizione di Lucca Comics & Games, kermesse dedicata a videogiochi, serie, film e saghe fantasy. Oggi, fra agli ospiti, Chris Claremont l'uomo che ha 'creato' gli *X-Men* moderni. Tutto sul nuovo videogioco *Marvel's Avengers* con gli sviluppatori Scot Amos e Valerio Schiti, disegnatore Marvel.

Nightcrawler, Wolverine e Tempesta

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rep
Scienze

Settimanale

Data 31-10-2019
Pagina 1+6/7
Foglio 1 / 3

I nostri schermi preferiti

Ciao tv, mezza Italia guarda i film sugli smartphone a pagina 6

di Jaime D'Alessandro

LA RIVOLUZIONE DELLO STREAMING

Ciao tv, mezza Italia guarda film e serie sullo smartphone

di Jaime D'Alessandro

Più di un italiano su due segue l'intrattenimento dal display dei telefonini E arriva la nuova RaiPlay, app alla Netflix del servizio pubblico

Via Teulada, a Roma. L'appuntamento è per le 11 e 30 di mattina, in una delle sedi storiche della Rai. Nel cortine del palazzo, anno domini 1957, l'insegna enorme sulla facciata ha ancora il sapore del dopoguerra. E dentro, uffici scarni con mobilio che ha sicuramente visto tempi migliori. Eppure da qui, il 13 novembre, potrebbe partire uno dei più grandi eventi nella storia dello streaming italiano. La Radiotelevisione Italiana si è messa in testa di competere con i giganti dello streaming di oggi come Netflix, Amazon Prime Video, Twitch, YouTube, Sky Go, Mediaset Play, ma anche con quelli del futuro come Apple Tv+, che apre i battenti domani, o Disney+ che partirà negli Stati Uniti il 12 novembre e dovrebbe arrivare da noi nella prima parte del 2020.

«Tutto grazie alla nuova app RaiPlay», racconta Elena Capparelli, a capo dell'omonima divisione Rai. «Sarà su ogni dispositivo che ha uno schermo, poco importa se pc, telefono, tablet, smartphone, smart tv. Stessa interfaccia, contenuti in esclusiva e dal catalogo Rai, un motore di ricerca e un algoritmo dedicato per fornire consigli personalizzati». *Viva Raiplay*, il programma di Fiorello, farà da apripista e lo farà in diretta dal 13 novembre, solo via streaming, dopo una serie di pillole in onda da lunedì 4 anche su Rai 1. L'obiettivo è palese: moltiplicare i 3,5 milioni di spettatori che oggi ruotano mensilmente attorno alla vecchia versione del servizio. Sapendo che ormai è sugli smartphone che si gioca la partita più importante.

In termini assoluti, il 56,1 per cento della popolazione di questo Paese usa il telefono come strumento per fruire di servizi per l'intrattenimento. Questo vuol dire che degli oltre 35 milioni di italiani che accedono al Web via smartphone, 33,5 milioni lo sfruttano per accedere a serie tv, musica, libri, videogame online. E di questi, 31,5 milioni guardano film e video. Oltre cinque milioni sono su Netflix (visto che gli abbonamenti vengono condivisi) e altrettanti su Mediaset Play, più di tre milioni sono su Amazon, altri due su Sky Go. E poi ci sono i 30,6 milioni di YouTube, anche se i dati di Audiweb e Nielsen da un lato riguardano solo coloro che hanno più di 18 anni, dunque la moltitudine di adolescenti, pre adolescenti e bambini, non è censita, dall'altro non si fa distinzione fra chi ha guardato un video di YouTube pubblicato su altra piattaforma e chi invece intenzionalmente è entrato nell'app o nella pagina Web dell'azienda di Google. La musica invece fa 19,4 milioni di utenti, lo spettacolo dei videogame online 18,7, i libri digitali 12,8, il gioco d'azzardo 9,6, il porno (c'è anche quello) 8,7 milioni. Insomma, la televisione generalista, quella tradizionale, ha il suo peso. Ma è chiaro dove si sta andando e su quali schermi.

Nella sede della Rai, ci avviciniamo al tavolo dove sono in bella mostra computer, telefoni, tablet e sulla parete quattro televisori di marche note. In effetti RaiPlay somiglia proprio a Netflix, con un pizzico for-

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

se di qualcos'altro a scelta fra Sky e Amazon Prime Video più che di YouTube. Eppure con il servizio di Google qualcosa condivide: l'essere gratuita o quasi, considerando l'obbligo del canone, e la vendita di spazi pubblicitari. L'unica scelta di campo alla fine è questa: se si deve pagare un abbonamento o meno. E quando non si deve pagare, o si paga solo parzialmente, si hanno fenomeni di magnitudine inaspettata. In Inghilterra iPlayer della Bbc, quando venne lanciata la versione riveduta e corretta l'11 marzo del 2014, si prese il 20 per cento del traffico Internet del Regno Unito.

«La competizione sta diventando più dura ad ogni anno che passa», ammette Jacinto Roca, a capo di Rakuten Tv, che non a caso ha appena deciso di aprire un canale di contenuti gratuiti che vivrà di pubblicità, affiancando il servizio su abbonamento. Nove milioni di spettatori nel mondo e l'ambizione di entrare in 30 milioni di case entro fine 2020, Rakuten sta tentando di tirarsi fuori dall'arena dello streaming a pagamento dove lo spazio è sempre meno. «Nella mente delle persone c'è spazio per tre, quattro, forse cinque servizi», conclude Roca. «Sono quelli che poi avranno un posto sul telecomando, qualsiasi forma abbia». Uno o due a pagamento, altri due o tre gratuiti. I posti disponibili, alla fine, sono solo questi.

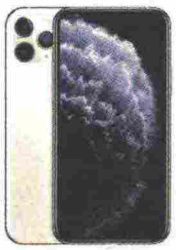
Un podio per sei

1 Sony Xperia X1
Il primo smartphone con schermo oled da 6,5 pollici con una risoluzione 4K. L'X1, dal punto di vista del display, è il più avanzato. 950 euro circa online

2 OnePlus 7T Pro
Schermo da 6,7 pollici con contrasto record, tecnologia Hdr10+, frequenza di aggiornamento a 90Hz. Fra i migliori per video (e videogame). 759 euro

3 Google Pixel 4 XI
Il display oled ha colori splendidi e molto equilibrati. Usa la tecnologia Hdr e ha una frequenza di aggiornamento a 90Hz. 899 euro

4 Samsung Note 10+
Caratteristiche dello schermo da 6,8 pollici quasi tutte ai vertici (Hdr10+). I colori però sono esuberanti, quasi quanto il prezzo. 1129 euro

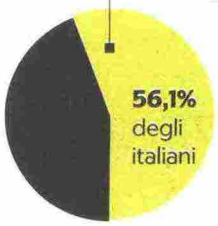


5 Apple iPhone 11 Pro
Lo schermo oled dell'ultimo iPhone è fra i più evoluti, anche se i colori tendono al verde rispetto a quelli neutri del Pixel 4. 1189 euro

6 LG V50 ThinQ 5G
Essendo Lg il miglior costruttore di schermi oled, anche gli smartphone di punta hanno grandi qualità (in questo caso Hdr10 e Dolby Vision). 900 euro

Sette pollici di svago

33,5 MILIONI
Popolazione italiana che accede ai servizi di intrattenimento via smartphone

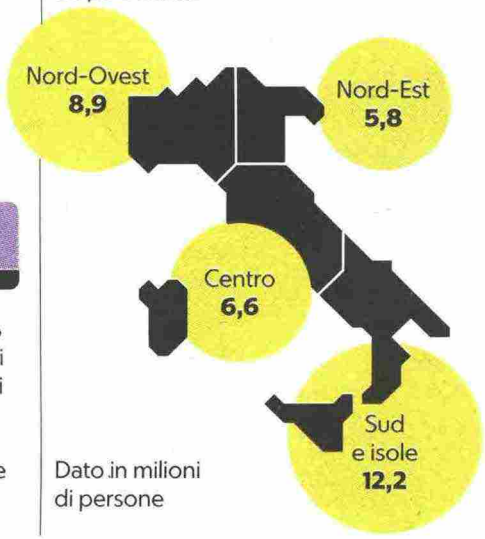


Sono l'**81%** degli utenti web italiani

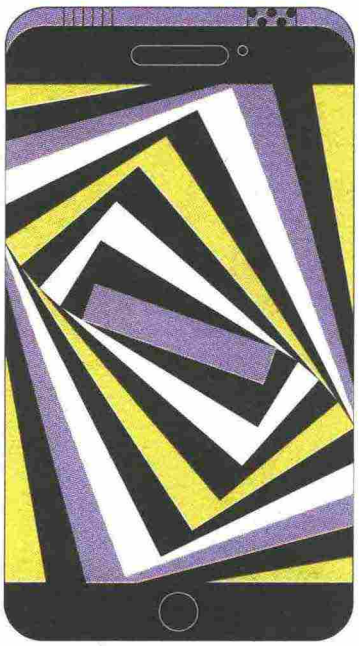
80,7% degli uomini nel web

81,5% delle donne nel web

Per area geografica
Compresa navigazione da pc e tablet



Dato in milioni di persone



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il tempo

13,3%

Tempo trascorso online da smartphone dedicato all'intrattenimento

15 ore e 6 minuti in media al mese

I social

18,5%

Del tempo trascorso online è dedicato ai social network

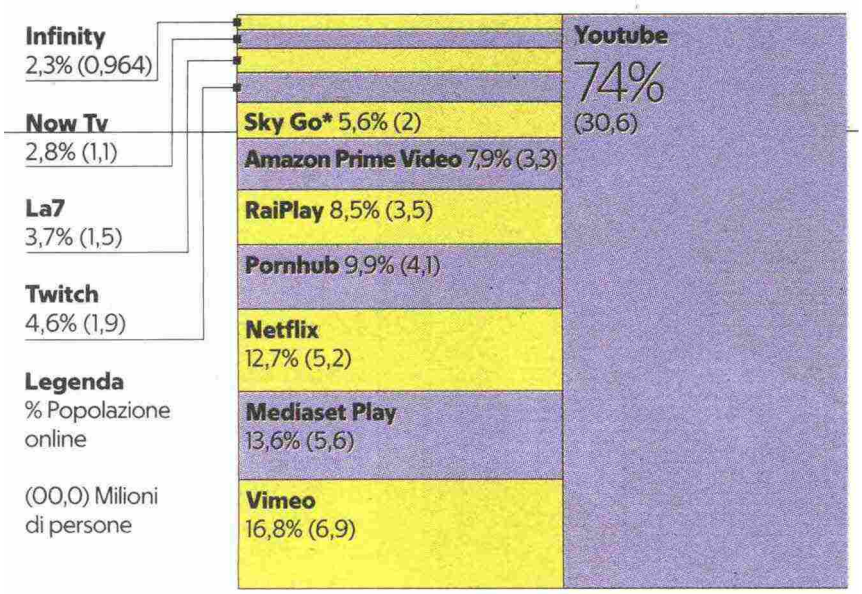
21 ore e 41 minuti in media al mese

Le categorie

% Popolazione | Tempo

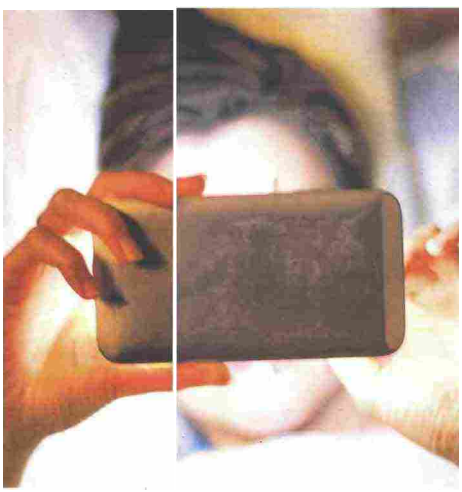
Video e film 6 ore e 7 minuti al mese	**76,1%**	(31,5)
Sport 1 ora e 14 minuti al mese	**56,2%**	(23,2)
Canali e network televisivi 47 minuti al mese	**55,6%**	(22,9)
Musica 1 ora e 35 minuti al mese	**47,1%**	(19,4)
Videogame 10 ore 47 minuti al mese	**45,3%**	(18,7)
Libri 41 minuti al mese	**31%**	(12,8)
Gioco d'azzardo 47 minuti al mese	**23,3%**	(9,6)
Siti per adulti 44 minuti al mese	**21,1%**	(8,7)

I servizi più frequentati



*DATO NON DISPONIBILE, FONTE SKY

FONTE: AUDIWEB BY NIELSEN SU ELABORAZIONE DI REPUBBLICA



Oltre 35 milioni di italiani accedono al Web via smartphone; e 31,5 milioni guardano film e video

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Forbes ITALIA
Mensile
Data 11-2019
Pagina 57/71
Foglio 1 / 15

GIULIO BONTADINI
ALESSANDRO GIULIANELLI
MICHELE GRAZIOLI
MICHELE GROSSI
NUNZIO MARTINELLO

I GIOVANI SCELTI DA FORBES ITALIA NELL'AMBITO DEL PROGETTO 100 UNDER 30 PER LA CATEGORIA ENTERPRISE TECHNOLOGY STANNO CERCANDO DI RIVOLUZIONARE IL SETTORE, STUDIANDO LE NUOVE FRONTIERE DELL'AI, DEL MARKETING DIGITALE E DELLA GUIDA AUTONOMA

INDUSTRIA 4.0

DI ROBERTA MADDALENA, DANIELE RUBATTI E DANIEL SETTEMBRE

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La marcia trionfale dell'intelligenza artificiale

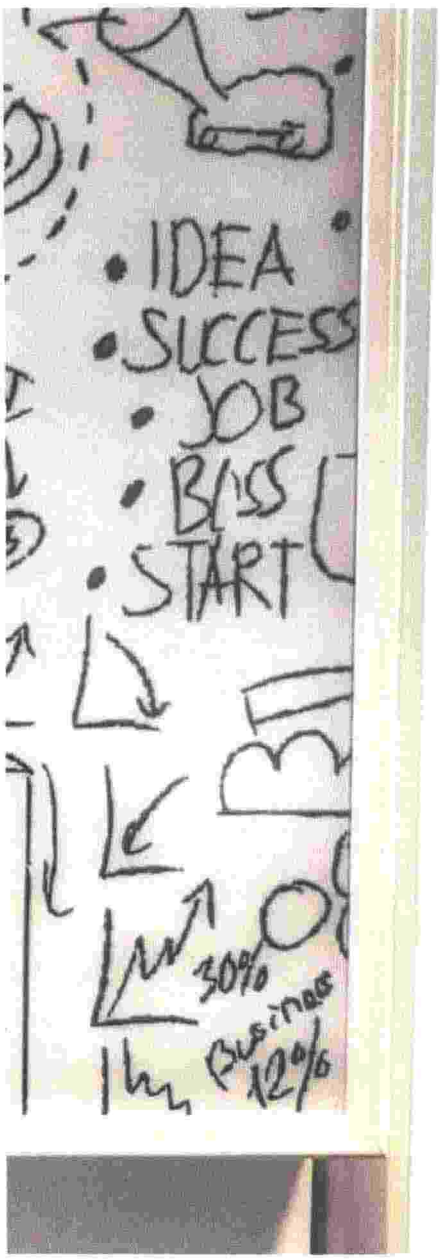
SECONDO GIULIO BONTADINI, A CAPO DELLA SQUADRA DI BUSINESS ANALYSTS NELLA REGIONE NORTHERN EUROPE PER PROCTER & GAMBLE, MOLTO PRESTO LE MACCHINE PENSERANNO MOLTO PIÙ VELOCEMENTE DELL'UOMO. E A BENEFICIARNE SARANNO LA MEDICINA, LA BIOLOGIA E LE POLITICHE ECONOMICHE

Facebook ci propone pubblicità con prodotti che molto probabilmente stavamo cercando da tempo.

Netflix ci consiglia la serie tv da guardare, quasi sempre con risultati migliori di quanto avrebbe potuto fare un critico o un amico. Queste due azioni non sarebbero tali senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Tra i massimi esperti italiani di questa tecnologia c'è Giulio Bontadini, classe 1989, che guida la squadra di business analysts nella regione Northern Europe per la multinazionale americana Procter & Gamble. Il suo percorso è partito mentre stava completando la laurea in ingegneria, quando ha cominciato a lavorare

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Identikit

GIULIO BONTADINI

Classe 1989, guida la squadra di business analysts nella regione Northern Europe per la multinazionale americana Procter & Gamble. Il suo percorso è partito mentre stava completando la laurea in ingegneria, quando ha cominciato a lavorare a Londra per P&G come business analyst.

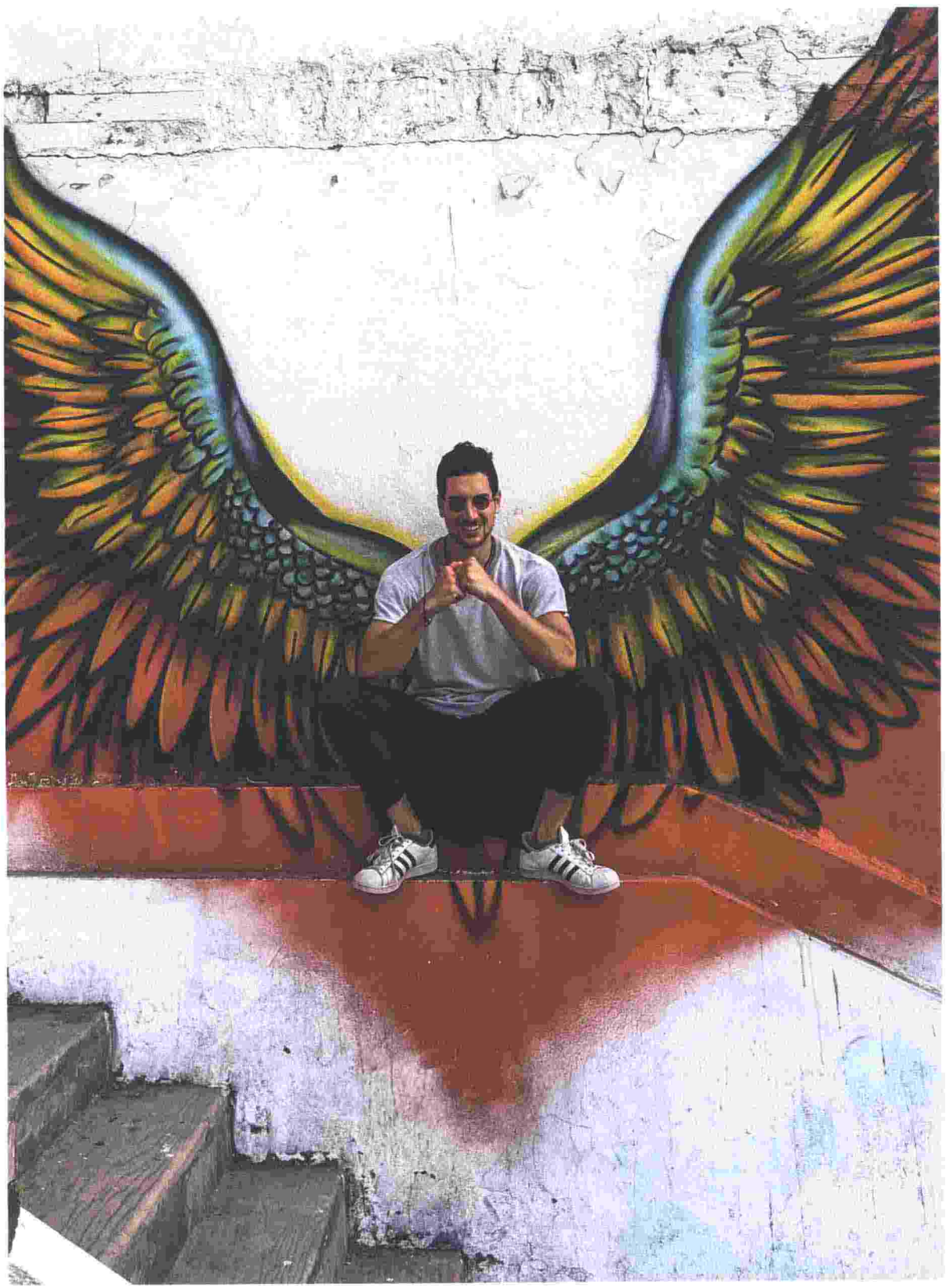
a Londra per P&G come business analyst, imparando a migliorare un business con tecniche di data & analytics, soprattutto in ambito marketing e vendite. Nel 2017, Pampers ha sponsorizzato un progetto di volontariato di Bontadini con Unicef per aiutare il loro team di fundraising in India con la sua specializzazione in analytics & insights. Lo stesso anno, British Computer Society gli ha conferito il premio Young IT Professional of the year per l'impatto del suo lavoro in P&G. Nel 2018, il Collegio Ghislieri di cui è stato alunno, gli ha assegnato il premio Ghislieri, riconoscimento di merito scientifico e professionale. "Tutto è cominciato per caso, forse per fortuna; non ho ancora capito se questa sarà la mia strada a lungo termine, ma finora mi sono divertito", spiega. Attualmente il suo ruolo copre tre aspetti: sviluppare le abilità analitiche dell'organizzazione di P&G, fornire la miglior comprensione possibile del mercato al general manager e creare un rapporto di partnership con i clienti di P&G (i retailer) grazie alla qualità dei dati forniti e delle analisi. Sebbene quella dell'AI sia una rivoluzione ancora in corso, ci sono già diversi aspetti che possiamo toccare con mano. "L'utilizzo più immediato dell'intelligenza artificiale è la classificazione di dati non strutturati. Questo è chiaramente già alla portata di tutti: basti pensare a un cellulare che riconosce immagini e suoni. Inoltre, anche la Rpa (robotic process automation) è una realtà per qualsiasi azienda: permette essenzialmente di liberare impiegati da processi ripetitivi (e tediosi) con dei bot", osserva Bontadini. "Anche la predizione di azioni future o eventi è stata migliorata dal machine learning, e migliorerà ancora molto, non tanto per l'evoluzione degli algoritmi, ma più per la crescente ricchezza di dati a disposizione. L'ambito che ha ancora parecchio margine è la comprensione semantica del linguaggio umano senza dover essere ristretti ad applicazioni specifiche. In altre parole, Alexa, Google Assistant e Siri hanno ancora ampi margini".

Sempre in riferimento alle potenzialità dei dati, Giulio fa un altro esempio: quello della Gdpr, il regolamento dell'Unione europea sulla protezione dei dati personali. "Penso che si sia parlato troppo poco dei risultati raggiunti dall'Ue nel campo della tutela della privacy e della valorizzazione dei dati dei suoi cittadini: sfortunatamente, l'Unione non ha badato al lato di marketing e ha scelto un acronimo cacofonico (Gdpr) e tutta l'attenzione mediatica è stata concentrata sulle complicazioni imposte alle imprese da questa regolamentazione. In realtà, si tratta di un traguardo importantissimo per tutelare i cittadini ma anche per permettere alle aziende operanti in Europa di avere un terreno di fuoco chiaro per tutti e quindi stimolare una buona competizione", prosegue. Quando parla del rapporto tra automazione e uomini, Giulio, che per il futuro sogna di mettersi in proprio, non usa giri di parole: "Dobbiamo abituarci al fatto che una macchina potrà ben presto pensare molto più velocemente di un uomo: campi come la medicina, la biologia e le politiche economiche ne beneficerebbero tantissimo".

Daniele Rubatti

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il visionario che disegna il futuro

ALESSANDRO GIULIANELLI A 28 ANNI VANTA GIÀ UN CURRICULUM RICCO DI ESPERIENZE PRESSO I PIÙ GRANDI COLOSSI DELLA TECNOLOGIA COME GOOGLE E YOUTUBE

Immaginare uno sviluppatore praticare la breakdance potrebbe suonare un po' strano. Potrebbe, appunto.

Perché di esperienze uniche, e sicuramente degne di nota per un ragazzo di 28 anni, Alessandro Giulianelli, inserito non a caso nell'ultima lista dei 100 Under 30 di *Forbes Italia*, ne ha vissute parecchie. Padre italiano e madre palestinese (vacanze estive trascorse ad Haifa, in Israele dalla nonna), è proprio questa dimensione cosmopolita a influenzare le sue scelte. Come quella di andare da Ferrara, sua culla natale fino ai 18 anni, a Milano, dove frequenta la Bocconi, e infine ad Austin, per uno scambio con la business school del Texas. Ma quest'ultima è solo una tappa, perché nella mente del giovane emiliano fa capolino soprattutto l'Asia: "Dopo essere tornato in Bocconi per completare la mia tesi, ho deciso di studiare international management nelle due migliori business school del continente secondo il *Financial Times*, The Hong Kong University of Science and Technology, a Hong Kong, e The National University of Singapore. Dopo l'università non avevo idea però di cosa avrei fatto. Prima di entrare in Bocconi pensavo che Google fosse qualcosa di immaginario, che gli ingegneri informatici aggiustassero solo i computer nelle scuole, avevo una visione molto incompleta del mondo insomma. Per fortuna, il film *The Internship* (commedia americana del 2013 diretta da Shawn Levy, *ndr*) mi ha aperto gli occhi sul vero mondo di Google". (sorride, *nda*). A questo punto della nostra storia, come in tutte le belle storie, arriva la svolta. "Ho inviato centinaia di candidature, inclusa Google, ma all'inizio sono stato contattato solo da Nike per un lavoro dove era essenziale sapere tutto sui giocatori di calcio, non proprio il mio pane quotidiano. Un giorno, un mio caro amico di Hong Kong mi ha consigliato di sperimentare il cosiddetto sistema dell'*hidden market*, termine usato per indicare un lavoro non ancora pubblicizzato online. Parte la mia ricerca su Linkedin e, qualche tempo dopo, una ragazza russa che lavorava nella sede polacca mi indirizza verso l'attività di online specialist. In realtà si trattava di call center. Il lavoro era terribile e mal pagato, ma almeno ero un impiegato Google", prosegue Giulianelli.

Identikit

ALESSANDRO GIULIANELLI

Nato a Ferrara da padre italiano e madre palestinese, lavora per Waymo nel ruolo di program manager

Alessandro ci mette poco a farsi valere e dopo qualche tempo, segue progetti al 20% per Google Glass, Chromecast e Street View. Il giovane ferrarese approda quindi in YouTube dove aiuta gli esecutivi a gestire l'headcount dell'azienda a livello globale. Ad attenderlo, il laboratorio segreto del colosso di Mountain View, Google X: "La storia di Google X, come qualsiasi cambiamento che ho fatto nella mia carriera, mi è costata molto sudore. Ho provato a scrivere a molti dipendenti della società ma senza successo, non esiste un *referral bonus*. Così, dopo aver visto un video di Jonathan Rosenberg (ex senior vice president of products per Google, *ndr*) gli ho scritto una mail, l'ho incontrato e lui mi ha finalmente introdotto ad X".

Bei ricordi, certo, ma prodotti troppo early stage, quelli sviluppati in Google, non ancora maturi come potremo dire semplificando. Quindi, dopo soli sei mesi all'interno della struttura semi-segreta gestita da Alphabet, che si occupa di sviluppare importanti innovazioni tecnologiche dove Giulianelli si concentra sullo sviluppo di prototipi per il futuro, arriva il momento di Waymo, impresa della galassia Montain View che utilizza la tecnologia per creare autovetture autonome, dove assume il ruolo di program manager. Forse, a questo punto, vi starete ancora chiedendo come sia andata la storia della breakdance."Ho iniziato a ballare circa tre anni fa, una volta arrivato in America. Mi ha sempre attirato fare cose nuove. In quell'occasione mi trovavo nella palestra di YouTube quando ho visto un ingegnere ballare. Per due anni ho persino insegnato ad altri youtuber organizzando classi di 10-12 persone". Oggi, la sua casa è San Francisco, patria della Silicon Valley. Ma nel suo cuore c'è sempre l'Italia, patria di cultura, arte e buon cibo, si sa.

Roberta Maddalena

125121
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Istinto e razionalità

SONO I DUE INGREDIENTI ALLA BASE DI DIVISIBLE GLOBAL, AZIENDA CHE SI OCCUPA DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE FONDATA DA MICHELE GRAZIOLI. "IL PRINCIPALE MOTIVO PER CUI IL CLIENTE SCEGLIE LA NOSTRA REALTÀ È LA CAPACITÀ DI DECLINARE I SUOI PROBLEMI IN SOLUZIONI CONCRETE"

"Sono nato in un piccolo paese in provincia di Cremona nel 1995; o meglio, nella frazione di un piccolo paese

in provincia di Cremona: 938 anime secondo il rilevamento Istat del 2011, meno di 900 se consideriamo il mio aggiornamento. Alle elementari eravamo solamente in cinque in classe". Comincia così la storia di Michele Grazioli, fondatore di Divisible Global, una società che si occupa a 360° dell'implementazione di soluzioni di intelligenza artificiale con l'obiettivo di migliorare il processo decisionale. Michele impiegava il tempo libero giocando a calcio e usando il computer. Ma è la pesca che forse ha segnato il suo cammino imprenditoriale. "Ho scoperto che andare a pescare è come fare impresa", dice. "Vanno definite alcune variabili, e una volta lanciata l'esca bisogna attendere che la strategia faccia il suo corso, cercando di rimanere il più coerenti possibile. Io però ero un pescatore mediocre perché cercavo di attuare la strategia migliore per me, non quella che avrebbe convinto i pesci ad abboccare". Michele usava Excel per classificare i luoghi migliori per pescare in base al tempo a disposizione. Ma non solo: grazie ai fogli di calcolo di Microsoft faceva davvero di tutto: dai sistemi per automatizzare la partita doppia, fino ad algoritmi per fare simulazioni di investimenti.

Nel 2008 la vena imprenditoriale di Michele si è imbattuta nella prima opportunità di crescita. Era l'inizio della crisi economica. La famiglia Grazioli aveva una piccola attività artigiana nel settore edile e Michele si sentiva in dovere di aiutare il padre per fronteggiarla nel migliore dei modi. "Ebbi una piccola intuizione capendo che mio papà non era preoccupato per il troppo lavoro, ma per la scarsa capacità di 'prevedere' cosa sarebbe successo nelle settimane e nei mesi a seguire. Ho creato un algoritmo che fosse in grado di leggere i dati generati dall'attività di mio papà, comprendendo le relazioni di causa-effetto tra di loro e permettendo di prevedere l'impatto che le decisioni prese avrebbero avuto sui risultati".

Si scoprì che l'algoritmo che aveva realizzato Michele era in grado di imparare meglio delle soluzioni allora disponibili come individuare la quota causale nella correlazione (ovvero capire se davvero esiste un rapporto di causa effetto tra dati che la statistica ritiene collegati). Un primo incontro, casuale, con l'intelligenza artificiale.

Negli anni successivi Michele ha continuato ad avere a che fare con questa nuova tecnologia per diversi settori, tra cui quello finanziario. "Mi divertivo a pensare a nuovi algoritmi, scriverli, e confrontarli con lo stato dell'arte; mi piaceva continuamente sfidare la mia capacità di risolvere i problemi approcciandoli in modo diverso". E così è nata Divisible Odd negli anni del liceo e dopo un cammino di miglioramento è diventato il gruppo che è oggi, Divisible Global, che conta otto aziende in tre continenti, con un piano di crescita che si fonda anno su anno dell'80%: il tutto basato sull'autofinanziamento, senza investitori esterni. "Se vogliamo l'idea è un mix di istinto e razionalità; avevo ben chiaro cosa avrei voluto fare e tramite l'esperienza e qualche errore ho modellato la struttura migliore per arrivarci. Ad oggi, nonostante l'investimento in tecnologia proprietaria sia ancora la voce di spesa principale, il motivo per cui il cliente sceglie la nostra realtà è la capacità di declinare i suoi problemi in soluzioni concrete".

Per il futuro? Michele si è dato un obiettivo al 2025: il gruppo dovrà essere in grado di sopravvivere nel tempo senza di lui. "Ho dedicato parte della mia vita a ridare il tempo alle persone grazie all'intelligenza artificiale. Ma so di non essere un bravo manager. Per fare un paragone con il mio amato impero romano: sarei un ottimo comandante per andare a conquistare nuove terre, ma sarei il peggior funzionario per amministrarle".

Daniel Settembre

Identikit

MICHELE GRAZIOLI

Nato il 16 maggio del 1995 è il fondatore di Divisible Global. Legge diverse decine di libri all'anno, e appena può cerca di investire nella formazione.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Forbes ITALIA

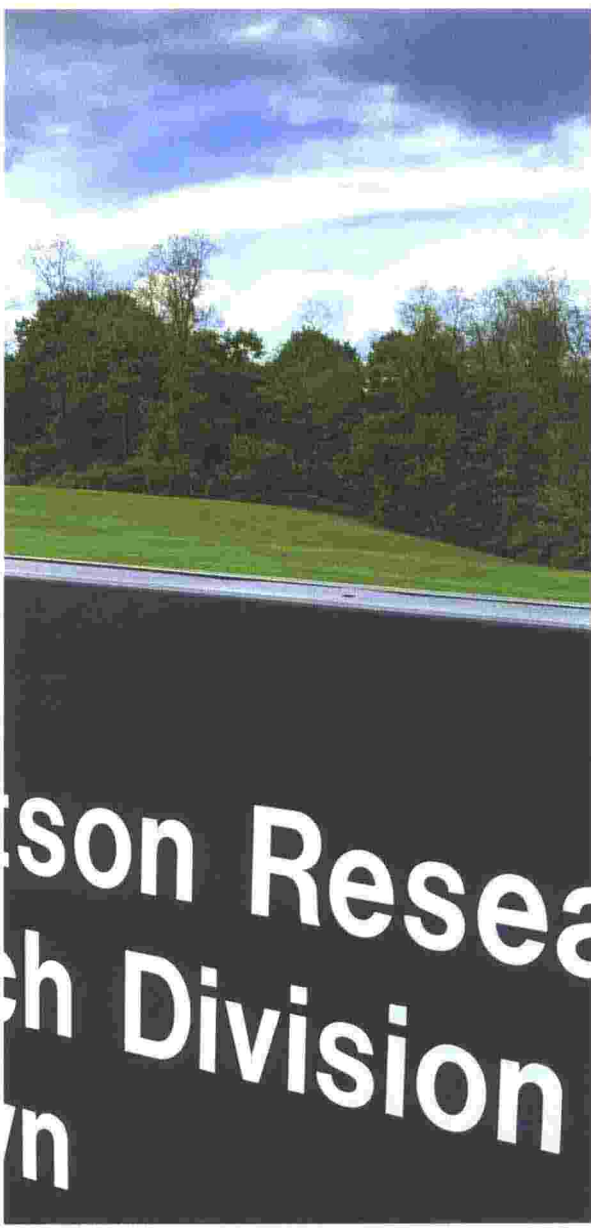
Mensile

Data 11-2019
Pagina 57/71
Foglio 8 / 15

Quanto cambierà il mondo

MICHELE GROSSI, CLASSE 1989 E UNA LAUREA CON LODE IN FISICA HA LE IDEE CHIARE: DALL'INDUSTRIA FARMACEUTICA AL COMPARTO FINANZIARIO, LA QUANTISTICA MUTERÀ PRESTO LE REGOLE DEL GIOCO.

Se dovessimo scommettere su quale sarà la next big thing dei prossimi anni, dovremmo puntare sul lato fisico



dell'informatica, grazie allo sviluppo dei computer quantistici. Michele Grossi è uno dei pionieri italiani che si occupa di questa tecnologia. Nato nel 1989 e laureato con lode in Fisica presso l'Università di Pavia, ha vinto una borsa di studio presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) ed è entrato in IBM nel 2015, dove oggi lavora come solution architect. Ha iniziato come network specialist, per poi passare al ruolo di network account manager. Nel 2017 ha deciso di affiancare all'attività lavorativa un percorso professionale parallelo, iniziando un dottorando di ricerca industriale in Fisica presso l'Università di Pavia: qui si occupa di indagare nel campo della fisica delle particelle per lo sviluppo di modelli di analisi dati utilizzando algoritmi basati su computer quantistici con la missione di fornire risposte a problemi industriali. Il doppio percorso di carriera intrapreso è volto anche a facilitare l'interscambio tra il mondo accademico e quello lavorativo. "La mia giornata tipo si divide equamente tra attività di ricerca e lavoro all'interno dell'ecosistema IBM in particolare con le startup. In questo momento collaboro con diversi istituti di ricerca creando collaborazioni e sinergie tra le parti, tra queste: IBM Research Zurich, Università di Pavia, Cern.", dice Grossi. "La sinergia tra questi centri di eccellenza ci porta a esplorare sempre nuovi scenari di ricerca di frontiera. Come solution srchitect lavoro alla progettazione di architetture e algoritmi in ambito multicloud in un contesto che spinge ad accelerare la trasformazione digitale di clienti e partner IBM. Uno dei miei obiettivi principali è riuscire ad accelerare il trasferimento tecnologico da risultati accademici ad applicazioni pratiche". Tra inglesismi e termini da nerd, ascoltando le parole di Grossi, che nel tempo libero gira in moto tra i monti bresciani e pratica sport acquatici, le domande sorgono spontanee: cos'è un computer quantistico? E come impatterà le nostre vite? "Un computer quantistico è un dispositivo hardware molto complesso e delicato, sviluppato in molti anni di intensa ricerca nei laboratori. È un dispositivo che deve lavorare a temperature bassissime, prossime allo zero assoluto dove è in grado di

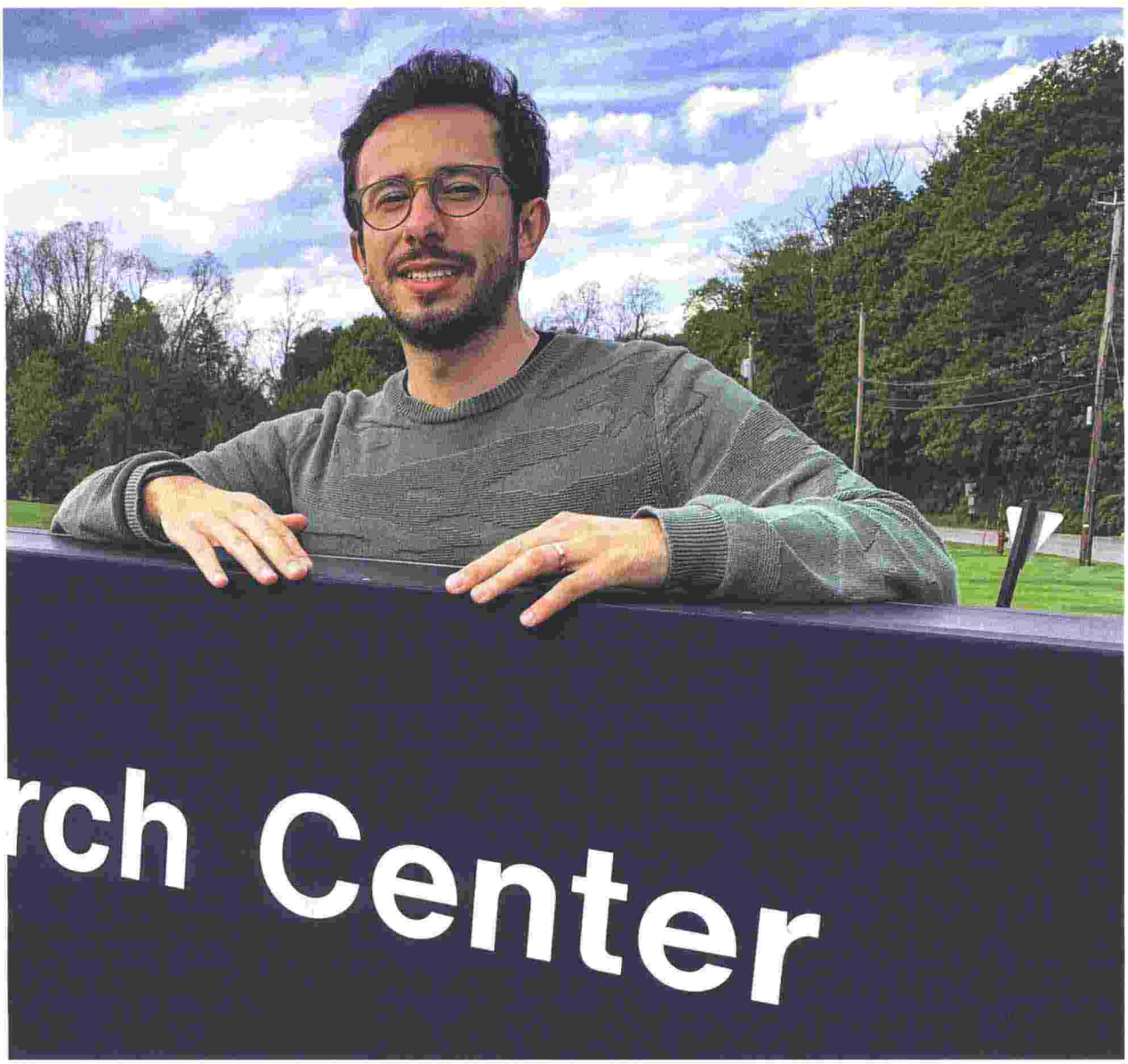
Identikit

MICHELE GROSSI

Nato nel 1989 e laureato con lode in Fisica presso l'Università di Pavia, ha vinto una borsa di studio presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ed è entrato in IBM nel 2015, dove oggi lavora come solution architect.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



sfruttare alcune tra le proprietà più bizzarre e controintuitive della meccanica quantistica per ottenere una potenza di calcolo di gran lunga superiore rispetto a quella di un computer (e di un supercomputer) classico". In sostanza, a differenza dei processori convenzionali che si basano sui bit, i processori quantistici usano i qubit, particelle subatomiche che possono immagazzinare molta più informazione grazie alla loro natura. Per i prossimi anni i processori classici risulteranno ancora l'opzione più efficiente ed economica, ma in alcuni settori i processori quantistici potrebbero cambiare le regole del gioco. Oltre all'industria farmaceutica, alla scienza dei materiali e alla fisica delle particelle, anche il comparto finanziario potrebbe essere investito da questa rivoluzione: "Le capacità di ottimizzazione dei computer quantistici possono contribuire a migliorare la diversificazione di portafoglio finanziario, riequilibrare gli investimenti e rendere più efficienti operazioni e transazioni commerciali. I computer quantistici, tra qualche anno, potranno accelerare le simulazioni di scenari di rischio con maggiore precisione e fare previsioni ad oggi non sono possibili".

Daniele Rubatti

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'innovatore responsabile

DALLE PRIME APP PER FACEBOOK AL LANCIO DELLA SUA STARTUP FINO A NOONIC, SOCIETÀ SPECIALIZZATA IN CONSULENZA TECNOLOGICA. NUNZIO MARTINELLO, VISIONARIO PADOVANO, SPIEGA A *FORBES* CHI E COSA FARÀ LA DIFFERENZA NEL MONDO DI DOMANI

Dal Veneto all'India. Andate e ritorni che si snodano attraverso tre fili annodati tra di loro: le startup, la tecnologia

e il digital marketing. Nunzio Martinello, classe 1989, è uno dei principali imprenditori italiani emergenti. Da sempre attratto dall'innovazione, ha iniziato a programmare portali web da autodidatta durante il liceo. Nel 2009 si è trovato a sviluppare Facebook app che sono diventate virali e hanno raggiunto centinaia di milioni di utenti. E grazie a questa esperienza si è appassionato di digital marketing e monetizzazione online. Nel 2010 avviene l'incontro con Manuel Zanella: l'imprenditore gli ha proposto un ruolo da marketing manager per la sua startup i'mWatch, finanziata da Ennio Doris. Successivamente insieme a due soci, Nicola Possagnolo, anche lui tra i 100 under 30 di *Forbes Italia*, e Sebastiano Favaro, ha deciso di partire per l'India e di aprire Noonic, un centro di ricerca e sviluppo, focalizzato su progetti innovativi e startup, con un dipartimento focalizzato sull'acquisizione clienti online e growth hacking.

Oggi, Noonic è diventato un gruppo che comprende l'agenzia italiana, un centro di ricerca e sviluppo a Bangalore dove il focus è sulle ultime tecnologie (dalla blockchain al machine learning) e su diverse startup lanciate nel corso degli anni nel mondo tech, food ed e-sport, con un'attenzione particolare ai trend digitali del futuro. "L'innovazione si svilupperà su tre livelli: infrastrutturale, tecnologico e servizio/prodotto. Sicuramente continuerà l'impegno delle grosse multinazionali sulla parte infrastrutturale, sentiamo parlare sempre più frequentemente di temi quali quantum computing, data storage, energia, connettività (su tutti il 5G). E l'innovazione si concentrerà soprattutto sul sostegno all'infrastruttura e alle attività di scambio, gestione e analisi della principale risorsa: i dati", dice. "Questa è una ricerca indispensabile per supportare lo sviluppo tecnologico su temi come l'intelligenza artificiale, il machine learning, la realtà virtuale e genomica. L'innovazione di servizio/prodotto, invece, utilizzerà le tecnologie sopra citate per generare valore commerciale. Da non sottovalutare in questo contesto la rapida evoluzione dei modelli di business, ad esempio quelli di Spotify e Netflix, piattaforme sempre più richieste da consumatori e aziende", dice Martinello. La sua, però, non è solo una vocazione all'imprenditoria, ma anche ai temi legati al sociale. Martinello è uno di quei millennials che, come dimostra anche una ricerca di PwC, sono molto attenti ai temi della sostenibilità e ci fanno ben sperare per il futuro del pianeta. Da anni fa parte di Global Shapers, iniziativa del World Economic Forum, di cui è responsabile dell'hub di Venezia. Global Shapers è una community di più di 10mila giovani in più di 150 paesi che ha l'obiettivo di coinvolgere giovani leader nella creazione e sviluppo di progetti a impatto sociale. "Il futuro prossimo passerà necessariamente per queste questioni. Credo fermamente nel fatto che imprenditori e aziende abbiano una forte responsabilità sociale. Il mio obiettivo nel medio termine è lo sviluppo di una startup a (quasi) illimitato potenziale di crescita in grado di generare un enorme impatto, economico e sociale".

Per i giovani imprenditori che vogliono intraprendere un percorso professionale nell'ambito tech, Martinello ha dei buoni consigli: "Formazione continua e autonoma. Il mercato è talmente competitivo che rende necessario sviluppare competenze trasversali su diversi argomenti. Data la crescente automazione di produzione e di servizi, farà la differenza chi sarà in grado di sfruttare al meglio tutte le specificità dell'essere umano, rimanendo aggiornati sullo sviluppo delle nuove tecnologie. Che evolvono giorno per giorno. E lo faranno in modo sempre più rapido e complesso", conclude Martinello.

Daniele Rubatti

Identikit

NUNZIO MARTINELLO

classe 1989, è uno dei principali imprenditori italiani emergenti. Da sempre attratto dall'innovazione, ha iniziato a programmare portali web, da autodidatta, durante il liceo. Nel 2009 si è trovato a sviluppare Facebook app, diventate virali, che hanno raggiunto centinaia di milioni di utenti.

125121
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il manager che ha risvegliato lo streetwear

Giordano Calza guida insieme al fratello Giuliano uno dei marchi di abbigliamento più famosi al mondo. Che, almeno per ora, ha l'obbiettivo di crescere soprattutto nel mercato asiatico

"Gestire un marchio di moda diventa come una partita di basket, controlla il ritmo e saprai dove stai andando". A parlare è Giordano Calza, mente manageriale che si nasconde dietro il successo del marchio di streetwear GCDS, e parte del duo vincente che vede nel fratello Giuliano, direttore creativo del marchio, l'altra metà di questa incredibile storia di successo. Incredibile si, perché GCDS (acronimo di God can't destroy streetwear) è nato, per uno dei tanti azzardi di Giuliano, su internet, nel 2015. Un crescendo esponenziale, tanto che i primi capi messi online andarono praticamente a ruba. Tutto questo si è riflesso anche nella crescita del fatturato, raddoppiato in due anni da 10 a 20 milioni di euro, e soprattutto nella capillare diffusione nei principali mercati esteri come la Corea del Sud, la Cina e il Giappone. Oggi, Giordano ha poco più di 30 anni ma quando si parla di affari ha le idee molto chiare, si definisce preciso, metodico e abbastanza legato alla routine, cosa che gli permette di non sbagliare nemmeno una mossa nella complicata giostra della moda. Quando non deve fare il manager, trova anche il tempo di divertirsi, e ironizza sulle differenze rispetto al fratello: "Siamo cresciuti assieme, giocando, se lui non riusciva in qualcosa lo aiutavo io e viceversa. Non so neanche disegnare, Giuliano mi ha dato la possibilità di sentirmi completo e, soprattutto, di farmi divertire col denaro. Lui per me è sempre stato una "star" già da molto tempo prima che uscisse sui giornali o la gente lo fermasse per strada". Il denaro è di certo una grande passione per il fratello più grande di GCDS: "Quando ero piccolo", racconta, "e mi chiedevano cosa volessi fare da grande, rispondevo: il milionario. La mia grande passione è sempre stata quella di fare soldi. Quando andavamo nei villaggi vacanza i giochini dei bambini

Da Milano a Hong Kong

GCDS è un marchio streetwear made in Italy fondato nel 2015 dai fratelli Giuliano, direttore creativo, e Giordano Calza, amministratore delegato. Oggi, grazie alla sua grafica ironica, slogan accattivanti e collaborazioni con influencer internazionali come Kim Kardashian, Kendall Jenner e Gigi Hadid, il marchio ha raggiunto una popolarità internazionale. Presente in oltre 400 negozi in tutto il mondo, ha aperto le porte del suo primo negozio a Milano nel dicembre 2016, seguito dagli opening delle boutique di Hong Kong e Londra.

Uno store GCDS al mall K11 Musea di Hong Kong grazie al supporto di Studio Boom.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

funzionavano con un gettone da 200 lire. Io compravo tutti i gettoni e poi li rivendevo agli altri bambini a 500 lire". Famiglia benestante, ma cresciuto in una delle zone più difficili di Napoli, il Rione Sanità, il padre di Giordano, ingegnere, e la madre, psicoterapeuta, permettono a entrambi di andare spesso a Parigi e dormire in hotel a cinque stelle. "Ma poi frequentavamo le scuole pubbliche, giocavamo a pallone e a basket per le strade del rione Sanità e quindi avevamo tantissime contaminazioni", aveva raccontato in una recente intervista a *Forbes Italia* Giuliano. La voglia di riscattarsi, però, e in un certo senso di lasciare il segno, viene alimentata dagli studi di Giordano in Bocconi, a Milano. Ma soprattutto dal lungo periodo trascorso in Cina, quando Giuliano osservava le nuove tendenze streetstyle, mentre Giordano il diverso modo di fare business dall'altra parte del mondo. Nel suo curriculum, brevi ma importanti esperienze con multinazionali come Vodafone, Bnp Paribas e General Electric. "Provo serenità ed equilibrio solo quando sono in movimento, credo nell'evoluzione e non nella comfort zone che fa ristagnare i sogni e rallenta la vita. Ho sempre sognato di gestire denaro e di lavorare con mio fratello, e crescendo ho capito che l'unica cosa che mi separava da questo sogno era la volontà e la perseveranza". Altro che perseveranza, da cinque anni, ormai, Giordano supervisiona tutti gli aspetti gestionali dell'azienda come il business plan, la parte contrattuale con gruppi di finanziamento, l'analisi strategica delle vendite, lo sviluppo del network retail e le strategie di vendita, tra gli altri. E difatti, i progetti in pentola sono tanti. Partiamo dall'accordo con Luxba: "Oltre alla loro reputazione e track record positivi, è stato il management e il suo fondatore Andrian Cheng in particolare, che rendono Luxba non paragonabile ad altri gruppi asiatici. L'Asia ci attrae in modo particolare soprattutto perché vorremo creare un brand di lifestyle a 360° in modo che GCDS non sia riconosciuto solo come brand di abbigliamento", spiega Giordano. Intanto, anche l'espansione retail è parte di un ambizioso progetto

Giordano Calza

di crescita oltre i confini europei con 15 opening nell'arco dei prossimi cinque anni. "Partiremo da Shenzen e Bejing entro 2019 e nel 2020 punteremo a Shanghai, Chengdu e magari Macao". L'obiettivo, dicevamo, è quello di diventare un brand di lifestyle completo, come testimonia il recente accordo di licenza con l'azienda bellunese Marcolin: "Un progetto a lungo termine dove cercheremo di proporre nuovi prodotti sia da vista sia da sole". Prodotti che gli appassionati delle passerelle milanesi hanno visto in occasione dell'ultima fashion week primavera estate 2020 dove, tra divertentissimi manga e una spiaggia delle Hawaii a fare da sfondo ricreando le atmosfere di Jurassic Park di spielberghiana memoria, modelli e modelle indossarono i primo modelli da sole firmati GCDS. La soddisfazione più grande finora legata a questa avventura? "Forse il primo fashion show. Erano anni che io e Giuliano ne parlavamo e vedere salire in passerella i nostri capi mi ha fatto capire che eravamo in grado di farlo accadere. Ma forse anche quando i grandi marchi della moda prendono ispirazione dalle nostre idee: essendo cresciuto in Cina per un periodo intenso della mia vita, so che l'emulazione fa parte del successo". Nel Vecchio Continente, dove solo nel 2017 avevano inaugurato il loro primo monomarca a Milano nel distretto della moda a Porta Nuova, i fratelli Calza apriranno il loro primo store in uno dei più caratteristici quartieri di Londra: "Credo che tutti sognerebbero di sbarcare a Soho, soprattutto di fronte a uno dei nostri hot spot nella city per mangiare ramen". Ma la vita si sa, è questione di scelte. Quindi cosa avrebbe voluto fare Giordano se GCDS non fosse mai nata? "Forse lavorare in istituzioni come Goldman Sachs. Poi, per fortuna, ho scoperto la passione del creare posti di lavoro invece che cercarne uno solo".

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Forbes ITALIA

Mensile

Data 11-2019
Pagina 57/71
Foglio 14 / 15

di **Emilio Cozzi**

Cuore torinese, sogni marziani

Un centro di controllo delle attività sulla Stazione spaziale internazionale e per quelle della missione che a maggio ripartirà verso il pianeta rosso. Ecco il cosmo visto da Altec

"Il concetto di esplorazione dello spazio sta cambiando: via via si passa dall'osservazione e dalla ricerca alla possibilità di considerare e sfruttare come risorsa tutto quello che è intorno alla Terra".

Napoletano, classe 1958, laureato in ingegneria elettronica alla Federico II, con le sue parole Vincenzo Giorgio rivela una passione per lo spazio simile a quella per la squadra della sua città, che, beninteso, ama. Sarebbe infatti scorretto definirlo "solo" un tifoso: Giorgio è un osservatore attento alle strategie in campo, uno di quelli pronti a cogliere ogni opportunità per scattare in avanti.

Via da metafore calcistiche, lo dimostra da amministratore delegato di Altec, gioiello dello "Space in Italy" che fa da centro di controllo delle attività sulla Stazione spaziale internazionale e di ExoMars, la doppia missione, a guida italiana, che il prossimo maggio ripartirà verso il pianeta rosso.

"Ci muoviamo su basi solide", sottolinea Giorgio parlando di Altec come fosse schierata in campo, "da oltre dieci anni gestiamo la logistica a livello europeo della Iss, attività che ci ha fat-

Vincenzo Giorgio, napoletano classe 1958, è amministratore delegato di Altec.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In alto, il centro di controllo di Altec a Torino, in basso il Rocc Rover Operations Control Center.

to guadagnare la qualifica di centro di controllo per i sistemi di esplorazione planetaria. Per ExoMars abbiamo allestito un centro senza eguali fuori dagli Stati Uniti, sia in termini tecnologici che di impatto visivo".

Costituita a Torino nell'aprile del 2003, la Aerospace Logistics Technology Engineering Company, o Altec, è il risultato del coordinamento fra l'Agenzia spaziale italiana (che ne possiede il 36,25%) e Thales Alenia Space (63,75%), una sinergia che ai tempi portò anche alla costruzione del Centro Multi Funzionale Spaziale, oggi gestito dalla Altec.

L'azienda, che conta circa 80 dipendenti e nel 2018 ha dichiarato un ricavo sopra i 19 milioni di euro, fornisce servizi ingegneristici e logistici a supporto dell'utilizzo di diverse infrastrutture orbitanti, Iss compresa, e di missioni per l'esplorazione spaziale.

Non è un caso che dal 2004 Giorgio faccia parte dell'International Space Exploration Committee e che prima fosse il vice presidente per Scienza ed esplorazione di Thales Alenia Space in Italia, per cui si occupò proprio della partenza dei progetti Solar Orbiter, ExoMars e BepiColombo, destinato a Mercurio: ideale centravanti, la sua vocazione e quella dell'azienda che amministra puntano sempre un po' più in là.

"Voli suborbitali, uso dei big data, gestione dei satelliti a fine vita per noi sono possibilità. Presto si potrà anche volare sulla stazione spaziale cinese o verso il Lunar Orbital Platform-Gateway, la nuova base in orbita cislunare: Altec si propone non solo come gestore dei centri di controllo, ma anche come coordinatore degli utilizzi di queste strutture accompagnando nel settore aziende prive di un background spaziale".

Un effetto tipico della new space economy, che insieme con la filosofia del rischio mutuata dalla Silicon Valley e con la progressiva diminuzione dei costi di accesso allo spazio, sta riconfigurando tutto il settore.

"Uno dei filoni più importanti che seguiamo", precisa Giorgio, "è l'elaborazione dei dati di provenienza spaziale: missioni come Gaia, che ha lo scopo di ottenere una mappa tridimensionale di una parte della nostra galassia, ed Euclid, che cerca la materia oscura, impongono l'elaborazione di una mole enorme di informazioni. Una volta acquisita questa capacità, gli ambiti di applicazione sono vastissimi e, beninteso, vicini alla vita di ognuno di noi. Non è un caso che Altec sia in contatto con paesi senza una grande tradizione spaziale, ma che stanno cercando di affacciarsi al settore: uno dei nostri compiti è aiutarli a muovere i primi passi".

A proposito di inizi: con Sitael e Virgin Galactic, la compagnia del magnate britannico Richard Branson, Altec è anche firmataria dell'accordo quadro che promette di portare i primi "turisti" oltre l'atmosfera, su spazioplani suborbitali lanciati da Grottaglie, in Puglia. Ancora sulla carta, l'idea ha già venduto 600 biglietti a 200mila dollari l'uno.

"È un progetto da più di 200 milioni di euro: ci saranno investimenti privati, di operatori finanziari, istituzioni, investimenti della stessa Virgin, che poi diventerebbe anche usufruttuaria della gestione dei voli. Abbiamo svolto analisi approfondite per capire quale potrebbe essere il mercato e i risultati sono stati incoraggianti. In più abbiamo ricevuto sollecitazioni da parte dell'Asi per sfruttare questi voli per finalità scientifiche. Siamo convinti che una volta partita l'operazione, cosa che dovrebbe accadere già nel 2022, altre agenzie europee se ne interesseranno. Certo, il progetto ha le sue criticità: non dimentichiamo che il veicolo, lo SpaceShipTwo di Virgin Galactic, sfrutta un propulsore solido unico, spinto a velocità estreme. I rischi devono esser messi in conto, sono insiti nella sperimentazione".

Un po' come un centravanti sempre sul filo del fuori gioco.

progetti

DALLA PUGLIA ALL'UNIVERSO

La firma è arrivata il 6 luglio del 2018: in quella data Vincenzo Giorgio, ad di Altec, Nicola Zaccheo, ceo di Sitael, e George Whitesides, il ceo di Virgin Galactic, hanno sottoscritto un accordo quadro per portare i voli suborbitali di Virgin in Italia. Luogo deputato ai lanci, l'aeroporto di Taranto-Grottaglie, in Puglia, già designato dal Ministero "scalo spaziale nazionale" per i voli commerciali a decollo orizzontale. Arrivato dopo due anni di trattative, analisi e valutazione del mercato potenziale, l'accordo dovrebbe portare allo sfruttamento dei lanci a scopi sia scientifici che turistici: a oggi Virgin Galactic ha venduto 600 biglietti a 200mila dollari l'uno e vanta una lista di attesa di quasi 1.000 persone desiderose di fare un viaggio, di 50 minuti in tutto, attorno alla Terra. Sebbene qualche rallentamento e l'imminente quotazione alla Borsa di New York di Virgin Galactic stiano ritardando la data del primo lancio, la promessa è che dal 2022 lo SpaceShipTwo si staccherà dal suolo pugliese per oltrepassare l'atmosfera.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 25
Foglio 1 / 2

«Ho fondato la Tv ma hanno detto no alla festa in Rai per i miei 90 anni»

Vito Molinari: noi liberi di sperimentare, oggi mi addormento davanti al televisore

L'intervista

di **Giangiacomo Schiavi**

Regia di Vito Molinari. Impossibile dimenticare. La prima Rai del sabato sera. *L'amico del giaguaro. Senza rete. Canzonissima. Lui e lei.* Il suo nome è uscito in tv con i titoli di coda il 3 gennaio 1954: ha diretto la trasmissione inaugurale. Aveva appena 22 anni, il 6 novembre ne compie 90. Voleva festeggiarli nelle stanze dove ha passato più di mezzo secolo, in Corso Sempione e viale Mazzini. I dirigenti Rai hanno tentennato per due mesi. Poi gli hanno detto no.

Scusi Molinari, com'è possibile che una memoria storica con 2.000 trasmissioni tv e 500 Caroselli non venga autorizzato a festeggiare in Rai?

«Non penso che oggi in Rai si ricordino di me. Sono cambiati dirigenti e funzionari e i nuovi non hanno interesse e tempo per informarsi di cosa è successo prima di loro».

Potevano dedicarle almeno una trasmissione...

«Un "padre fondatore della tv" non viene ricordato; non interessa a nessuno».

Sembra un po sgarbato questo rifiuto.

«Sono impegnati a difendere la loro poltrona e a non essere fatti fuori a loro volta».

Ma lei è un pioniere Rai.

«Siamo rimasti in pochi. Pochissimi vivi, magari smemorati. Dei sopravvissuti...».

Ne parla come di un'era preistorica.

«Oggi nessuno ricorda più la paleotelevisione o la neotelevisione. *Techetechetè* a parte, diventata un grande business Rai, dato che non pagano nulla a interpreti e autori, e neppure segnalano i registi».

Come è arrivato in Rai?

«Nel Dopoguerra lavoravo a Genova come attore in compagnie filodrammatiche, poi semiprofessionali, infine come regista...».

...e la tv non c'era ancora.

«Niente di niente. Con il Centro Universitario Teatrale ci siamo inventati *I processi celebri dell'antichità*, con il professor Della Corte. Un successone: sceneggiavamo Cicerone, Lisia, Eratostene... È partito tutto da lì».

Chiamato senza raccomandazione.

«A Milano venne a vedere *Le Catilinarie* il dirigente Eiar Sergio Pugliese: era stato incaricato di realizzare la Tv in Italia. Mi arruolò lui e mi propose di "fare la tv"».

Lei rispose: obbedisco.

«Gli chiesi di fare il presentatore di programmi».

Bocciato in partenza, a quanto pare.

«"Con quel naso", mi disse. "I presentatori devono essere belli, biondi e con gli occhi azzurri. Lei farà il regista"».

E cosi andò.

«Eravamo un gruppo di giovani registi che avevano fatto solo teatro. Pugliese aveva chiamato anche quelli del cinema, risposero picche».

Perché?

«Pensavano che la scatoletta con piccole immagini in bianco e nero ballonzolanti sarebbe durata pochi mesi».

I nomi della compagnia in corso Sempione?

«Eccoli: Franco Enriquez, Mario Landi, Daniele Danza, Eros Macchi, Mario Ferrero, tutti giovani e io ero il più giovane».

Chi comandava in Italia e in Rai?

«La Dc con pieni poteri. Presidente della Rai era Antonio Carrelli, ma comandava l'amministratore delegato Filiberto Guala, fanfaniano doc, azione cattolica...».

Che fine ha fatto?

«Quando si è dimesso è andato in convento: è diventato frate trappista».

Continui con l'organigramma.

«Direttore generale Gian Battista Vicentini (dirigente vaticanista), direttore dei programmi Sergio Pugliese, ex Eiar, compromesso col regime fascista, grande organizzatore e sensibile alla cultura; primo direttore del Tg Vittorio Veltroni, padre di Walter».

Come si lavorava?

«Eravamo liberi di sperimentare, cercavamo di inventare un nuovo linguaggio. La Rai iniziale era didascalica, didattica, doveva creare le basi. Un terzo degli italiani era analfabeta; due terzi parlava solo in dialetto. Nacque allora *Non è mai troppo tardi*».

Si faceva poca cultura?

«Il primo soffio lo portarono i "corsari", selezionati e seguiti da Pier Emilio Gennarini, cattolico di sinistra: tra loro Umberto Eco, Gianni Vattimo, Furio Colombo, Silva, Salvi... ma i migliori finirono per scappare dalla Rai».

Poche donne...

«C'erano le annunciatrici. Curiosamente potevano lavorare liberamente in tv le amanti ufficiali di dirigenti e registi, ma non le mogli...».

Stagione dei primi varietà: fu lei a lanciare «L'amico del giaguaro».

«Nacque a tavolino, a Milano. Volevamo mettere insieme due comici e una soubrette: Raffaele Pisu aveva già fatto *Controcanale*, Bramieri aveva fatto *Leggerissimo*. Con loro abbiamo chiamato Marisa Del Frate, recitava e ballava bene, spiritosa, divertente, sexy ma non troppo, amata anche dalle donne. A loro abbiamo aggiunto Corrado...».

Grande successo.

«Grandissimo. Per molti anni. Era un finto quiz, pretesto per presentare scenette comiche, balletti, cantanti. Abbiamo fatto anche spettacoli di rivista in teatro in tutta Italia».

Che cos'era Corso Sempione a Milano?

«Per noi era il centro dell'universo: un gruppo di ragazzi inventava la tv...».

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 25
Foglio 2 / 2

Durò poco però...

«Pugliese spostò la direzione a Roma e molti lo seguirono: vicino al potere si tratta meglio, anche sui budget. Io rimasi a Milano, ridotta a provincia dell'impero. Il vantaggio era quello di essere meno controllati e censurati».

I copioni pero dovevano essere approvati da Roma.

«Usavamo uno stratagemma. Inserivamo battute molto forti, che venivano subito tagliate. Cosi si salvava il testo originale».

Andò male con «Canzonissima» di Dario Fo e Franca Rame: una censura storica...

«Della trasmissione ero regista e coautore con Leo Chiosso. La prova generale veniva vista a Roma da Ettore Bernabei e da Piccioni, figlio del ministro. Molti interventi di censura, ma fino all'ottava puntata si va avanti».

C'era stato lo scandalo delle gambe della Rame...

«Un parlamentare Dc aveva fatto un'interpellanza. La Rame non dovrebbe far vedere entrambe le gambe. Troppo sexy. Meglio una per volta...».

Ma lo scandalo fu un altro.

«Con Dario Fo volevamo mandare in onda uno sketch sulle morti bianche degli edili nei cantieri, per sollecitare misure di sicurezza. Veniva sempre censurato. Finché una settimana ci furono due morti bianche. Pensammo: è la volta buona. La censura Rai si oppose e ritirammo il copione: andarono in onda solo canzoni, senza presentatori e attori. Per Fo e Rame iniziò l'esilio».

Ha lavorato con Achille Campanile e Marcello Marchesi, colossi dell'umorismo.

«Persone eccezionali. Campanile diceva: l'umorismo è il solletico al cervello. Marchesi è stato come un fratello maggiore. Indimenticabile battuta: l'importante è che la morte ci trovi vivi».

Molinari lo troviamo anche in «Carosello».

«Ne ho diretti più di 500. Era amato dal pubblico, ma non dai pubblicitari: contestavano il troppo spazio dedicato allo spettacolo e il poco al codino pubblicitario».

È finito per questo?

«Sono stati i pubblicitari e le grandi agenzie americane a uccidere la trasmissione».

C'è un programma che rifarebbe?

«*Atelier*. Uno sceneggiato sulla moda, con la Martinelli, la Pitagora, Lino Capolicchio, la Venier, Jo Champa. Era il 1986 e la moda debuttava in tv. Avrebbe dovuto avere piu successo...».

E uno che vorrebbe fare?

«Ho già il titolo: *Supergap*. Per capire la differenza di gusti tra generazioni».

Che cosa guarda in tv?

«Spesso mi addormento davanti al televisore...».

Le pesa diventare vecchio?

«Per niente. Sono attivo, curioso, leggo di tutto, scrivo, sto preparando una storia personale: la mia Rai. E poi viaggio, ho fatto due volte il giro del mondo, non ho tempo per annoiarmi».

Deluso dalla dimenticanza della Rai?

«Un po', ma pazienza. Farò da solo, il 6 e l'11 novembre a Roma e a Milano, con gli amici. Ricorda cosa diceva Marchesi? Siamo nati per soffrire e ci riusciamo benissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le trasmissioni

I grandi successi

L'amico del giaguaro Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu nel 1964 (Olycom)

Canzonissima Dario Fo e Franca Rame nell'edizione del 1962

Oggi Vito Molinari ha scritto «Carosello... e poi tutti a nanna. 1957-1977: i vent'anni che hanno cambiato l'Italia»

Chi è

- Vito Molinari, 90 anni la prossima settimana, è un regista televisivo e teatrale
- Per la Rai realizzò la regia della prima trasmissione andata in onda il 3 gennaio 1954. In tv ha diretto oltre duemila trasmissioni e cinquecento Caroselli

Gli esordi
All'inizio eravamo un gruppetto di registi di teatro, quelli del cinema risposero picche

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 14
Foglio 1 / 2

Una serie tv dal romanzo che Orson Welles portò alla radio negli anni Trenta seminando il panico. I protagonisti: «Oggi l'uomo fa più paura degli alieni»

«La guerra dei mondi? Il pericolo siamo noi»

Francesca Scorcucchi

Torna in tv «War of the worlds», la storia tratta dal romanzo di G.H. Wells e resa famosa da Orson Welles nello sceneggiato radiofonico che negli anni Trenta seminò il panico fra la popolazione americana: appuntamento dal 4 novembre alle 22.05 su Fox (Sky, canale 112), protagonisti Gabriel Byrne e Elizabeth Mc Govern. È la paura dell'altro, del diverso, di chi arriva da lontano, che rende sempre attuale la storia raccontata dalla «Guerra dei mondi», che descrive il primo contatto extraterrestre grazie all'intercettazione di una trasmissione proveniente da un'altra galassia. Mentre l'umanità intera attende con ansia l'evolversi degli eventi, lo scenario diventa presto catastrofico. La Terra viene invasa dagli alieni e la razza umana rischia lo sterminio. Elizabeth McGovern, l'amatissima marchesa Cory di «Downton Abbey» spiega che serie televisive come questa hanno successo perché hanno il potere di contenere le nostre paure reali: «Viviamo in un mondo ansiogeno. Vedere in tv una situazione catastrofica, non reale, ma nella quale persone simili a noi hanno atteggiamenti più o meno eroici, che sono in grado di controllare la situazione, ci aiuta a stemperare l'ansia creata dagli eventi reali sui quali invece noi non abbiamo nessun controllo».

Una ragione deve esserci se il romanzo di Wells continua a riscontrare tanta popolarità. Oltre allo sceneggiato radiofonico di Orson Welles, nel 2005 è stato prodotto un film per la regia di Stevens Spielberg con Tom Cruise e ora sono addirittura due le serie televisive in uscita: questa, prodotta da Canal+ e Fox Network, e un'altra, della Bbc, ambientata nell'Inghilterra eduardiana.

«Direi che oggi i parallelismi con il racconto di Wells sono più che ovvi», riflette ancora la McGovern: «Basta aprire i giornali per rendersi conto che il mondo sta letteralmente cadendo a pezzi». L'attrice e Gabriel Byrne interpretano una coppia di ex coniugi che si riavvicina proprio a causa del pericolo che loro e il figlio, di cui hanno perso notizie, stanno correndo. «Io mi chiedo chi sia il responsabile di queste nostre paure», rilancia Byrne: «Ormai siamo dipendenti da questa trama drammatica che è la vita di oggi. Ho letto un articolo di uno psichiatra. La sua teoria è che di fronte a un evento negativo viene prodotta una reazione chimica nel cervello che crea dipendenza alle brutte notizie». L'attore maneggia un po' di psicologia da quando è stato protagonista di «In treatment», la serie Hbo riproposta in Italia da Sergio Castellitto: «Il fatto è che le notizie oggi sono a loro volta drammatizzate ed enfatizzate, per fare più ascolti e più click. La Brexit, per esempio, sta diventando un romanzo d'appendice. Ormai siamo tutti cauterizzati e assuefatti al peggio. Ecco perché una serie come questa rappresenta una via di fuga. La finzione come antidoto a una realtà che spesso è pura soap opera».

ELIZABETH MCGOVERN LA MARCHESA CORY DI «DOWNTON ABBEY»: «ESORCIZZIAMO LE NOSTRE ANSIE CONTEMPORANEE»

Oggi la vera crisi è quella ambientale e Byrne è da sempre un attivista impegnato nella lotta contro i cambiamenti climatici: «È questa la vera emergenza, eppure non è quasi mai sulle prime pagine dei giornali. Il clima non fa ascolti. Tutto questo è il mondo reale, e nella realtà non ci fermiamo mai ad analizzare che cosa stiamo provando. La finzione al contrario ci dà modo di pensare, di esplorare più possibilità, seguendo più personaggi e la loro reazione a un fatto centrale e drammatico». In «War of the worlds» ad esempio, c'è la scienziata che capta il segnale alieno e che è preoccupata per il destino della sorella, c'è la madre che cerca di mettere in salvo la figlia non vedente, c'è l'immigrato appena scampato dalle insidie del suo viaggio della speranza e che ora è costretto ad affrontare altre minacce. «L'idea di un nemico esterno spesso è ciò che unisce le persone», chiude Elizabeth McGovern, «butta giù i muri fittizi che spesso ci costruiamo intorno, è per questo che una storia come questa è sempre attuale. Siamo tutti esseri umani, tutti sullo stesso pianeta. Se la vedi così, da questa prospettiva, tutte le barriere cadono».

GABRIEL BYRNE SARÀ IN «ZERO ZERO ZERO» FICTION TRATTA DA SAVIANO: «DIETRO LE QUINTE DEL BUSINESS DELLA COCAINA»

Il pericolo però, quello vero, è sulla terra non viene da fuori, ribadisce Byrne: «Viene dagli uomini e l'unica possibilità che abbiamo perché il mondo si salvi è che

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 14
Foglio 2 / 2

alla fine si diventi finalmente consci di quello che stiamo facendo al nostro pianeta. Perché non può prendere provvedimenti su nulla se prima non ti rendi conto del problema». L'attore sarà fra poco in tv anche con «ZeroZeroZero» la serie diretta da Stefano Sollima e tratta dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano: «Una fiction molto interessante perché non riguarda tanto la cocaina quanto la gente che ne rende possibile il business: gli investitori, i banchieri, il cosiddetto mondo legittimo, quello che non t'immagini».

IN ONDA SU FOX A destra, una scena di «War of the worlds», dal 4 novembre alle 22.05 su Fox (Sky, canale 112) In alto Orson Welles recita «La guerra dei mondi alla radio»

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 30
Foglio 1

ASCOLTI

Ufficio Ced Digital e Servizi - ID: 3

Fiction

17,32%

3 mln 950 mila spettatori

La strada di casa Rai1

Intrattenimento

12,78%

2 mln 141 mila spettatori

Le Iene Show Italia 1

Reality

9,72%

2 mln 252 mila spettatori

Il collegio Rai2

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

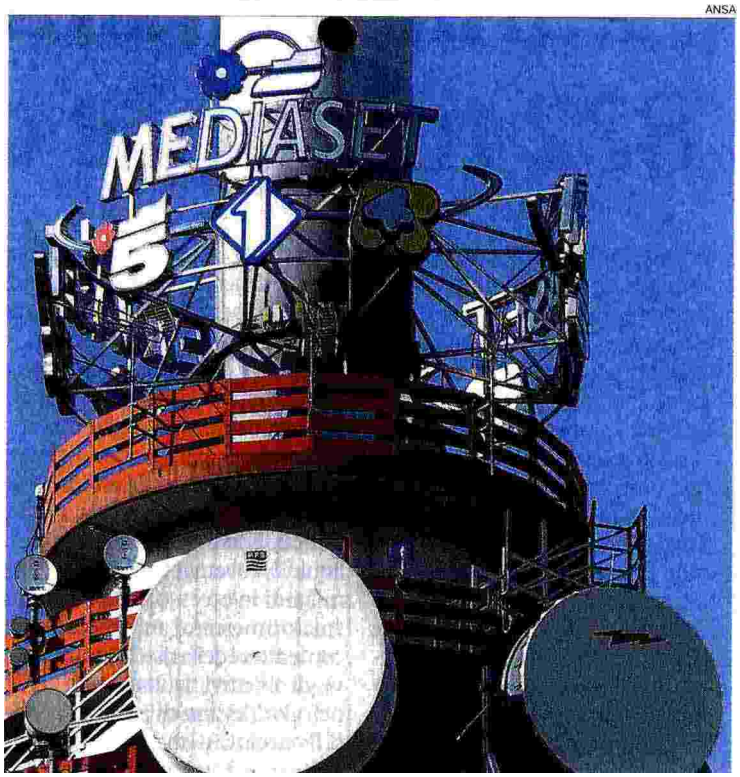
Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 18
Foglio 1

LA DECISIONE ENTRO LUNEDÌ

ANSA



Mediaset-Vivendi, il tribunale prende tempo

È attesa entro l'inizio della prossima settimana, probabilmente lunedì, la decisione del giudice Elena Riva Crugnola sulla richiesta di Vivendi di sospendere il progetto MediaforEurope approvato dalla assemblea di Mediaset dello scorso 4 settembre. Al termine di oltre 4 ore di udienza, la giudice della 15esmia sezione civile si è riservata di decidere.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 18
Foglio 1

Partnership pluriennale fra Sky e Warner

MEDIA

Per la pay tv di Comcast lancio del broadband nel primo bimestre 2020

Andrea Biondi

Sky e Warner Media rinnovano la loro partnership ampliandola, per esempio in Italia (dopo la parentesi di Mediaset Premium i titoli Warner Bros tornano a essere esclusiva Sky nel nostro Paese), e mettendo sul tavolo nuove coproduzioni di Sky Studios e Hbo Max.

La pay tv della galassia Comcast e Warner Media – casa di Hbo, Turner e Warner Bros – hanno comunicato l'accordo per una partnership pluriennale che, per la prima volta, include tutti i mercati in cui opera Sky in Europa, Italia compresa. «La nostra partnership con Hbo e ora con Warner Media – ha commentato Gary Davey, ceo Sky Studios – non è mai stata così forte. Sky continua crescere come media company leader dell'intrattenimento in Europa, i clienti adorano le nostre produzioni originali e, Sky Studios e Hbo Max insieme, gli offriranno ancora più contenuti unici che non troveranno da nessuna altra parte». «Siamo entusiasti di aver trovato nuovi modi per consolidare il nostro lungo rapporto con Sky e di dare una nuova e più grande dimensione ai contenuti di qualità che continuiamo a offrire ai consumatori» ha commentato dal canto suo Jeffrey R. Schlesinger, presidente Warner Bros Worldwide Television Distribution.

Sky, dunque, continuerà ad avere l'esclusiva per i prodotti Hbo estendendo in Italia l'accordo anche ai film Warner Bros e includendo un maggior numero di contenuti on demand di Cartoon Network e Boomerang. Il tema delle coproduzioni che vede impegnati Sky Studios (la casa di creazione dei contenuti originali destinataria di un, recentemente annunciato, raddoppio degli investimenti sopra il miliardo di euro) e Hbo non è poi banale considerando, come ricorda il comunicato della pay tv che ha annunciato il rinnovo e l'ampliamento della partnership, che la *liaison* fra Sky e Hbo ha generato contenuti di successo come «*Chernobyl*, vincitrice di 10 Emmy Awards il mese scorso che l'hanno resa la serie britannica più premiata quest'anno» oltre alla «co-produzione più recente, *Caterina la Grande*, interpretata da Helen Mirren» che «ha riscosso un enorme successo di critica».

L'intesa fra la media company europea passata da Murdoch al conglomerato Comcast e quella Usa entrata nella galassia AT&T ha rilevanza cade in un momento particolare per vari motivi. Per quanto riguarda Sky, per i Paesi in cui opera il gruppo si tratta di un rinnovo rafforzato ma per l'Italia rappresenta una novità. In più Sky – che in Italia ha da poco registrato l'arrivo del nuovo ceo Maximo Ibarra, già conosciuto sul mercato nostrano con il suo passato da ad in Wind prima e in Wind Tre poi – sta proseguendo nel suo percorso di integrazione nella famiglia Comcast (proprietaria di Nbc Universal) e continua nella sua marcia di avvicinamento al lancio del cosiddetto "servizio broadband", che a valle dell'accordo con Open Fiber permetterà a Sky di offrire anche connettività. Il lancio, stando alle indiscrezioni di mercato raccolte dal *Sole 24 Ore*, dovrebbe avvenire nel primo bimestre del 2020. Quanto a Warner, negli Usa sono stati svelati i dettagli del nuovo servizio di streaming a pagamento che sarà operativo negli Stati Uniti a partire da maggio 2020. Un mercato, quello dello streaming, in cui stanno per entrare fattivamente in campo i grandi competitor di Netflix e Amazon Prime, a partire da Apple (da venerdì partirà "Apple +") per proseguire, appunto, con il servizio streaming "Hbo Now" che punterà a far valere i suoi asset come *Il Trono di Spade*, *The Big Bang Theory*, i titoli DC Comics come *Joker*. Il tutto a un prezzo più alto del mercato: 14,99 dollari al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elliott vince la sfida Usa su AT&T in Italia stretta sulla rete unica

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 17
Foglio 1

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Editoriale Domus compra Soft Way. *Editoriale Domus, nell'ambito dello sviluppo strategico della Business Unit Professional diretta da Luigi Caligaris, ha firmato un accordo per acquisire Soft Way, società specializzata nei software gestionali e banche dati dedicate al mondo del motociclo. «Siamo orgogliosi di annunciare così la nascita del Sistema Dueruote Professional che eredita e unisce le pluriennali best practice di Quattroruote Professional con l'esperienza e la credibilità del brand Dueruote e la qualità delle soluzioni di Soft Way», ha dichiarato Sofia Bordone, amministratore delegato di Editoriale Domus.*

Cairo, soci compatti e non preoccupati per causa contro Blackstone. *Nessun grande socio di Rcs «mi ha contatto per manifestare alcuna preoccupazione sull'esito» del contenzioso in atto con Blackstone relativo alla vendita degli immobili della storica sede milanese della Rizzoli in via Solferino e sul perimetro del quadrilatero composto da via Balzan, via San Marco e via Moscova. Lo ha sostenuto ieri il presidente e a.d. del gruppo editoriale Urbano Cairo, a margine della presentazione della Milano Generali Marathon. Gli immobili sono stati ceduti nel novembre del 2013 al gruppo americano per 120 milioni di euro, una somma che da subito Cairo, già allora azionista di Rcs, aveva contestato ritenendola non in linea con i valori di mercato di allora. Il braccio di ferro in atto sulla storica sede, si è limitato a dire l'editore piemontese, «è in mano agli arbitri, sui quali non mi pronuncio mai. Se però abbiamo fatto quel passo, è perché evidentemente riteniamo che sia giusto», ha ricordato Cairo, che ha anche dichiarato come in cda, quando nel 2018 fu deciso di avviare l'azione, «tutti i presenti avevano votato compatti».*

Sony chiuderà il servizio streaming PlayStation Vue. *Sony intende chiudere il servizio di streaming televisivo PlayStation Vue all'inizio del prossimo anno, a causa dell'aumento della concorrenza. Il servizio, lanciato nel 2015 e che consente agli utenti di trasmettere in streaming e registrare programmi in diretta da una vasta gamma di reti tramite la console PlayStation 4, Roku e altri dispositivi, sarà sospeso alla fine di gennaio. In futuro Sony si concentrerà solo sul core business del gioco. «Sfortunatamente, il settore altamente competitivo della pay tv, con contenuti costosi e accordi di rete, è stato più lento a cambiare di quanto ci aspettassimo», ha puntualizzato ieri la società con una nota. Quando PlayStation Vue ha fatto il suo debutto, Sony ha dovuto affrontare una concorrenza minima per fornire ai consumatori l'opportunità di vedere la televisione in diretta e i canali via cavo senza avere un abbonamento. Oggi però ci sono più di una dozzina di servizi di streaming televisivo sul mercato come Hulu, YouTube TV, FuboTV. Altri servizi di streaming sono previsti anche nei mesi a venire da Apple, Walt Disney e WarnerMedia di At&t.*

Giglio group conferisce l'Area Media a Vertice 360. *L'assemblea dei soci di Vertice 360 ha approvato la proposta di aumento di capitale a pagamento di 1,14 milioni di euro, con sovrapprezzo di 11,36 milioni e dunque per un prezzo di sottoscrizione complessivo di 12,5 milioni interamente pagato da Giglio Group. Quest'ultimo, a sua volta, conferirà l'Area Media per arrivare al 5,95% del capitale di Vertice 360. Con la stipula dell'accordo di servizi editoriali e dell'accordo commerciale e di altri servizi, i due gruppi avviano un'alleanza commerciale e imprenditoriale. Sfruttando le rispettive conoscenze legate a digital, tv ed e-commerce, Giglio e Vertice 360 lavoreranno insieme per generare sinergie globali.*

***Torna* Radio Italia Live.** *Dal 4 novembre andrà in onda una nuova stagione di* Radio Italia Live, *la trasmissione dedicata alla musica italiana e ai suoi protagonisti prodotta e realizzata da Radio Italia. Appuntamento lunedì prossimo alle 21 su Radio Italia, Radio Italia Tv e in streaming sul sito radioitalia.it. Promozione e copertura delle puntate anche sui social ufficiali di Radio Italia: Facebook, Twitter e Instagram con l'hashtag #radioitalialive.*

***Un anno di* Elle weekly.** *Un anno fa il magazine* Elle Italia *diventava* Elle weekly *e il primo numero del 1° novembre 2018 ridisegnava il mensile femminile in settimanale. Adesso* Elle Weekly *celebra il suo primo anniversario con il numero in edicola da oggi. In copertina Monica Bellucci, Bianca Balti e Chiara Scelsi. Tra le novità aumentano le rubriche di stile (come Elle Advisor e Street stylist); nasce la sezione Cooltura, un potpourri di moda, spettacoli, musica, arte e altre piacevoli contaminazioni; debutta una nuova collaborazione con Simon & the stars, autore dell'oroscopo settimanale di* Elle, *print e digital.*

Citynews spinge sui branded content. *Si è svolta, dal 17 al 27 ottobre scorso, la 14ª edizione della Festa del Cinema di Roma e, per questo appuntamento romano, Citynews ha realizzato un magazine editoriale dedicato alla kermesse cinematografica e pubblicato sulla testata capitolina del gruppo:* RomaToday.it. *Il magazine è l'ultima novità di Citynews in ambito di branded content.*

© Riproduzione riservata

Contributi diretti al rush finale

Slittano i prepensionamenti. Una gara per Radio Radicale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 17
Foglio 1

C'è lo stop all'abolizione degli aiuti ai giornali nelle ultime versioni della Manovra 2020

Contributi diretti al rush finale

Slittano i prepensionamenti. Una gara per Radio Radicale

DI MARCO A. CAPISANI

L'abolizione progressiva dei contributi diretti all'editoria è pronta per essere congelata e il suo stop è già entrato nelle ultime versioni della Manovra 2020 (ancora allo studio del governo Pd+M5S guidato da **Giuseppe Conte**). Si tratta di una messa in stand-by di un anno, per guadagnare tempo «in previsione di una revisione organica della normativa a tutela del pluralismo dell'informazione, che tenga conto anche delle nuove modalità di fruizione dell'informazione da parte dei cittadini», come recita una bozza della prossima legge di Bilancio. Al termine dei 12 mesi, poi, si vedrà.

Intanto, però, si blocca il precedente impianto per cui si sarebbe partiti riducendo gli importi già per il 2019 (ed erogati l'anno successivo), con un taglio del 20% calcolato sulla differenza tra l'importo spettante a ciascuna azienda e 500 mila euro. Nel 2022, infine, la contribuzione diretta sarebbe sparita completamente e così, per esempio, la sua ultima dotazione pari a 66,5 milioni di euro nel 2018 (da confrontarsi su base europea, per esempio, con quella della vicina Francia, che spende circa 120 milioni di euro). Editoria quindi al punto di svolta rispetto alle posizioni del precedente esecutivo M5S+Lega e del sottosegretario con deleghe sul settore **Vito Crimi**, che infatti avevano pensato l'abolizione progressiva. Ma ancora oggi, seppur su un differente capitolo, sono sempre l'editoria e l'informazione a creare tensione nel nuovo governo.

Il tema spinoso è quello degli 8 milioni di euro l'anno, stanziati dal 2020 fino al 2022 a sostegno di Radio Radicale. Ieri, per esempio, il capo politico dei pentastellati nonché ministro degli esteri **Luigi Di Maio** ha criticato il finanziamento dicendo che in manovra «ci sono di nuovo 8 milioni di euro l'anno per tre anni per Radio Radicale, che ha già ricevuto milioni di contributi dallo Stato. Quegli 8 milioni diamoli ai terremotati, alle persone colpite dal sisma». Lo stesso Crimi, sempre ieri, ha ribadito che «non c'è alcun attacco o difesa di

Andrea Martella

Radio Radicale. Come non c'è mai stata alcuna intenzione di chiudere la radio. Invito chi ha dubbi a riguardo ad andare a studiare quanti soldi pubblici ha preso la radio del Partito Radicale negli ultimi 30 anni: oltre 300 milioni di euro, per trasmettere senza gara (o meglio, con una sola gara 25 anni fa) l'attività del parlamento. Eppure c'è già chi svolge un servizio pubblico: è Gr Parlamento». Quindi, al termine di un nuovo vertice di maggioranza, il compromesso è stato trovato ieri in serata, permettendo a Radio Radicale di «proseguire nel servizio fino all'espletamento di una gara», ha annunciato il neosottosegretario all'editoria **Andrea Martella.** «La gara sarà fatta in tempi rapidi, sicuramente entro la prima parte dell'anno». Nel frattempo è confermato lo stanziamento di 8 milioni annui. «Questa è l'intesa che entra nella manovra», ha chiosato Martella.

Semmai quello che non sembra essere entrato nelle ultime bozze della Manovra 2020 sono, al momento, i fondi per riaprire la stagione dei prepensionamenti. Indiscrezioni di settore hanno parlato di un budget atteso di 7 milioni di euro per le pensioni anticipate dei giornalisti e di altri 7 per quelle dei poligrafici. Non è escluso comunque che l'intervento venga deciso prossimamente, visto che è necessaria una preventiva verifica delle risorse a disposizione. Ossia di quanti fondi ci sono sul tavolo oltre a quelli per i contributi diretti, nella cornice di un Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione che, in passato, ha oscillato intorno ai 120-150 milioni complessivi.

Allo stesso modo dev'essere ancora formalizzata per iscritto la parziale destinazione a favore dell'editoria dei proventi dalla digital tax, oltre alla conferma delle agevolazioni postali.

Compaiono invece nelle ultime bozze, come anticipato dal nuovo sottosegretario all'editoria (vedere *ItaliaOggi* del 30/10/2019), i contributi fino all'80% delle spese sostenute nel 2019 dalle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, per acquistare abbonamenti a quotidiani e periodici, anche in edizione digitale. In questo ambito, a proposito del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, il tetto finanziario da non superare è di 20 milioni di euro. Infine c'è un contributo massimo, per l'anno prossimo, di 160 milioni di euro per i giovani che compiono 18 anni nel 2020 e, con l'App18, intendano acquistare tramite una carta elettronica ad hoc non solo libri, biglietti per spettacoli teatrali e cinematografici o ingressi museali ma anche e soprattutto abbonamenti a quotidiani, cartacei e digitali.

© Riproduzione riservata

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 18
Foglio 1

Hbo Max da maggio con il record di prezzo

Sarà il servizio di streaming più caro fra quelli dei concorrenti: più di Netflix e Hulu e con un costo mensile doppio e triplo rispettivamente di quello di Disney e Apple. Si tratta di Hbo Max, la nuova offerta del gruppo Warner Media presentata negli studi Warner Bros. di Burbank, in California, per la quale gli abbonati dovranno pagare 14,99 dollari al mese. Sembra che sul prezzo anche i senior manager del gruppo si siano lamentati, ma At&t, che controlla Warner Media, ha necessità di non perdere troppo in un'operazione per la quale già si prevede un rosso di 4 miliardi di dollari nei primi tre anni. At&t, infatti, ha un debito monstre cresciuto proprio dopo l'acquisto di Time Warner divenuta Warner Media tre anni fa. Ora sta perdendo abbonati alla tv tradizionale ma non si può permettere di fare follie offrendo prezzi stracciati.

D'altronde Hbo Max avrà un catalogo di tutto rispetto e sarà il doppio di quello dell'attuale un'offerta streaming già presente. Ci saranno le serie originali che produce (si veda anche l'altro articolo in pagina) oltre ai film di Harry Potter, Il Signore degli anelli, Batman. Negli Usa il servizio sarà lanciato a maggio e le previsioni sono di raggiungere 75-90 milioni di abbonati globalmente, 50 milioni dei quali negli Stati Uniti.

Con Apple che parte domani, Disney nelle prossime settimane e NbcUniversal di Comcast in preparazione, la guerra dello streaming sta entrando nel vivo.

© Riproduzione riservata

Sky ancora con Hbo
Tornano anche i film di Warner
Mediaset-Vivendi decisione rinviata

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 18
Foglio 1

Il ricorso dei francesi a Milano

Mediaset-Vivendi decisione rinviata

La decisione sul caso Vivendi-Mediaset si avrà la prossima settimana, con tutta probabilità già lunedì. Il giudice del tribunale di Milano, **Elena Riva Crugnola**, si è riservata ieri una decisione sui ricorsi presentati da Vivendi e da Simon Fiduciaria per sospendere l'efficacia della delibera assunta dall'assemblea straordinaria degli azionisti di Mediaset dello scorso 4 settembre relativa alla fusione delle attività italiane e spagnole del Biscione nella holding di diritto olandese MediasetForEurope.

Una delle motivazioni a sostegno della richiesta di sospensiva d'urgenza, sostenuta dai legali di Vivendi, è l'attesa decisione della Corte di giustizia europea, prevista entro marzo, in merito all'impugnazione da parte dei francesi della delibera Agcom sulla base della quale le quote di Vivendi nel Biscione sono state sterilizzate. Il gruppo francese, a cui non era stato consentito di esprimere il proprio voto nel corso dell'assemblea, ha presentato un ricorso cautelare al tribunale di Milano chiedendo di «sospendere in via principale, fino alla decisione di merito, l'esecuzione e l'efficacia della deliberazione assunta» dall'assise dei soci del 4 settembre scorso «e le deliberazioni che ne sono seguite, vale a dire la creazione della holding destinata ad accogliere il polo tv europeo Mfe che prenderà forma con la fusione delle attività italiane del gruppo di Cologno Monzese con quelle spagnole».

Nell'atto, la media company transalpina ha chiesto in alternativa ai giudici di sospendere l'esecuzione e l'efficacia delle deliberazioni almeno fino alla conclusione dei giudizi pendenti davanti alla Corte di giustizia dell'Ue e al Tar del Lazio riguardanti la delibera AgCom 178/17.

Lo scorso 11 ottobre il tribunale di Madrid ha accolto il ricorso di Vivendi e sospeso la delibera sulla fusione di Mediaset España e Mediaset che avrebbe dovuto portare alla creazione di Mfe; mentre quattro giorni dopo i francesi hanno ritirato il procedimento giudiziario preliminare avviato al tribunale di Amsterdam, salvo poi ripresentarne un altro martedì.

Per avere un parere terzo da opporre a Vivendi in questa vicenda, Mediaset ha chiesto memorie pro veritate all'economista **Severino Salvemini**, al giurista **Giuseppe Tesauro** e un'analisi sul progetto di fusione a PwC. Secondo Salvemini, «Vivendi è impegnata nel perseguimento di obiettivi industriali diversi e contrapposti a quelli di Mediaset» ed è confermato che «il blocco della fusione pretesa da Vivendi non ha niente a che fare con la tutela delle minoranze (degli azionisti, ndr), ma è invece funzionale all'interesse di un unico socio» che è «dichiaratamente portatore di una strategia concorrente e in ipotesi conflittuale con quella di Mediaset».

Dal canto suo Salvemini ha sottolineato che l'operazione «produrrà una organizzazione superiore che, a sua volta, farà ricadere sull'azienda una performance superiore a beneficio degli azionisti, chiunque essi siano».

Infine PwC fra le altre cose sostiene nel report che la decisione di stabilire la sede di Mfe in Olanda «possa facilitare l'aggregazione in futuro di altri operatori, fine strategico ultimo dell'operazione».

© Riproduzione riservata

Sky ancora con Hbo
Mediaset-Vivendi decisione rinviata

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 18
Foglio 1

Accordo pluriennale per contenuti e coproduzioni

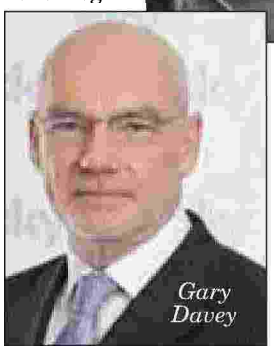
Sky ancora con Hbo

Tornano anche i film di Warner

DI ANDREA SECCHI

Le serie di Hbo, il servizio di pay tv americano creatore fra gli altri del *Trono di spade*, resteranno su Sky. Il gruppo di proprietà di Comcast ha infatti firmato un accordo con Warner Media per tutti i territori in cui opera, Italia compresa, che rinnova la partnership già esistente ampliandola però ulteriormente: Sky vedrà anche il ritorno dei film Warner Bros. che negli ultimi anni nella penisola erano passati a Mediaset e amplierà le produzioni con Hbo grazie agli Studios lanciati quest'anno.

Un'immagine dalla serie tv *Caterina la Grande*



Gary Davey

Si tratta di un accordo «pluriennale» importante per Sky per diversi motivi. Intanto comprende per la prima volta tutti i mercati in cui opera Sky, ovvero sette paesi: oltre ai quelli tradizionali, Regno Unito, Germania e Italia, anche Irlanda, Austria, Spagna e Svizzera (questi ultimi in streaming), per un totale di 24 milioni di clienti. Soprattutto, però, Hbo è stata capace di sfornare nel tempo titoli di grande successo, ultimamente *Watchmen*, *Succession* e *Big Little Lies,* e il rischio era che il gruppo a cui appartiene (Warner Media è di At&t) decidesse una strategia diversa: a maggio prossimo, infatti, sarà lanciato Hbo Max (si veda l'altro articolo in pagina), servizio in streaming in grande stile che entrerà in un'area ormai affollata di giganti come Netflix, Disney, Amazon e Apple. Durante la presentazione di Hbo Max, però, è stato spiegato che il servizio partirà negli Stati Uniti e successivamente sarà lanciato in altri paesi ma che a livello internazionale seguirà un doppio binario: presenza diretta oppure accordi con operatori come Sky. Evidentemente Warner Media ha considerato più profittevole l'accordo diretto con Sky.

C'è poi il capitolo co-produzioni. La prima fra i due gruppi risale al 2010 e fra quelle realizzate di recente c'è la miniserie *Chernobyl*, vincitrice di 10 Emmy il mese scorso, e la più recente *Caterina la Grande* con **Helen Mirren**. Ora gli Sky Studios potranno proseguire su questa traccia con Hbo Max anche perché per entrambi le esigenze aumenteranno in termini di titoli originali da proporre ai rispettivi abbonati.

Parte dell'accordo sono poi i film in prima visione pay tv di Warner Bros., che torneranno su Sky Cinema dal 2021. In Italia i diritti erano andati a Mediaset nel 2015 per cinque anni e ora con il venire meno di Premium saranno di nuovo di Sky. È lo stesso destino dei titoli Universal che erano stati vincolati dal Biscione sempre nel 2015 fino al 2018 e che dallo scorso marzo sono di nuovo su Sky Cinema. L'accordo, che comprende anche i canali Turner già presenti, include un maggior numero di contenuti on demand di Cartoon Network e Boomerang.

«La nostra partnership con Hbo, ed ora con Warner Media, non è mai stata così forte», ha commentato con una nota **Gary Davey**, ceo degli Sky Studios. «Sky continua crescere come media company leader dell'intrattenimento in Europa, i clienti adorano le nostre produzioni originali e, Sky Studios e Hbo Max insieme, gli offriranno ancora più contenuti unici che non troveranno da nessuna altra parte».

Dal canto suo **Jeffrey R. Schlesinger**, president di Warner Bros. Worldwide Television Distribution, ha detto: «Siamo entusiasti di aver trovato nuovi modi per consolidare il nostro lungo rapporto con Sky e di dare una nuova e più grande dimensione ai contenuti di qualità che continuiamo ad offrire ai consumatori».

© Riproduzione riservata

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 27
Foglio 1

VIA ALLE RIPRESE

Arriva il film dei Legnanesi

Al via da oggi le riprese di *Non è Natale senza panettone*, primo film per la tv prodotto da Mediaset, con la storica compagnia teatrale de *I Legnanesi*. Prossimamente in onda in prima serata su Retequattro, il lungometraggio girato tra Legnano, Milano e Napoli racconta un nuovo capitolo della vita della Famiglia Colombo, questa volta alle prese con lo sfratto dal cortile, raso al suolo per costruire *L'outlet del Pandoro*.

Il buon esempio de «Il collegio» su Rai2
LA SCUOLA FUNZIONA. IN TV

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 17
Foglio 1

MEDIASET

■ La decisione sulla richiesta di Vivendi di sospendere il progetto Mfe attesa la prossima settimana.

Ricavi EssiLux a quota 13 mld

SEI PRONTO PER LA BREXIT?

ItaliaOggi

Brexit

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 17
Foglio 1

SKY-WARNER

■ *Sky e Warner Media, annunciano l'ampliamento della partnership con accordi relativi a nuovi contenuti e coproduzioni.*

Ricavi EssiLux a quota 13 mld

SEI PRONTO PER LA BREXIT?

ItaliaOggi

Brexit

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALLOCINÉ

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Uncharted, Tour de France, Nerve, Snowden

CINÉMA SÉRIES ÉMISSIONS NEWS TRAILERS B.O. DVD VOD NETFLIX MON ALLOCINÉ

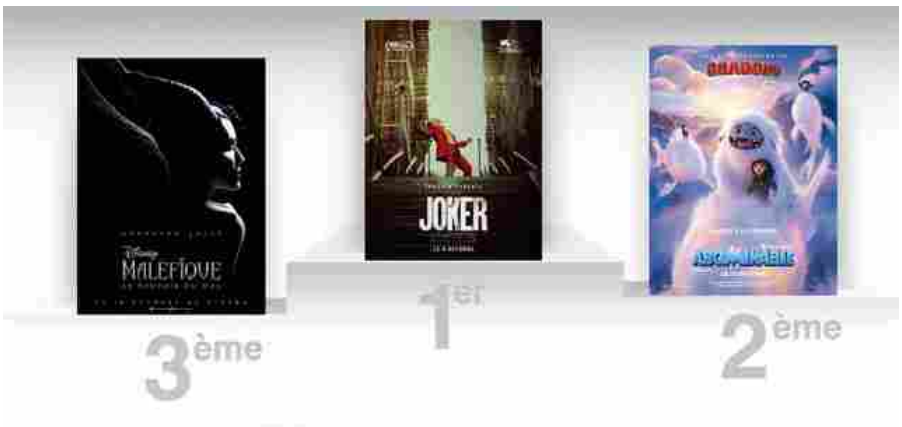
News cinéma News séries Diaporamas Dossiers Playlists News jeux vidéo News bandes originales News vidéos News courts-métrages

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Joker devient le plus grand succès DC au box-office France

Joker devient le plus grand succès DC au box-office France

Par Thomas Imbert (@Thomas_Theory) — 30 oct. 2019 à 17:35

En tête du box-office pour la troisième semaine consécutive, "Joker" devient le plus grand succès DC en France. Le film Dreamworks "Abominable" et le Disney "Maléfique 2" complètent le podium.



BOX-OFFICE DU 23 AU 29 OCTOBRE 2019 : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
1 (1er)	Joker	999 523	3 834 888
2 (Nouveauté)	Abominable	790 413	790 413
3 (2e)	Maléfique : Le Po…	767 189	1 553 674
4 (Nouveauté)	Hors Normes	618 775	618 775
5 (Nouveauté)	Terminator: Dark …	449 453	449 453
6 (3e)	Donne-moi des ailes	289 600	918 192
7 (5e)	Shaun le Mouton …	230 629	492 320

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
8 (6e)	Angry Birds : Cop…	228 418	485 285
9 (4e)	Au nom de la terre	189 368	1 576 628
10 (Nouveauté)	Sorry We Missed …	155 913	155 913

À RETENIR

•Rien ne semble arrêter Joker, qui conserve la première place du box-office pour la troisième semaine consécutive. Avec 1 million de spectateurs supplémentaire au compteur, le long métrage de Todd Phillips porté par Joaquin Phoenix approche désormais des 4 millions d'entrées. Il devient ainsi le plus grand succès en France pour un film de l'écurie DC Comics, et le cinquième plus grand succès de l'année 2019.

•Le drame social Hors Normes rassemble plus de 618 000 spectateurs dans les salles et réalise ainsi le 4ème meilleur démarrage pour un film du duo Eric Toledano - Olivier Nakache derrière Le Sens de la fête (808 000 entrées), Samba (900 000 entrées) et bien sûr le colossal Intouchables (2,12 millions d'entrées).

•Avec ses 790 000 entrées, le film d'animation Abominable réalise un démarrage dans la moyenne pour un Dreamworks Animation, mais environ deux fois supérieur aux scores de Shaun le Mouton et de Angry Birds, sortis la semaine dernière.

• Maléfique : Le Pouvoir du Mal cumule 1,5 millions de spectateurs et approche ainsi des 2 millions réalisés par le premier opus sur la totalité de sa carrière.

•Avec ses 449 000 entrées, Terminator: Dark Fate réalise le moins bon démarrage de la franchise en France.

(Re)découvrez toutes les sorties cinéma de cette semaine...

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Netflix trialling variable playback speed highlights the depressing drive behind the streaming service

The streaming giant confirmed Android tests will enable viewers to slow down shows to 0.5x or speed them up to as much as 1.5x

By Catherine Pearson

Wednesday, 30th October 2019 at 1:19 pm

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Netflix has confirmed the trialling of variable playback speed on Android devices which will enable members to speed up and slow down content.

Advertisement

With several video and podcast players already offering the service, it's not surprising that Netflix has moved the feature to testing phase, but this marks a further step in a sad direction.

When it comes to the visual arts, we no longer 'watch a film' or 'tune in to a show', we *consume* content. At least, that's how Netflix sees it. And we don't just consume, in fact, we *binge*. We've all been guilty of curling up under the duvet and re-emerging several hours and a whole series later, leaving Netflix rubbing its hands with glee. It's enabling us.

Television series are becoming packed with more episodes which in turn are getting longer in length. Whether we're watching every frame or just playing something in the background, Netflix wants us to stream more. Increasingly, there's less emphasis on the art, more on the constant consumption.

Get the latest TV and entertainment news direct to your inbox

Email address

Sign me up!

Sign up to receive television and entertainment email newsletters from our award-winning editorial team. You can unsubscribe at any time. For more information about how we hold your personal data, please see our privacy policy.

The potential roll out of variable playback speed is a further extension of this. Afterall, let's face it, Netflix isn't introducing this feature so film lovers can slow the pace right down and catch every detail of that gorgeous long take. They're doing it so people lacking in patience can hit '1.5x' and rattle through the latest Netflix Original.

The new trial hints at an upsetting future for film and television, where the craft of storytelling falls by the wayside in favour of cutting to the chase of a narrative. First, we were given the whole series in one go. Then we were given the 'skip intro' button and the option to scrap the end credits (because who cares whose talent went into making this, anyway?) Now, we don't even need to wait to find out how a plot unravels – we can just speed the whole thing up.

With the test being run exclusively on Android devices, Netflix is likely to see a demand for variable playback speed. This trial isn't targeting the section of the market wanting to watch a film on the big TV in their living room, but more likely mobile users watching on the go who could benefit from speeding up the action so they can finish their episode before the train reaches their stop.

Advertisement

Related news

Al Pacino and Robert De Niro on ageing, de-ageing and The Irishman

Netflix November 2019 new releases – new movies, TV shows and originals

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

It's only an additional feature and, of course, people who don't want to use it don't have to. It does, however, indicate the depressing drive behind the streaming service that so many of us use.

Tags Netflix

You might like

Al Pacino and Robert De Niro on ageing, de-ageing and The Irishman

Netflix November 2019 new releases – new movies, TV shows and originals

The biggest movie releases of 2019

Netflix October 2019 new releases: the best movies and TV shows coming this month

Official Guide to Monty Python at 50

The Radio Times Tribute to 50 years of the groundbreaking comedy group

Buy now

Subscribe to RadioTimes

Try 6 issues of Radio Times magazine for just £1

Click here

St Ives and the Isles of Scilly - UK break

From only £489pp for 7 nights - the perfect staycation

Book & find out more

The best TV and entertainment news in your inbox

Sign up to receive our newsletter!

Email address

Sign me up!

By entering your details, you are agreeing to Radio Times terms and conditions. You can unsubscribe at any time.

RadioTimes

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Can 'Terminator: Dark Fate' Reboot a Franchise – and Avoid the Box Office Fate of Paramount's 'Gemini Man'?

James Cameron and Linda Hamilton's return have led to better reviews, but will that revive interest in "Terminator"?

Jeremy Fuster | October 30, 2019 @ 1:40 PM

Skydance/Paramount

Paramount and David Ellison's Skydance have a lot riding on "Terminator: Dark Fate," the latest reboot of the famed sci-fi franchise which hits theaters Friday. The $185 million film, which marks the repairing of Arnold Schwarzenegger and Linda Hamilton for the first time since since "T2: Judgment Day" 28 years ago, is currently projected to gross a modest $35-40 million domestically from 4,000-plus screens.

If the film overperforms and opens to $45 million, it would have the highest raw opening for any "Terminator" film, beating the $44 million opening of the 2003 film "Terminator 3: Rise of the Machines." "T2: Judgment Day" still remains the biggest box office hit in the series with $520 million in worldwide ticket sales in 1991 — but on a leaner $102 million budget.

More alarming, Paramount and Skydance are coming off a big failed gamble with "Gemini Man," a $140 million sci-fi film that tried to drum up interest through Will Smith, Ang Lee and CGI de-aging technology. But the film has only grossed $43 million domestically and $148 million worldwide through three weekends in theaters. The only silver lining is that Paramount will not take a huge financial hit as it co-financed the

MOST SHARED

Twitter Banning Political Ads Beginning Nov 22
By Lawrence Yee | October 30, 2019 @ 1:19 PM

MOVIES
'Queen of Hearts' Film Review: Denmark's Oscar Entry Explores Controversial Sexual Subject Matter in a Shallow Way
By Simon Abrams | October 30, 2019 @ 1:26 PM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

movie with Skydance and other partners.

Also Read:
'Terminator: Dark Fate' Film Review: Linda Hamilton Is Back, and So Is the Franchise's Mojo

Paramount also shares the cost on "Terminator: Dark Fate," which is co-produced by Skydance, James Cameron's Lightstorm Entertainment — marking Cameron's first involvement on a "Terminator" film since "T2" — China's Tencent Pictures and 20th Century Fox. Tencent will handle distribution in China while Fox, who made the "Terminator" deal before the Disney acquisition, will distribute in all other foreign territories.

The studio has worked hard marketing the film as a direct sequel to "Judgment Day," ignoring the three sequels that have come since then following Sarah Connor's attempts to prevent Skynet's nuclear holocaust proved futile. Cameron's involvement as producer has been emphasized, and while Arnold Schwarzenegger, the longtime face of "Terminator," remains a major presence in trailers and TV spots, the top draw this time around is Linda Hamilton, returning after 28 years to play Sarah Connor as an aging but still-formidable defender of humanity.

At a time when films like "Captain Marvel" and "Wonder Woman" are cashing in big on the increasing demand to see women in action roles, the transition of Schwarzenegger to special attraction and Hamilton to main star is a sign that Paramount is adjusting how it sells "Terminator" to audiences. When Cameron made the first two "Terminator" films, they were designed with Sarah as the true protagonist. Returning the film to those roots with Sarah mentoring a new female protagonist could help draw more women into theaters as well as the traditional male-heavy action audience.

Also Read:
UTA Signs 'Terminator' Star Arnold Schwarzenegger

"Terminator: Dark Fate" sees Sarah Connor team up with a cybernetically-enhanced guardian from the future named Grace (Mackenzie Davis) to protect a woman named Dani Ramos (Natalia Reyes). While Sarah prevented Skynet's rise, a new computer threat has taken its place as the future destroyer of civilization, and now Dani must be protected from a Terminator assassin (Gabriel Luna) with the help, once again, of a T-800 (Schwarzenegger). Tim Miller directed the film from a screenplay by David S. Goyer, Billy Ray and Justin Rhodes. The

MOVIES
Johnny Depp Settles Legal Battle With Former Law Firm Bloom Hergott for 8 Figure Sum
By Brian Welk | October 30, 2019 @ 12:57 PM

MOVIES
Eva Longoria On the Need For Latinas to 'Find Their Voices Amplified' | Video
By Beatrice Verhoeven | October 30, 2019 @ 12:00 PM

TV
Sink Your Teeth Into These First-Look Images of Ian Somerhalder's New Vampire Show, 'V Wars' (Photos)
By Margeaux Sippell | October 30, 2019 @ 12:58 PM

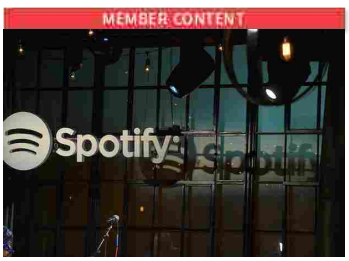
MEMBER POSTS

1.

Why HBO Max Must Outmuscle HBO to Succeed >

2.

Sony to Shut Down Playstation Vue Live TV Streaming Service >

3.


Spotify's Bet on Podcasts Is Paying Off With Exclusive Content >

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

film currently has a 68% score on Rotten Tomatoes.

All other films this weekend are projected to open to $10 million or less. Warner Bros.' "Motherless Brooklyn," which premiered in Toronto to mixed reviews, is projected for a $5-9 million opening against a $26 million budget. Written, directed by, and starring Edward Norton, the film has a 64% Rotten Tomatoes score.

Focus Features will release "Harriet," which stars Cynthia Erivo as famed Underground Railroad liberator Harriet Tubman. Also starring Leslie Odom Jr. and Janelle Monae with Kasi Lemmons as director, the film is projected for a $7.5-9 million opening from 2,000-plus theaters and has a 68% Rotten Tomatoes score.

Finally, there is the Entertainment Studios' animated film "Arctic Dogs," which stars Jeremy Renner, Heidi Klum, James Franco and Anjelica Huston as a group of animals on a mission to stop a devious plan to melt the Arctic. The film is projected for a $6-8 million opening and currently does not have a Rotten Tomatoes score.

Show Comments

30 Highest Grossing Animated Movies of All Time Worldwide

1 of 41

Cartoon characters that cleaned up at the global box office, from "The Lion King" to "Incredibles 2"

A look at top animated moneymakers as of September 2019, from "The Lion King" to "Zootopia." The numbers are not adjusted for inflation.

4.

Ronan Farrow on 'Lies' by NBC News and What's Next After 'Catch and Kill' (Podcast) >

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 3
Foglio 1

Quarterly progress

France's large services sector boosts economic performance

MARTIN ARNOLD — FRANKFURT

The French economy has outstripped analysts' expectations by growing 0.3 per cent in the quarter to September, proving more resistant to the global economic slowdown than trade-dependent nations such as Germany and Italy.

France's solid quarterly growth rate contrasts with what is expected to be a much weaker performance across the border in Germany, which is braced for a second consecutive quarter of contraction, which would put Europe's biggest economy into a technical recession.

Amid increasing trade hostility, strength in services and domestic consumption proved a boon while German exports suffered because of its dependence on the Chinese market for cars and industrial equipment.

Economists polled by Reuters had on average expected France's quarter-on-quarter gross domestic product growth to fall from 0.3 per cent in the second quarter to 0.2 per cent in the third quarter. Florian Hense, an economist at Berenberg, said the structure of the French economy partly insulated it from the global downturn. Exports contribute only 31 per cent of GDP, versus 48 per for the overall eurozone. France also has a higher share of services, at 70 per cent of its gross value added.

"In addition, France is benefiting from good policies at home," said Mr Hense. "President Emmanuel Macron's pro-growth reforms are apparently starting to pay off."

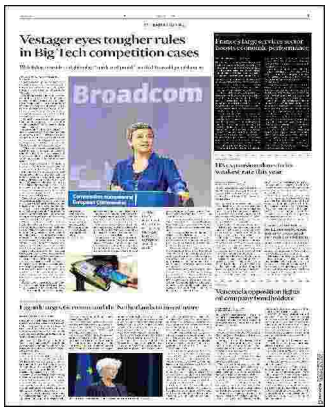
Yet the economy has been slowing slightly since last year, when it grew by 1.7 per cent, and the European Commission expects growth to dip to 1.3 per cent this year, before inching up to 1.4 per cent in 2020.

In the third quarter, imports rose by 1.4 per cent, having fallen 0.3 per cent the previous quarter, said French statistical institute Insee. Exports rose 0.3 per cent. Overall trade had a negative 0.4 per cent impact on growth in the period.

Consumer spending has been the traditional driver of the economy and continued to be, rising by 0.3 per cent in the third quarter, boosted by Mr Macron's €10bn package of tax cuts and other stimulus measures last year. Businesses cast off uncertainty over the outlook and global trade tension, raising their rate of investment to 1.2 per cent. Overall output of goods and services slowed slightly, expanding by 0.3 per cent.

Healthy growth in services was offset by a decline in goods production. Output declined in all areas of manufacturing, except transport equipment.

Jessica Hinds at Capital Economics said the third quarter was "probably as good as it gets for the French economy over the next year or so".


Vestager eyes tougher rules in Big Tech competition cases

Broadcom

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 12
Foglio 1 / 3

Lex.

Twitter: @FTLex

Fiat Chrysler/Peugeot: Carlos would slim

Are we nearly there yet? It has been a drawn-out journey but the end to Fiat Chrysler Automobiles' search for a partner could be in sight. News that the Italian-American carmaker is in talks with French rival Peugeot sent shares in both companies up sharply. This latest attempt to bulk up makes sense.

The car industry needs to pool resources to cope with such huge challenges as electrification. As FCA's late boss Sergio Marchionne put it in 2015, consolidation is the "cure" for the industry's value-destroying "addiction" to capital. The courtship of General Motors failed, as did an attempted merger with Renault this year. A deal with PSA has a better chance.

The reason is that the combined group would probably be led by Carlos Tavares. The Portuguese boss of PSA has the skills and charisma to see through a megamerger. Mr Tavares, who is quadrilingual, navigated the cultural sensitivities in the takeover of Opel. He has turned round both PSA and the German group in double-quick time. This year shares in PSA have risen 45 per cent, compared with barely 3 per cent for FCA.

As a result, the French company had a market value of €22.3bn, before news broke of the deal talks. FCA was worth €18.4bn. That might imply that PSA shareholders should get 55 per cent of the combined business. A cash payout to PSA shareholders ahead of the deal could even things up, as was mooted in the earlier Renault proposal. FCA shareholders were due a dividend of €2.5bn before that deal closed.

The Renault proposal is also a guide to the kind of savings that a merger might achieve. More than €5bn of annual savings were mooted from combining purchasing, R&D and manufacturing. That would be scaled down in this new deal, because there would be no economies in the US and very few in Latin America. Even so, the benefits, taxed and capitalised, might be worth at least €15bn.

The loser could be Renault. Its bosses remained keen on a deal with FCA even after it was scuppered by the French government's concerns over the attitude of alliance partner Nissan.

The French state has a 12 per cent stake in Peugeot but is less likely to interfere in this case. Travelling hopefully is better than arriving.

The car industry has a history of proposed takeovers that fall apart when the rubber hits the road. This one has a better chance than most.

Deutsche Bank: whiteout

Going downhill can be exciting; think of snowboarding. Thrill seekers must occupy the top floor at Deutsche Bank's Frankfurt HQ. Every quarterly report brings whoops from its chief executives even as the bank's share price slides. Market reaction to yesterday's third-quarter results suggests nothing has changed. Chief executive Christian Sewing's huzzahs notwithstanding, the shares plummeted 8 per cent.

Although the group lost €832m in the period, the blizzard of shake-up charges made it hard to see the direction of travel. Even before these charges the numbers did not impress. Underlying pre-tax profits of €200m were 69 per cent below what many analysts had expected. The biggest moguls remain in its investment bank. Its fixed income and currency unit (FICC) took a tumble. Market share for FICC fell for the third quarter running to 9.1 per cent, says Bernstein. US rivals, and even Barclays, reported better income for FICC this quarter.

But where the coolest investment banking dudes sit, real estate financing and asset-backed securities, there was growth. Overall investment bank loans are up 17 per cent this quarter. Some analysts asked why so much, at this late stage in the cycle. They question the quality of credit extended, and any revenues it has won for the bank. Last year loan growth was unchanged.

Finally, if the Deutsche brand is under threat, Mr Sewing retorts "no dramas!" Clients support the new strategy, he says. The equity capital markets team has won mandates since July. Yet keeping its equity analysts to maintain a decent distribution network will be tough. Bonus season looms again and by February rivals may well have poached teams.

For the stars who stay, the ride down is more comfortable. And that sums up Mr Sewing's conundrum: pay up for staff or take the bank over an income cliff drop. Unlike some executives there, shareholders are not issued with golden parachutes. Stay clear of this wipeout.

Atos/Worldline: complicated uncoupling

Welcome to the fiddly deal of the year awards! Atos, come on down! The IT services group deserves a nomination for a €1.2bn disposal of a stake in groovy payments group Worldline.

Every tool in the box was used, including a trendy equity collar. This will allow Atos to capitalise on a jump in Worldline shares to reduce its debt.

The fortunes of the two companies have diverged sharply since Atos demerged Worldline in 2014. Payments groups are in fashion, thanks to growing online transactions and a trend for consolidation. The IT services sector is steady but dull. Atos revenues are slowing and it needs to cut net debts equivalent to three times ebitda.

Tear down the deal and count the bits. Part A was a placing of €800m Worldview shares held by Atos run by banks including Goldman Sachs and JPMorgan. Part B was a sale of €420m more Worldline shares by Credit Suisse. This related to an equity collar for SIX Group, operator of the Swiss stock exchange. The collar uses derivatives to limit gains and losses on a slice of SIX's own hefty exposure to Worldline shares.

Part C, appropriately, was a €544m convertible bond, covering another 4 per cent of Worldline equity. That kills two birds with one stone — monetising the stake without putting extra shares into the market. Otherwise

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

the share placing might have needed a discount steeper than 5 per cent.

The convertible bond also helps Atos to capitalise on the trend for negative interest rates. Priced above par, the zero-coupon bond yields -1.7 per cent over five years to maturity.

If you think this deal — or any other — sounds too clever by half, it probably is. Critics of contemporary capitalism would grumble at "financialisation".

The effect is simple enough, though. The link between Atos and Worldline would halve to a 13 per cent holding, leaving SIX as the biggest shareholder. Atos's debt will fall. Worldline's equity will become more liquid, making it a better currency for acquisitions.

US earnings: Jay blues

As the Federal Reserve's Jay Powell cuts rates, America's biggest companies are left singing the stronger dollar blues.

Over the past fortnight a slew of businesses including Amazon, Coca-Cola, McDonald's and Ford Motor have blamed the rising greenback for lost sales and profits. The list will lengthen as third-quarter earnings shift into higher gear. Two sectors with big overseas exposure — technology and consumer staples — are among those reporting results this week.

The DXY index, a measure of the dollar against a basket of its major trading peers, rose more than 3 per cent during the September quarter to hit its highest level since 2017.

For groups with large international operations, this can be a burden. Not only are their products more expensive overseas, their foreign revenues shrink once they are repatriated and converted back into dollars.

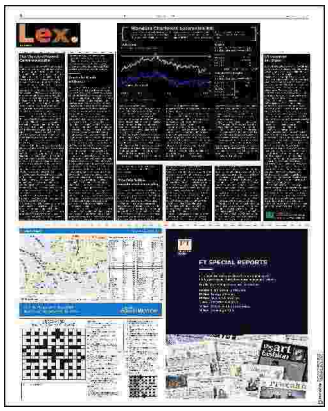
Wall Street analysts expect companies that make more than half their revenue outside the US to report an average 9.1 per cent drop in earnings this quarter, according to Factset. That compares with a forecast decline of less than 1 per cent for domestically focused companies and a 3.7 per cent decrease seen for the wider S&P 500.

A rising dollar can be a genuine disadvantage. It can also be a handy excuse for disappointing performance.

Consider Ford. The US carmaker recently blamed "currency exchange" for the bulk of its 2 per cent drop in quarterly revenue. But slumping sales in China, the world's biggest car market, are an equally plausible explanation for its woes. It sold 30 per cent fewer vehicles there during the quarter, year-on-year.

Yet for all the threats to earnings, investors have seemingly ignored them all. The S&P 500 touched a new high this week. While company profits may not be as high as hoped, the market's mood music is nonetheless upbeat. Assuming the dollar's rise has not ended, the currency's bite on earnings must hinder share prices eventually.

Lex on the web
For notes on today's breaking stories go to **www.ft.com/lex**



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

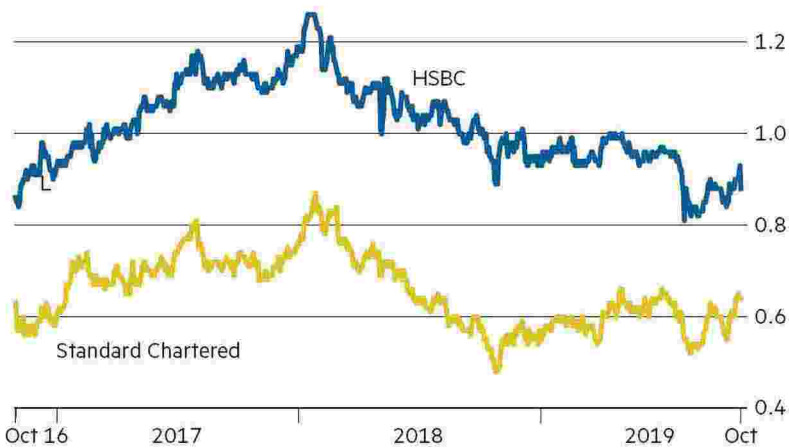
Data 31-10-2019
Pagina 12
Foglio 3 / 3

Standard Chartered: barometric Bill

The Asia-focused bank, headed by Bill Winters, managed to deliver profit growth in third-quarter results out yesterday, despite economic and political pressures. The shares have risen over the past year. But Standard Chartered, with similar net interest margins to HSBC, still trades at a steep discount.

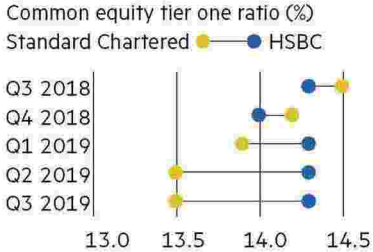
Valuations

Price to forward book value ratio



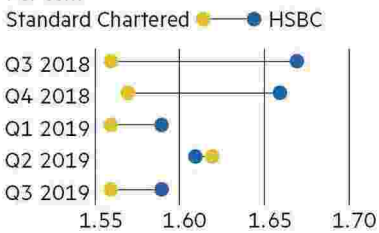
Capital

Common equity tier one ratio (%)



Net interest margin

Per cent



FT graphic Sources: S&P Global; companies

Hong Kong hurricanes, meteorological or political, can leave residents walking against the wind.

Standard Chartered has beaten expectations with third-quarter results. Chief executive Bill Winters, heeding complaints over his pension from investors, plans to take a pay cut. But storms of protest on Hong Kong streets are set to hamper the Asia-focused bank.

StanChart gets a third of its income from Hong Kong, whose economy is expected to weaken this year. Fewer wealthy mainlanders are visiting the city this year. That means lower sales of savings and insurance products. Creditor petitions for bankruptcy have risen by almost a fifth.

Earnings are likely to take a hit in the coming quarters. Credit impairment charges have already more than doubled.

Restructuring costs swelled over 16 times to $123m. StanChart's common equity tier one capital ratio slipped a percentage point from the same period last year to 13.5 per cent.

It must be tough for Mr Winters, attempting a turnround while trying to stay out of local politics - unlike Hong Kong Exchanges boss Charles Li. Headline profits before tax rose 16 per cent to $1.2bn, driven by Greater China and North Asia. Income from corporate clients rose 13 per cent and private banking by 14 per cent.

Shares have climbed more than 30 per cent in the past year. But a price to tangible book ratio of 0.5 times, according to S&P Global, leaves them at a steep discount to HSBC. This is despite a 7.5 per cent return on tangible equity that is in line with that of HSBC and comparable net income margins.

HSBC has scrapped its 11 per cent ROTE target. Mr Winters is sticking to his goal of 10 per cent in 2021. It will be a stretch. The figure was just 8.6 per cent for the first nine months.

Investment costs are set to increase in the fourth quarter. Weakness from Hong Kong will show up, with a delay.

There is insufficient upside in emerging markets to offset downside risks from Hong Kong. What weather forecasters call a "prevailing pressure system" is bearing down on the business and its equity.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 13
Foglio 1

Deutsche Bank suffers 13% fall in FICC revenues as Sewing seeks to restructure

OLAF STORBECK — FRANKFURT

Deutsche Bank's fixed-income business suffered a 13 per cent drop in revenues, deepening the challenge for chief executive Christian Sewing as he attempts to restructure Germany's largest lender.

The third-quarter fall at the division, which includes bond and currency trading, was in sharp contrast with the average 11 per cent gain achieved by its rivals on Wall Street.

Fixed-income trading is the largest part of Deutsche's investment bank, which Mr Sewing is shrinking as he reins in the bank's global ambitions. However, the poor performance from its investment bank was accompanied by a fall in revenues at its asset management and private banking divisions — businesses regarded as key to a revival.

Andrew Coombs, a Citigroup analyst, warned that "the weak revenue result is likely to lead to further consensus [earnings per share] downgrades".

Shares in the bank tumbled 7.1 per cent in Frankfurt yesterday, making it one of the biggest fallers in the European Stoxx 600 and marking its sharpest one-day drop since late last year.

Overall revenues at the bank dropped 15 per cent to €5.3bn in the quarter. Combined with restructuring costs, that drove Deutsche to a net loss of €832m compared with a profit of €229m a year earlier. During the first nine months of the year losses have reached €4.1bn, almost a third of the bank's market capitalisation.

In a letter to the bank's almost 90,000 staff, Mr Sewing insisted that "on all metrics — balance sheet reduction, cost reductions and franchise stability — we have made as much or even more progress than we planned".

Deutsche is pushing on with its revamp even as Germany's economy slows and eurozone banks battle the painful effects of negative interest rates.

The core bank generated €352m in pre-tax profit but Deutsche's bad bank, which houses the unwanted assets it is trying to sell or run off, sustained a €1bn loss before tax.

Lex page 12
Analysis page 17

Companies & Markets
PSA and FCA step up merger talks

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 14
Foglio 1

Sony beats retreat in video streaming war

KANA INAGAKI — TOKYO

Sony has pulled the plug on its struggling PlayStation Vue video streaming service, conceding defeat in a war that is set to intensify with the entry of Apple, Disney and AT&T's WarnerMedia.

The shutdown of the service, effective from January 30, comes after a four-year effort to disrupt television viewing by streaming live video to consumers over the internet.

Against its initial ambitions to capitalise on its huge pool of PlayStation gaming fans, Sony's user base for PlayStation Vue, launched in 2015, remained tiny, with analysts estimating it was less than 1m. With its lowest package priced at $49.99 a month, Sony also lost out to cheaper rival streaming services offered by Netflix and Sling.

"Unfortunately, the highly competitive pay-TV industry, with expensive content and network deals, has been slower to change than we expected," John Kodera, deputy president of Sony Interactive Entertainment, wrote in a blog post.

"Because of this, we have decided to remain focused on our core gaming business."

As Sony pulled out, AT&T's WarnerMedia said on the same day its new video streaming service would launch in May priced at $15 a month. But the company projected it would take until 2025 for the service to become profitable.

Shortly after being appointed Sony's chief executive last year, Kenichiro Yoshida rebuffed calls from analysts to give up on PlayStation Vue, arguing that the service offered valuable real-time data on viewers' preferences.

But Mr Yoshida reversed his stance as new players flooded into the streaming market, requiring companies to make costly investments to stay competitive.

His decision also followed calls from US activist investor Daniel Loeb for the group to streamline its vast business portfolio, which includes image sensors, PlayStation gaming consoles, film, music and financial services.

Last month, the Japanese group rejected calls from Third Point, Mr Loeb's hedge fund, to spin off its "crown jewel" image sensor business to focus on being a global entertainment powerhouse. The company has taken steps to offload non-core assets such as its stake in medical equipment maker Olympus, but the hedge fund argued it was not doing enough.

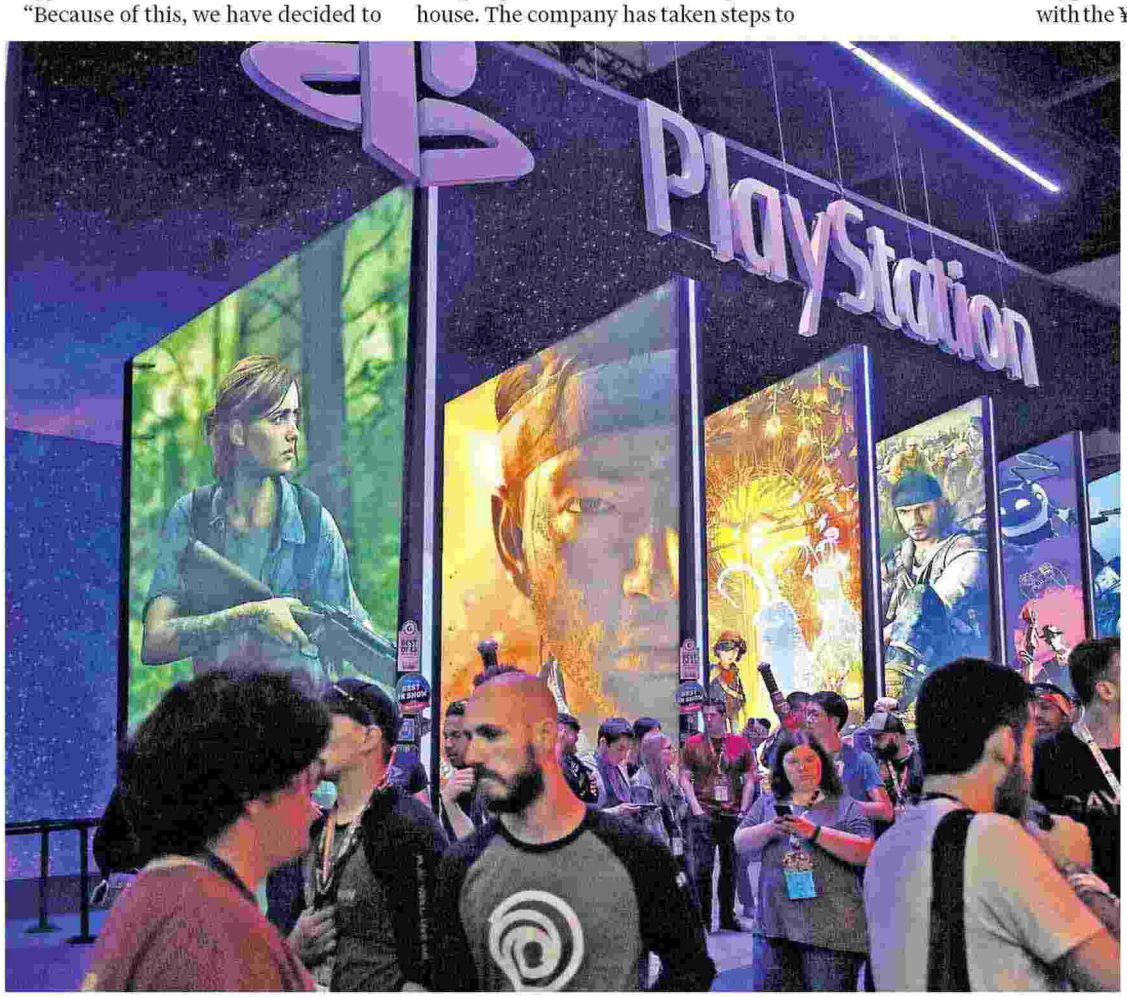
"We were looking forward to a thoughtful articulation of a strategy to streamline Sony's portfolio," Third Point said in its letter to investors last week. "Instead, Sony revealed that the review's conclusion was to maintain the status quo with no concrete proposals to improve the business."

Strong demand for its image sensors used in Apple's new iPhone 11 and other smartphones drove Sony's quarterly operating profits to a record high, offsetting sluggish sales for its PlayStation 4 console.

Hiroki Totoki, Sony's chief financial officer, said the company was on track to roll out PlayStation 5 by next year's holiday season.

Despite its weak performance for the latest quarter, its gaming division was expected to account for 29 per cent of its annual profits this year.

For the full year to the end of March, the group said it now expects an operating profit of ¥840bn ($7.7bn) compared with the ¥810bn it projected in July.



The shutdown of the PlayStation Vue service comes after a four-year effort to disrupt TV viewing by streaming live video to consumers over the internet
Damian Dovarganes/AP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 22
Foglio 1 / 2

The day in the markets

What you need to know

- **Lenders drag European stocks lower after Deutsche Bank shares dip**
- **Haven assets tick up following mixed US growth data**
- **South Africa's rand tumbles on reports of budget plan that is likely to raise debt**

Market moves were largely muted yesterday ahead of the US Federal Reserve's interest rate cut.

Trading on Wall Street turned cautious in the lead up to the Fed's decision to lower its benchmark rate by 25 basis points, a trim that was widely expected.

Both the S&P 500 index and Dow Jones Industrial Average were flat by midday in New York, while the technology-heavy Nasdaq Composite index dipped 0.1 per cent.

Damping sentiment earlier in the day were growth data that suggested the Sino-US trade war was curbing business activity in the US.

Gross domestic product expanded at an annualised 1.9 per cent rate during the third quarter, a figure above economists' expectations although some worrying signs lurked beneath the surface.

Within the US GDP figures, capital expenditure "numbers were awful, and a bit worse than we expected", said Ian Shepherdson, chief economist at Pantheon Macroeconomics.

The price of haven assets ticked up following the GDP announcement. The yield on the 10-year US Treasury fell 3bp to 1.81 per cent, while the price of gold rose 0.4 per cent to $1,493 an ounce.

Trading was also restrained across the Atlantic where the Stoxx Europe 600 index closed flat, with bank shares limiting advances in the pan-continental benchmark.

The European bank sector ended the day 1.9 per cent down, led by Deutsche Bank. The German lender fell almost 8 per cent after reporting a drop in trading revenue, a result that was "likely to lead to further consensus earnings-per-share downgrades", said Citi in a note to clients.

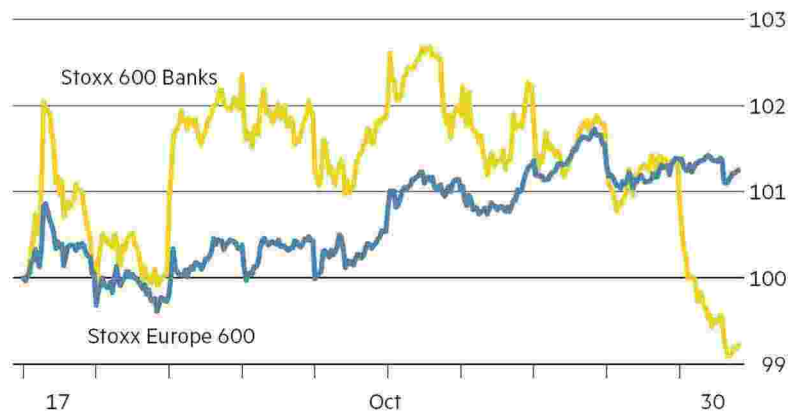
Across the Channel, sterling was steady against the dollar at $1.2868 after MPs voted on Tuesday to hold a general election on December 12.

The pound would "likely remain capped below $1.30" until the end of the year, analysts at UniCredit said.

There were bigger moves in South Africa's currency after reports that Tito Mboweni, its finance minister, had announced budgetary measures that are likely to increase the country's debt. The rand fell 2.6 per cent to R15.0127 to the dollar after the news broke. **Ray Douglas**

Bruised banks weigh on European stocks

Indices rebased



Source: Bloomberg

Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	**S&P 500**	**Eurofirst 300**	**Nikkei 225**	**FTSE100**	**Shanghai Comp**	**Bovespa**
Level	3033.58	1564.32	22843.12	7330.78	2939.32	107215.68
% change on day	-0.11	0.16	-0.57	0.34	-0.50	-0.32
Currency	**$ index (DXY)**	**$ per €**	**Yen per $**	**$ per £**	**Rmb per $**	**Real per $**
Level	97.634	1.112	108.880	1.287	7.059	4.017
% change on day	-0.057	0.000	0.041	-0.233	-0.078	0.617
Govt. bonds	**10-year Treasury**	**10-year Bund**	**10-year JGB**	**10-year Gilt**	**10-year bond**	**10-year bond**
Yield	1.804	-0.355	-0.125	0.596	3.317	6.645
Basis point change on day	-3.180	-0.400	-1.080	-2.500	2.000	4.200
World index, Commods	**FTSE All-World**	**Oil - Brent**	**Oil - WTI**	**Gold**	**Silver**	**Metals (LMEX)**
Level	352.44	60.20	54.72	1486.75	17.66	2868.50
% change on day	-0.07	-2.10	-1.33	-0.38	-2.19	0.61

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

125121

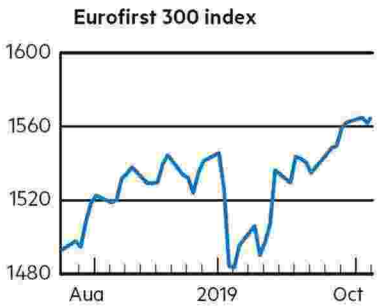
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINANCIAL TIMES

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 22
Foglio 2 / 2

Main equity markets



Biggest movers

%	US		Eurozone		UK	
Ups	General Electric	10.65	L'oreal	7.56	Reckitt Benckiser	3.20
	Centene	7.77	Ucb	4.76	Astrazeneca	2.61
	Fmc	5.80	Exor	4.60	Standard Chartered	2.56
	Garmin Ltd	5.61	Fresen.med.care	3.61	Intertek	2.54
	Ipg Photonics	4.89	Airbus	3.36	Glaxosmithkline	2.43
Downs	C.h. Robinson Worldwide	-15.23	Deutsche Bank	-7.93	Nmc Health	-7.93
	Yum! Brands	-8.75	Santander	-6.48	Whitbread	-4.84
	Mckesson	-7.91	Seadrill	-5.42	Antofagasta	-3.50
	Te Connectivity Ltd	-6.17	Continental	-4.02	Kingfisher	-3.34
	Public Storage	-5.59	Renault	-4.02	Next	-2.86

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Mattel soared after the toymaker said auditors had completed investigating a whistleblower's allegation of accounting errors, resulting in adjustments to tax paid in two quarters of 2017 but with no effect on the full year. The auditor's conclusion of no fraud, along with the departure of Mattel's chief finance officer and a pledge to tighten up processes, was expected to pave the way for the company to restart a bond sale that was pulled in August.

General Electric was in demand after boosting its 2019 industrial free cash flow target. Headline third-quarter earnings from GE beat consensus forecasts thanks largely to its services division.

A profit warning sent **Tupperware** tumbling. Poor sales in North America and Asia-Pacific, deteriorating margins and an increase of reserves for its Fuller Cosmetics business in Mexico all weighed on the company's third-quarter numbers.

Herbalife was heading for its biggest gain in more than a year after the food supplement maker named a new chief executive and said that sales outside China were still growing.

Drug distributor **McKesson** sunk even though it exceeded quarterly sales targets, as the gain was from its low-margin speciality division. *Bryce Elder*

Eurozone

Pirelli led Europe's car parts makers lower after saying it would delay the announcement of a business plan scheduled for December because it needed to strengthen contingency planning against a worsening of market conditions. The company also cut margin targets to reflect slow progress with cost cutting.

The warning was a signal that Pirelli's high profit margins were already close to their limits, said Deutsche Bank, which cut the stock off its "buy" list. **Nokian**, **Continental** and **Faurecia** all slipped in tandem, but lubricants maker **Fuchs Petrolub** outperformed post results.

Fiat Chrysler and Peugeot parent company **PSA** climbed on confirmation they were in talks over a potential merger. **Renault**, which failed earlier this year to agree a merger with Fiat, turned lower.

L'Oréal soared after posting third-quarter organic sales growth of 7.8 per cent, the fastest in more than a decade.

Deutsche Bank slipped after its third-quarter update showed group revenue down 12 per cent and a €859m net loss, mostly on restructuring charges.

Amplifon of Italy gained on better than expected results, with the hearing aid maker's Europe, Middle East and Asia division the main drivers. *Bryce Elder*

London

Standard Chartered rose on forecast-beating results, with the lender's underlying third-quarter profit of $1.24bn 17 per cent ahead of consensus expectations.

Improved revenue, largely from its financial markets division, and cost-cutting helped counter a sharper than forecast rise in impairment charges.

Domestic stocks were under pressure on pre-election jitters and after an underwhelming trading update from **Next**, which left guidance unchanged following a weather-affected third quarter. **Whitbread**, **Kingfisher**, **Marks and Spencer** and **Hammerson** all trended lower.

BP rallied after the company backtracked on management comments that followed its results on Tuesday, which had suggested no near-term dividend rises. The company stressed that no decision had been made on future payouts.

Reckitt Benckiser took a lift from forecast-beating results from French sector peer L'Oréal.

ConvaTec led the FTSE 250 gainers after the medical products maker delivered third-quarter organic growth of 4.6 per cent, well ahead of the 2.4 per cent consensus forecast. *Bryce Elder*

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 26
Foglio 1

Warner rejoint la bataille du streaming avec HBO Max

Le service sera lancé en mai pour 15 dollars par mois. Il produira la suite de « Game of Thrones ».

CHLOÉ WOITIER @W_Chloe

VIDÉO À quelques jours du lancement d'Apple TV+, le groupe WarnerMedia montre les muscles. Ce géant de la télévision américaine (HBO, CNN, Warner Bros, Turner…) va se lancer en mai dans la « guerre du streaming » aux côtés de Netflix, Apple, Amazon, Disney et NBCUniversal avec sa propre plateforme, HBO Max. Cette dernière sera la plus onéreuse du marché avec un abonnement à 15 dollars par mois, contre 13 dollars pour Netflix. « *Une plus haute qualité justifie un prix un peu plus élevé* », avait déclaré fin septembre le directeur des opérations de l'opérateur AT&T, propriétaire de Warner depuis février.

Selon la presse américaine, WarnerMedia souhaitait commercialiser HBO Max plus cher encore, mais les tarifs d'Apple TV+ et Disney+, de 5 à 7 dollars par mois, les en auraient dissuadé. Le groupe vise 50 millions d'abonnés aux États-Unis d'ici à 2025, et prévoit de s'étendre en Europe et en Amérique du Sud pour gagner 30 millions d'abonnés en plus. Une version moins chère de HBO Max mais avec des coupures publicitaires devrait être lancée en 2021.

Une partie de la bataille du streaming se jouera sur le terrain des créations originales. HBO Max publiera d'ici à 2021 une cinquantaine de séries exclusives, les « Max Originals », auxquels s'ajouteront les séries de la chaîne câblée HBO. Le groupe a annoncé le retour de la saga *Game of Thrones*, achevée cette année au bout de huit saisons. HBO a commandé une nouvelle série, nommée *House of the Dragon*, qui relatera l'histoire des ancêtres de Daenerys Targaryen lorsqu'ils régnaient sur le royaume de Westeros.

HBO Max accueillera aussi des séries créées par Julian Fellowes (à l'origine de *Downton Abbey*), David Simon (*The Wire*), Ridley Scott (*Alien*), ou J.J. Abrams (*Lost*, *Star Wars*). Les épisodes sortiront une fois par semaine, et non tout d'un coup comme sur Netflix. « *Nous aimons quand nos séries ont un véritable impact, plutôt qu'elles ne disparaissent rapidement après une consommation compulsive* », a déclaré Kevin Reilly, l'un des dirigeants de HBO Max.

4 milliards
de dollars seront dépensés par WarnerMedia entre 2020 et 2023 pour HBO Max

Des milliards d'investissement

Outre ces nouveautés, WarnerMedia a multiplié les chèques pour s'assurer les droits exclusifs sur le territoire américain de séries télé à succès. Il aurait dépensé plus d'un milliard de dollars pour ravir *Friends* à Netflix et obtenir les douze saisons de *The Big Bang Theory*, série qui n'était pas disponible en streaming aux États-Unis. Il a ajouté 600 millions de dollars supplémentaires pour les 23 saisons de *South Park*, et a décroché tous les longs-métrages d'animation du studio japonais Ghibli (*Totoro*, *Le Voyage de Chihiro*…). HBO Max profitera en sus du large catalogue des chaînes du groupe (HBO, CNN, TBS…) et des studios Warner, avec les trilogies *Matrix*, *Le Seigneur des anneaux*, ou tous les films de super-héros de DC Comics. Au total, 10 000 heures de programme seront disponibles au lancement, un volume inférieur à Netflix, mais bien supérieur à Apple TV+.

En plus de toutes ces dépenses, « *nous investirons 4 milliards de dollars dans les trois prochaines années pour consolider HBO Max* », a annoncé Randall Stephenson, le patron de l'opérateur AT&T. AT&T entend réorganiser son offre média en deux branches : d'un côté HBO Max pour le streaming, de l'autre AT&T TV pour la télévision câblée. ■

> Nous aimons quand nos séries ont un véritable impact, plutôt qu'elles ne disparaissent rapidement après une consommation compulsive
>
> KEVIN REILLY, UN DES DIRIGEANTS DE HBO MAX

MÉDIAS ET DOL CITÉ
Criteo veut repartir sur de bonnes bases
Warner rejoint la bataille du streaming avec HBO Max

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE FIGARO

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 30
Foglio 1

Les créateurs de « Game of Thrones » renoncent à leur trilogie « Star Wars »

Les créateurs de la série *Game of Thrones* ont renoncé à réaliser une trilogie *Star Wars*, initialement prévue pour 2022, un revers pour Disney car le duo a préféré se concentrer sur son contrat avec Netflix. La trilogie devait être distincte des aventures du héros Luke Skywalker et des dynasties Jedi, au cœur des trois premières trilogies.

CULTURE

Dragon et merveilles

Prince, le temps suspendu

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Les Echos

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 1+22
Foglio 1 / 2

HBO Max vise le haut de gamme du marché du streaming
Le service d'AT&T et de sa filiale Warner Media, futur concurrent de Netflix, verra le jour en mai aux Etats-Unis, au prix de 15 dollars par mois avec un catalogue de choix. // P. 22

HBO Max vise le haut de gamme du marché du streaming

- Le service d'AT&T et de sa filiale Warner Media verra le jour en mai aux Etats-Unis, au prix de 15 dollars par mois.
- Une tarification supérieure à celle de ses concurrents, mais il compte sur l'étendue de son catalogue pour séduire.

AUDIOVISUEL

Nicolas Rauline
@nrauline
—*Bureau de New York*

HBO Max ne sera *« ni Netflix ni Disney »*. C'est le patron d'AT&T, Randall Stephenson, qui le dit. En effet, le positionnement du nouveau service de streaming s'annonce légèrement différent… en particulier sur le prix. Lors d'une présentation mardi à Burbank, en Californie, la direction de Warner Media, filiale d'AT&T, a dévoilé le prix de HBO Max. L'abonnement sera commercialisé à 14,99 dollars par mois, le plus haut du marché – même si Netflix propose un service premium à 16 dollars. Le groupe n'a pas osé descendre plus bas : le risque était alors de concurrencer sa propre chaîne, HBO, qui compte 35 millions d'abonnés, proposée elle aussi autour de 15 dollars par mois, et son service à la demande HBO Now (8 millions d'abonnés).

A titre de comparaison, Apple TV+ ne coûtera que 4,99 dollars par mois et Disney+ 6,99 dollars. AT&T mise donc sur la richesse de son offre pour séduire les utilisateurs, alors que la concurrence est vive.

« South Park » et « Joker »

Ces dernières semaines, le groupe a multiplié les achats de droits pour gonfler son catalogue. Il a ainsi mis la main sur « Friends », arraché à Netflix pour 425 millions de dollars, ou « The Big Bang Theory » pour 1 milliard. Le service doit aussi s'appuyer sur la profondeur de catalogue des studios Warner et de la chaîne HBO.

Mais HBO Max ne s'arrêtera pas là. Ses dirigeants ont aussi précisé, lors de la présentation, qu'ils proposeraient les 23 saisons de « South Park » (que Hulu et Comcast avaient payées 600 millions de dollars pour cinq ans), ainsi que trois nouvelles saisons du dessin animé, des programmes du producteur Greg Berlanti (« Dirty Sexy Money », « Riverdale »…) et de Mindy Kaling (« The Mindy Project », « Champions »…). Une série inspirée du film de super-héros « Green Lantern » et une nouvelle comédie sur des colocataires d'université sont notamment prévues. Le film « Joker », en salle, sera aussi disponible au lancement.

Cerise sur le gâteau : le service accueillera « House of the Dragon », un préquel de la série à succès « Game of Thrones », qui sera d'abord diffusé sur HBO. Le premier du genre, alors que tous les épisodes de « Game of Thrones » devraient aussi être sur la plateforme à son lancement.

Au total, Warner prévoit d'investir 2 milliards de dollars pour le lancement de HBO Max, en plus des sommes déjà dépensées pour les rachats de droits. Sur les trois prochaines années, l'investissement montera à 4 milliards.

Ce n'est qu'en 2025 que la rentabilité pourrait être atteinte : à cette date, le service doit rapporter 5 milliards de dollars annuels, selon les prévisions des dirigeants.

AT&T, qui est confronté à une baisse de ses revenus traditionnels, sur la télévision payante notamment, s'est fixé plusieurs objectifs : le service doit atteindre les 50 millions d'abonnés aux Etats-Unis d'ici à 2024 et entre 75 et 90 millions d'abonnés dans le monde en 2025. Les principaux marchés visés sont l'Europe et l'Amérique latine. Des objectifs élevés, sachant que Netflix a déjà séduit 60 millions de foyers américains et 97,7 millions de plus à l'international. Le nouveau service sera lancé en mai. Il s'agira d'une version sans publicité. Une autre version incluant de la publicité, sans doute à un prix inférieur, verra le jour en 2021. ■

> Ces dernières semaines, le groupe a multiplié les achats de droits pour gonfler son catalogue.

> Il a ainsi mis la main sur « Friends » et « The Big Bang Theory ».

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Presley Ann/Getty Images for WarnerMedia/AFP

Le scénariste, réalisateur et producteur J.J. Abrams, à Burbank en Californie, mardi, lors de la présentation de HBO Max.

Les Echos

PSA et Fiat Chrysler créent un géant mondial

Les Echos WEEK-END

Chômage : les nouvelles règles à compter de ce week-end

SNCF : un patron, des défis

l'essentiel

HIGH-TECH&MEDIAS

HBO Max vise le haut de gamme du marché du streaming

Sony rend les armes face à Netflix, Disney et AT&T

L'agence chinoise de publicité Hylink se lance en France

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Les Echos

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 11
Foglio 1

LE **POINT DE VUE**

de **Vihan Sharma**

La publicité adressée, une opportunité majeure pour relancer la télévision

Très attendue et maintes fois reportée, la grande réforme audiovisuelle promise par Emmanuel Macron semble enfin se dessiner. Il y a urgence, tant le cadre réglementaire actuel, qui remonte pour l'essentiel aux années 1990, apparaît daté et inadapté aux nouvelles formes de consommation (vidéo à la demande, avec Netflix, Amazon et Disney, ou visionnage en streaming sur les plates-formes, comme YouTube).

Emboîtant le pas au rapport d'Aurore Bergé et à l'avis de l'Autorité de la concurrence, la réforme de l'audiovisuel devrait donc enfin remédier à une situation ubuesque : le modèle économique des diffuseurs se fragilise rapidement en grande partie à cause d'un décret de 1992 qui poursuivait un objectif certes louable mais aujourd'hui totalement anachronique (protéger le modèle économique des radios et de la presse quotidienne régionale en leur réservant le marché de la publicité locale).

Oui, la télévision reste très appréciée des annonceurs en raison de son impact et des garanties qu'elle leur offre en termes de sécurité de la marque (« brand safety »). Mais elle perd rapidement du terrain. C'est seulement si l'on tourne la page périmée du décret de 1992 qu'elle pourra « sauver sa peau » face aux Gafa en proposant enfin une alternative crédible à la publicité sur Internet – offre qui lui est aujourd'hui inaccessible.

Pourquoi ? Le « plus » ravageur de la publicité sur Internet, c'est le ciblage individualisé. La télé arrose très large, la pub sur Internet, elle, permet aux annonceurs de concentrer leurs efforts sur les cibles les plus probablement rentables. En outre, un aspect souvent méconnu mais essentiel du succès des Gafa réside dans leur capacité à proposer aux annonceurs des outils d'analyse et de mesure de la performance de leurs campagnes.

L'une des mesures phares de la réforme est justement l'autorisation, dès le 1er janvier 2020, de la publicité « adressée », ou « segmentée », qui permet, à l'instar des médias numériques, de proposer des contenus publicitaires personnalisés. Sa mise en œuvre aux Etats-Unis, au Royaume-Uni ou en Australie a donné d'excellents résultats confirmant qu'elle permet d'enrayer la disparition progressive de la télévision comme support publicitaire.

Très facile à déployer dès lors que la réception bascule sur Internet via les box des opérateurs (selon le CSA, 60,5 % des foyers disposent déjà d'au moins un téléviseur connecté à Internet, dont 77 % par une box), la publicité adressée devrait profiter à l'ensemble de la chaîne de valeur. Aux diffuseurs, bien sûr, dont la proposition aux annonceurs combinera la puissance de ce média de masse avec l'agilité du digital. Mais aussi aux annonceurs, qui y trouveront, pour les plus gros, un meilleur rendement de leurs campagnes de publicité et, pour les plus petits (PME en régions en tête), pour qui annoncer à la télévision est aujourd'hui hors de portée alors qu'une campagne localisée pourrait leur être très bénéfique. Le téléspectateur, lui, y gagnera une expérience utilisateur améliorée par des messages plus pertinents puisqu'en lien avec ses intérêts.

Pour autant, la levée du verrou réglementaire est une condition nécessaire mais pas suffisante pour restaurer l'attractivité de la télévision comme support publicitaire. Les éditeurs de chaînes devront aussi engager une profonde réflexion sur leur modèle économique. En effet naîtra de cette évolution tout un écosystème lié à l'optimisation et à la sécurisation de la chaîne de valeur : opérateurs télécoms, annonceurs et diffuseurs ne peuvent mutualiser et enrichir leurs données qu'à la condition que celles-ci soient protégées de toute atteinte à leur intégrité, ce qui suppose le recours à des tiers de confiance et l'émergence de standards communs permettant de définir une véritable « gouvernance de la data » et de se rapprocher des outils d'analyse de performance et de mesure qui font la force des Google et autres Facebook. Efficacité des campagnes et respect de la vie privée doivent aller de pair, ce qui requiert de nouvelles formes de coopération dans le cadre de modèles économiques innovants.

Autoriser la publicité ciblée, c'est donner aux télévisions les mêmes armes qu'aux plate-formes Internet.

Vihan Sharma est « managing director » Europe de LiveRamp.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Les Echos

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 22
Foglio 1

Sony rend les armes face à Netflix, Disney et AT&T

Le groupe japonais va mettre un terme à son offre de télévision délinéarisée, PlayStation Vue.

Basile Dekonink
@Bdekonink

Passage de témoin dans le streaming. Alors que AT&T levait mardi le voile sur le prix et l'étendue catalogue de sa future plateforme, HBO Max, Sony rendait les armes : en marge de la présentation de ses résultats trimestriels, le groupe japonais a annoncé mettre un terme à son service PlayStation Vue. Le baisser de rideau sera effectif en janvier prochain.

Quatre ans après s'être lancé avec l'ambition de révolutionner la télévision traditionnelle, PlayStation Vue pâtit du *« coût des contenus et des deals »*, indique John Kodera, le PDG de Sony Interactiv Entertainment, dans un message posté sur le blog de Sony. Le groupe n'a pas communiqué de chiffres sur le service, mais plusieurs analystes soulignent surtout qu'il n'a jamais dépassé le million d'abonnés, ni dégagé de profits.

Sony n'était pas, à proprement parler, un acteur de la SVoD – c'est d'ailleurs le seul poids lourd de Hollywood à n'avoir pas lancé ou à ne pas préparer d'offensive dans le secteur. PlayStation Vue se présentait comme un agrégateur de chaînes câblées en OTT et à un prix moindre, à la manière de Sling TV ou DirecTV Now, le service de AT&T.

A partir d'une console Sony ou d'autres équipements (une Apple TV ou un boîtier Chromecast de Google, par exemple), le consommateur pouvait accéder au service et choisir parmi différentes offres compilant des bouquets de chaînes, dont ceux proposés par ESPN, Fox News ou CNN. La cible : les millions de foyers américains désertant les chaînes câblées.

Un tarif largement dissuasif

Sauf que cette audience, surnommée les « cord-cutters » outre-Atlantique, s'est massivement déplacée vers la SVoD – Netflix et, dans une moindre mesure, Amazon Prime et Hulu. La firme dirigée par Reed Hastings, qui comptait déjà quelque 40 millions d'abonnés américains début 2015, en a séduit 20 millions supplémentaires depuis.

Considéré comme un pionnier du futur de la télévision à son lancement il y a quatre ans, le service de Sony n'a pas tenu la comparaison face au solide catalogue de Netflix. Son prix, surtout, était largement dissuasif : 40 dollars puis 50 dollars par mois pour l'offre la moins chère, contre 8 dollars pour le tarif de base de la plate-forme de Los Gatos (9 dollars désormais).

Et les prochains mois n'auguraient rien de bon : la plate-forme d'Apple sera disponible à partir de vendredi aux Etats-Unis et dans une centaine de pays, puis viendront Disney le 12 novembre et HBO Max en mai. La guerre du streaming n'a pas encore commencé qu'elle produit déjà ses premières victimes. ■

50

DOLLARS
Le prix de l'abonnement mensuel au service PlayStation Vue de Sony, contre 9 dollars par mois pour le service de base de Netflix.

HIGH-TECH & MÉDIAS

HBO Max vise le haut de gamme du marché du streaming

Sous rois les stocks pour Netflix, Disney et AT&T

50

L'agence chinoise de publicité Hylink se lance en France

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The New York Times
INTERNATIONAL EDITION

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 6
Foglio 1

Creators of 'Thrones' leave 'Star Wars' project

Award-winning producers said they needed time to focus on their Netflix deal

BY DERRICK BRYSON TAYLOR

The "Star Wars" universe lost two super-producers before they could even get a project onto the silver screen.

David Benioff and D.B. Weiss, creators of the blockbuster "Game of Thrones" television series on HBO, are reportedly stepping away from their deal with Disney's Lucasfilm for "Star Wars" movies so they can instead focus on their partnership with Netflix.

"We love 'Star Wars,'" Mr. Benioff and Mr. Weiss said in a statement, according to Deadline, a website that covers the entertainment industry. "When George Lucas built it, he built us too. Getting to talk about 'Star Wars' with him and the current 'Star Wars' team was the thrill of a lifetime, and we will always be indebted to the saga that changed everything."

"There are only so many hours in the day, and we felt we could not do justice to both 'Star Wars' and our Netflix projects," the statement said. "So we are regretfully stepping away."

According to an article on Deadline this week, the "Star Wars" project, a trilogy from the Emmy award-winning producers, had been slated for 2022. It would have followed the December release of "The Rise of Skywalker," the ninth and final chapter of the Skywalker saga, and "The Mandalorian," a live-action "Star Wars" series on Disney Plus out in November.

"There are only so many hours in the day, and we felt we could not do justice to both 'Star Wars' and our Netflix projects."

Kathleen Kennedy, the president of Lucasfilm, said in a statement to Deadline that Mr. Benioff and Mr. Weiss were "incredible storytellers."

"We hope to include them in the journey forward when they are able to step away from their busy schedule to focus on 'Star Wars,'" she said.

Representatives for Mr. Benioff and Mr. Weiss, Lucasfilm and Disney didn't immediately respond to requests for comment.

The involvement of Mr. Benioff and Mr. Weiss with a series of "Star Wars" films was announced in February 2018. At the time, it offset news about a series by Mr. Benioff and Mr. Weiss for HBO about a world in which the Confederacy had won the Civil War that drew significant backlash and doubts about whether the series would ever go forward.

When the pair's deal with Netflix, seen as a victory in the highly competitive streaming wars, to create TV shows and feature films was announced in August, it all but killed off the HBO Confederacy show. (HBO didn't immediately respond to a request for comment.)

"Game of Thrones," whose series finale in May left some fans disappointed after eight seasons, made history at this year's Primetime Emmy Awards in September when it won for best drama series and tied the record for the most wins in that category. HBO said Tuesday that a previously announced "Game of Thrones" prequel starring Naomi Watts had been scrapped.

Business
The economy might not sway voters

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 31-10-2019
Pagina 4
Foglio 1

Samsung Profit Hit By Slump In Chips

By Eun-Young Jeong

SEOUL—**Samsung Electronics** Co.'s third-quarter net profit fell sharply, pressured by a downturn in the memory-chip market, despite growth at its mobile and display businesses.

The South Korean company reported a net profit of 6.29 trillion won ($5.4 billion), a 52% drop from a year earlier, when the company reported its highest-ever net profit. The company reported revenue of 62 trillion won, down 5.3%.

Samsung, the world's largest producer of memory chips, posted record quarterly profit for much of 2017 and 2018 as global demand for chips soared.

More than 75% of Samsung's earnings came from chips last year, but a semiconductor glut has dragged down prices, ending the hot streak.

The slump hasn't affected the company's share price, which has rallied more than 30% this year as of Wednesday. Some analysts say the stock has risen in anticipation of a rebound in chip demand next year from smartphone makers.

Early Thursday in Seoul, Samsung shares were up about 2%.

Lyft Increases Its Revenue Outlook

Samsung Profit Hit By Slump In Chips

Apple's Sales Rise, Profit Falls

Dorsey Backs Crypto Startup

China Jettisons 5G Network

Cambridge Analytica Case Results in Fine

Facebook Earnings Surge

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 1+2
Foglio 1

Aramco Sets Stock Listing for December

By Summer Said
And Rory Jones

RIYADH—Aramco is set to launch its long-delayed initial public offering this weekend and aims to begin trading on the Saudi stock market in early December, according to people familiar with the listing, the latest proposed time frame for the world's largest initial public offering.

The oil giant delayed its official announcement of rekindled IPO plans earlier this month as it awaited third-quarter financial results. The company's executives and its bankers hope to use the numbers to assuage investors' concerns about the impact of Sept. 14 attacks on Aramco's facilities.

The company's shares will be priced in early December and begin trading on the Riyadh-based Tadawul exchange on the 11th of that month, the people familiar with the plans said.

The **Saudi Arabian Oil** Co., as Aramco is officially known, also expects to announce a $68 billion profit for the first nine months of the year when it announces third-quarter earnings, the same people said.

The company's full-year net income in 2018 was $111 billion, according to a bond prospectus issued earlier this year, more than Apple Inc. and Exxon Mobil Corp. combined, making it the world's most profitable company.

Aramco is expected to publish detailed third-quarter financial results with or before the IPO announcement, expected Sunday, the people said.

Aramco's worth has become a key sticking point with investors, and it is unclear whether it will be able to increase its valuation by delaying the IPO announcement until it has published third-quarter results.

Crown Prince Mohammed bin Salman has said he values the company at $2 trillion, but advisers working on the IPO earlier this month said investors are likely to buy in at between $1.3 trillion and $1.7 trillion.

Meanwhile, the company has struggled to gain commitments from large foreign and domestic investors, according to Aramco executives and advisers.

Aramco's IPO is at the heart of Prince Mohammed's plans to transform his oil-dependent economy and open conserva-

Please turn to page B2

Aramco's IPO Set for December

Continued from page B1

tive Saudi Arabia to investment and the outside world.

He first announced plans for a sale in 2016, but put the process on hold, only to revive it earlier this year.

The company is looking to raise a combined $100 billion from the domestic sale and an international listing that could come next year.

Saudi state-owned broadcaster Al Arabiya earlier reported the revised time frame for an IPO on Tuesday, the first day of the kingdom's signature Future Investment Initiative conference.

The summit is meant to showcase Saudi Arabia's investment opportunities and has this year drawn dozens of CEOs, largely from Wall Street.

Many bank executives in attendance, including those from HSBC Holdings PLC, JPMorgan Chase & Co. and Morgan Stanley, are working on the Aramco IPO. Bloomberg earlier reported the company's nine-month profit figure.

Before the most recent delay, Aramco was expected to publish an IPO prospectus on Oct. 25 and then hold a global investor roadshow.

That was expected to preface a listing up to 3% of the company on the Saudi stock exchange in November, The Wall Street Journal has reported.

At a $1.5 trillion valuation, a 3% listing would raise about $45 billion.

That would make the deal larger than the $25 billion Chinese e-commerce giant Alibaba Group Holding Ltd. raised in the biggest-ever IPO five years ago.

—Julie Steinberg in London contributed to this article.

MAXIM SHEMETOV/REUTERS

The Saudi state-owned oil company is expected to disclose a $68 billion profit for the first nine months of 2019.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 1+4
Foglio 1 / 2

AT&T Serves Up Its Answer to Netflix

By Drew FitzGerald
And Joe Flint

AT&T Inc. played it safe with its new streaming service HBO Max by selling it for $14.99 a month, the same price it currently offers for HBO, and making it free for current HBO customers.

The online service, which will launch next May, is essentially a supersize version of HBO. Besides HBO programs, it will have hit shows and movies from the Warner Bros. library as well as new content from prolific TV producer Greg Berlanti and actress-producer Mindy Kaling.

It will enter an increasingly crowded marketplace where a basic **Netflix** Inc. subscription costs $12.99 a month and where **Apple** Inc. and **Walt Disney** Co. are launching video services that will carry much lower monthly fees.

AT&T was initially considering charging more than $15 a month as it looked to capitalize on the media properties it bought with Time Warner, people familiar with the matter said several months ago. In a recent interview, AT&T Chief Operating Officer John Stankey said, "Higher quality should warrant a slightly higher price."

However, Disney's decision to offer its streaming service at a $6.99 monthly price and the $4.99 monthly fee for Apple's TV+ platform may have made it challenging for HBO Max to charge a fee significantly higher than HBO.

The new service will be free for existing HBO subscribers, as well as for premium AT&T wireless and broadband customers. If WarnerMedia had charged a lower price for HBO Max, it would have had to lower the price of HBO to its cable TV distributors.

Executives said they expect

Please turn to page B4

The service will combine HBO shows like 'Insecure' with new original content and Warner Bros. movies.

AT&T Answers Netflix

Continued from page B1

most customers of HBO's current streaming service, HBO Now, to take a free upgrade as well. "We'll convert as many as we can as quickly as we can," AT&T finance chief John Stephens said, and with all the new content being added, "why wouldn't they?"

The HBO Max original programming will include a new comedy series about college roommates from Ms. Kaling, a sci-fi series, "Raised by Wolves," directed by Ridley Scott and a "Green Lantern"-inspired series from Mr. Berlanti, known for hits like Netflix's "You" and CW's "Riverdale." Actresses Anna Kendrick and Kaley Cuoco also have new shows for HBO Max.

The new programs will add to an already crowded marketplace of more than 500 original shows a year on various broadcast, cable and streaming platforms. HBO Max will stick to HBO's usual script by presenting shows episodically rather than dropping entire series at once like Netflix and Amazon Prime.

"We like creating cultural impact," WarnerMedia executive Kevin Reilly said, adding that creators like letting shows breathe through weekly episodes that build up buzz.

AT&T executives project the new service will reach 50 million U.S. subscribers and 75 million to 90 million around the world within five years of its launch.

It will have to overcome several hurdles from the start. Netflix is already in 60 million homes here and an additional 97.7 million abroad.

Also, Apple and Disney will both launch their video services in November, giving them a head start over AT&T. Apple is making its service free for a year to buyers of its latest iPhones, while Disney will give its service free for a year to some Verizon wireless customers.

"You have to get the price point right so you have a lot of momentum and you have to get it profitable," said Cathy Yao, an analyst at Diamond Hill Capital Management Inc. "That's a hard problem to solve."

An ad-supported version of HBO Max is also in the works for 2021, but the company didn't disclose what the subscriber price would be for that version. The company for the time being will keep running HBO Now, which won't include all the new programming, for the same $14.99 monthly price.

HBO has about 35 million U.S. subscribers, while HBO Now has about 8 million, according to a person familiar with the matter.

There is little room for error for AT&T.

The company is the country's biggest pay-TV company, with more than 21 million DirecTV and fiber-optic subscribers watching its channel bundles. But cord-cutting has ravaged that industry as viewers seek cheaper and more user-friendly entertainment. AT&T has taken the brunt of the damage, with nearly three million customers lost so far this year.

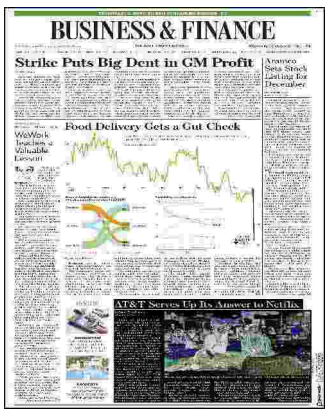
HBO Max is an expensive rescue effort. It will spend $1 billion for each of the following two years until costs begin to subside. That comes on top of more than $1 billion already spent on reruns like "Friends" and "The Big Bang Theory."

On Tuesday, executives said HBO Max had secured exclusive streaming rights for "South Park," an animated hit from Viacom Inc.'s Comedy Central. The five-year deal for "South Park" streaming rights,

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

which were sought by incumbent rights holder Hulu and Comcast Corp.'s Peacock, was around $600 million, a person familiar with the matter said.


BUSINESS & FINANCE

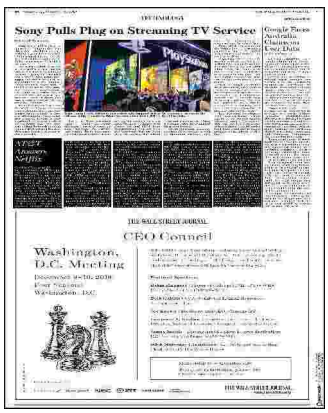
Strike Puts Big Dent in GM Profit

Aramco Sets Stock Listing For December

Food Delivery Gets a Gut Check

WeWork Touches a Valuable Lesson

AT&T Serves Up Its Answer to Netflix


Sony Pulls Plug on Streaming TV Service

Google Faces Antitrust Claims on User Data

AT&T Answers Netflix

THE WALL STREET JOURNAL

CEO Council

Washington, D.C. Meeting

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 1+4
Foglio 1

TECHNOLOGY: SONY TO END STREAMING SERVICE B4

Sony Pulls Plug on Streaming TV Service

By Sarah E. Needleman

Sony Corp. said it plans to shutter its PlayStation Vue streaming television service early next year due to intensifying competition, as technology and media companies inundate consumers with video options.

The service, which launched in 2015 and lets users stream and record live programming through PlayStation 4 consoles and devices from **Roku** Inc., **Apple** Inc. and others, will be discontinued in late January. Going forward, Sony said it would focus on its core gaming business. "Unfortunately, the highly competitive Pay TV industry, with expensive content and network deals, has been slower to change than we expected," it said.

When PlayStation Vue made its debut, Sony faced minimal competition in providing consumers an opportunity to view live television and cable channels without having a subscription to a cable or satellite TV provider. Sling TV, now part of **Dish Network** Corp., in January 2015 became the first streaming service with major live networks.

But today there are more than a dozen television-streaming services such as Hulu, YouTube TV, FuboTV and others. More streaming services are also slated to run out in the months to come from the likes of Apple, Walt Disney Co. and AT&T Inc.'s WarnerMedia. Not all offer live television, but the wider array of services has meant consumers have more options for online video entertainment than ever before.

At the same time, cable and satellite TV providers, as well as streaming services, have had to face rising costs to license content for subscribers.

Sling, which remains one of the largest live TV streaming providers, had 2.47 million subscribers as of June 30, according to Dish.

PlayStation doesn't provide regular updates on Vue subscriber data, but analysts have said the total is far less than what Sling has and what more-recent live TV entrants Hulu and YouTube have. The base channel package for PlayStation Vue costs about $50 a month.

"It's a tough economic space to play in, with content costs increasing and the services trying to keep prices for consumers low," TDG Research analyst Brad Schlachter said. "The major players like Hulu and YouTube can afford to stay in this for the long term and ride the challenges of margins being really tight."

The Japanese conglomerate's announcement comes ahead of its second-quarter earnings report Wednesday. The company has been facing pressure from activist hedge fund Third Point LLC in recent months to simplify its portfolio.

DAMIAN DOVARGANES/ASSOCIATED PRESS

Rising content costs and more online video entertainment choices for consumers have made the industry highly competitive. When the service launched in 2015, it faced few rivals.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 13
Foglio 1 / 2

FAMILY & TECH | JULIE JARGON

Teens Explain Their YouTube Obsession

Kids say why they love the video service, but admit there's a dark side

It's a question many adults have pondered: Why are kids so fascinated with YouTube? How can they watch a seemingly endless stream of slime-making how-tos and makeup tutorials? I ventured to rural Texas to hear it straight from the teenagers themselves.

Why Lefors, a tiny town in the Texas Panhandle? It's the first stop on my tour around the country, to big cities and small towns, to listen to kids explain how they use technology and what they think of its role in shaping their lives. Instead of writing columns about what parents and experts think, in these instances I'm going to shut up and hear what they have to say.

Teens in Lefors are like teens everywhere: They prefer YouTube to most other forms of digital entertainment.

Common Sense Media on Tuesday released a survey of nearly 1,700 8- to 18-year-olds. One of the biggest changes in tweens' and teens' media habits over the last four years? The increase in time they spend watching videos on sites such as YouTube. Tweens and teens both spend nearly an hour every day watching videos, more than double the amount tweens reported in 2015 and an increase of 24 minutes a day among teens.

For teens, watching online videos ranks second in enjoyment only to listening to music—it beat out videogames, television and social media. Nearly two-thirds of tweens and teens watch videos about how to make or do something, Common Sense found.

YouTube is the primary source of video entertainment for teens and tweens alike, beating out Netflix, Hulu, Twitch and other video sites by a long shot.

I sat down with five teenagers to learn more about what they watch on YouTube, when and where they watch (in class and in bed!), how it affects them and why they don't think they will be straying from it anytime soon.

The following is an edited transcript of that conversation.

Q How often do you watch YouTube?

Several students, in unison: Every day. Every day.

Mariah Fulton, 17: As often as I can.

Todd Fry, 17: A few hours.

Emily Chaffin, 17: I watch it when I'm going to bed, too.

Q Why is YouTube so appealing to you?

Mariah: I think it's popular because there's such a wide variety of what you can watch on the website. You just can't get bored of it. I like to watch makeup tutorials and cooking videos. I don't ever cook because I'm very bad at it. I just like to watch people cook.

Hannah Chaffin, 17: I think it's popular because it's so easily accessible to a wide variety of people. I like to watch people make things like dioramas or art projects.

Emily: There's just so much you can learn on there. I found myself recently wanting to watch a lot of informational stuff. There's this channel called "The Infographics Show" and it's just about a bunch of random things in history or like serial killers and stuff like that and it's just neat to watch.

Q When a video ends, do you watch whatever YouTube's algorithm serves up, or do you search for something else?

Todd: I usually go with the algorithm but not too far because it usually gets super weird.

WSJ: Do you feel like you're going down a rabbit hole?

Todd: I love going down rabbit holes.

Emily: Slime videos. They just add more and more and more.

Todd: Oh, and hydraulic-press videos.

WSJ: Hydraulic press?

Emily: They smash things.

Emily: They do shredding videos too where they just throw it in a shredder.

WSJ: OK, so why is that fun?

Emily: It's just satisfying.

WSJ: Why is that satisfying?

Mariah: I think it lets you not think about anything for a couple minutes.

Q Why do you prefer YouTube to other social video services like TikTok?

Caleb Ebenkamp, 16: If you search anything on Google there's almost always a YouTube video you can watch on it. Watching something be done is easier than to read about it.

Todd: YouTube also usually has broader content. So TikTok, for instance, you just get people making the worst life decisions.

WSJ: Do you guys watch Netflix and other forms of entertainment or is YouTube your predominant entertainment source?

Todd: I watch Netflix and Hulu and stuff like that

WSJ: What would you say you watch more?

Caleb: YouTube.

Todd: I watch YouTube significantly more than I watch Netflix.

Q Do you watch YouTube at school?

Mariah: Like, I don't want to snitch on myself, but definitely.

WSJ: And how do the teachers handle that or do they not really?

Our panel of Texas teens—clockwise from top left: Todd Fry, Emily Chaffin, Caleb Ebenkamp, Hannah Chaffin and Mariah Fulton.

Caleb: If they definitely just want to watch it then like the teachers can't really force them to like shut their computer and listen. You know you can't force them to do anything really.

WSJ: Is that distracting then when other kids are watching YouTube and you're trying to focus on something else?

Kids, in unison:

Q Do you have concerns about YouTube or other technologies you frequently use?

Todd: I'm afraid that this generation really won't use technology for educating themselves and rather just use it to goof off... We have the most potential to be learning the most stuff because we have everything at our fingertips and they just throw it away like it's nothing.

Hannah: I was thinking of the younger generation of kids because I'm always seeing these little babies having iPads, tablets and all that stuff and there's so many videos out online and so many kids could watch the wrong video and that could change how they think about things.

Todd: Basically, if you stuck your kid in front of YouTube long enough and you did not pay attention, the algorithm will take them down a rabbit hole to where there'd be questionable things... One was like Minnie Mouse got pregnant because of Mickey Mouse. It had all these things that make it look kid-friendly but it really wasn't. It's not a good idea to use as a babysitter.

(Note: YouTube says parents can turn on restricted mode, which blocks mature content. And of course, there's YouTube Kids for young children.)

Q Will YouTube remain popular or fade like some other social media sites?

Mariah: Whenever the older population of people migrate to a social media app, all the young people go somewhere else.

Caleb: I think that's why YouTube could live on for a while. The kids are going to watch what they like, and the algorithm is just going to be around what they like. Whatever parents watch, they're not going to be directed toward like games or something. They're kind of separated in their own group on YouTube.

WSJ: So YouTube, you think, will be lasting and you don't think you'll migrate to something else?

Mariah: As long as the algorithm caters to what I like, I'll be on YouTube.

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 13
Foglio 2 / 2

FROM TOP: EMILY PRAPUOLENIS/THE WALL STREET JOURNAL; SLIME TIME

LIFE & ARTS

Teens Explain Their YouTube Obsession

Nat King Cole, Master of the Keys

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 16
Foglio 1 / 3

HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

RICHARD B. LEVINE/ZUMA PRESS

The company indicated in a shareholder letter it expects growth in the whole food-delivery industry to slow down.

Grubhub Changes Recipe

Shares dive as company vows to invest to adapt in face of competitive sector

Investors took **Grubhub**'s third-quarter results Monday like they might if their grandma told them she had changed her famous meatloaf recipe, announcing future batches would now be vegan and potentially more expensive to make.

The result was destabilizing to say the least: The food-delivery company's shares lost 43% of their value Tuesday.

The results themselves were merely mediocre, with revenue and adjusted earnings before interest, taxes, depreciation and amortization shy of Wall Street's expectations and at the low end of company guidance. More troubling was fourth-quarter guidance, which was lowered as the company noted it would rejigger its focus in several areas to better woo increasingly "promiscuous" diners.

As deep-pocketed competitors including **DoorDash** and Uber Eats have grown their presence within Grubhub's legacy market over the past few years, the incumbent has consistently stuck by its message that its differentiated approach of a disciplined, partnered network of restaurants would be superior to a mad dash to sign up unpartnered ones without a formal contract covering proprietary services for a fee.

Suddenly, this appears to be changing: In a 10-page shareholder letter, Grubhub said it would invest more in adding unpartnered restaurants. The letter said it thinks restaurant selection is now key to acquiring new eaters who are less loyal to a single delivery platform. Grubhub said that 80% of its network remains partnered independent restaurants, which it continues to believe offer most compelling business economics in the long run.

Most interesting in Grubhub's shareholder letter was the notion that industry growth as a whole may be slowing. Earlier in the year, Grubhub described competition as expanding the market, bringing food to new customers and delivery to restaurants with a previously unmet need. Now Grubhub is saying retention and frequency rates are lower than before in new markets, suggesting new diners already are using competing apps. Ultimately, while the company pegs the U.S. takeout market at an enormous $200 billion, the majority of which is still offline, it also said "easy wins" are harder to come by.

Grubhub believes this slowing to be an overarching problem that will affect all players eventually. If investors behave rationally—no sure thing in today's market—then this could mean that DoorDash's massive investments (the company has raised $1 billion in 2019 alone), coupled with those of Uber Eats, may begin to slow, easing the intense competitive pressure on Grubhub.

Time will tell. September data from Edison Trends shows that one-time market leader Grubhub is in third place in the U.S. in terms of share of consumer dollars spent at 23%. Privately held DoorDash has the lead at 35% with Uber Eats at 25%. But then Grubhub is and plans to remain profitable—something its competitors have yet to say.

Uber Technologies' third-quarter earnings report next Monday may shed some light on the market as a whole. Within the next few quarters, investors will no doubt find out whether Grubhub's slowdown is systemic or whether Grandma has just been stubbornly behind the times. —*Laura Forman*

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 16
Foglio 2 / 3

Cloud Giants Again Are Making It Rain

Combined capital expenditures at Google, Amazon and Microsoft recover from a slowdown

Big Tech didn't keep its wallet closed for long.

After a pause during the first half of the year, combined capital spending by Google, **Amazon.com** and **Microsoft** jumped 27% year over year to a record $18.9 billion in the third quarter. That number reflects significant spending increases at Amazon and Google parent **Alphabet** Inc., while Microsoft's capital bill actually registered a slight decline in the period. Still, capital investments for all three were up by an average of 14% on a trailing 12-month basis for the period ended in September.

While the three have very different core business, they are all big in cloud-computing services. In fact, they are the three largest providers of those services. This requires huge upfront investments in data centers, which has turned Amazon, Google and Microsoft into three of the world's largest buyers of components such as chips.

Therefore, a recovery in their spending is a boon for chip investors in particular. **Intel** Corp. shares jumped 8% last week after the company reported surprisingly strong results for its data-center business. **Advanced Micro Devices**' shares rose about 4% since Intel's report, ahead of its own results Tuesday.

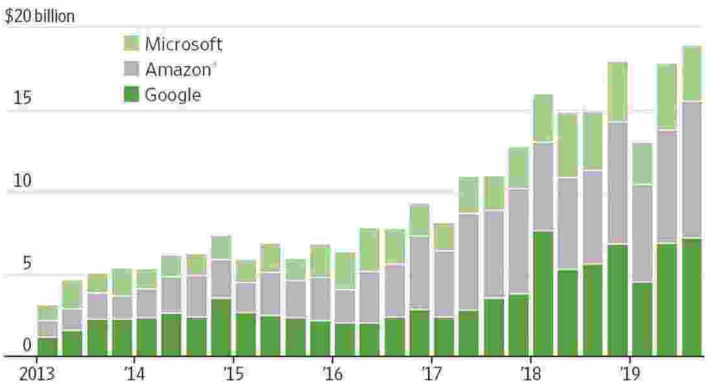
However, for the tech giants themselves, growing capital bills aren't warding off signs of deceleration. Amazon's AWS revenue grew 35% year over year to $9 billion—its slowest growth on record. Microsoft's Azure revenue grew 59% year over year in the third quarter versus 64% three months earlier.

These are remarkable growth numbers, but the businesses are now large enough to require each company to chase bigger deals to keep them up. That could weigh on profitability. Walt Pritchard of Citi wrote in a note Tuesday that chasing large deals will keep all three companies in investment mode and "de-prioritizing margin expansion."

But it is a race none can afford to let up on. AWS has boosted Amazon's overall profitability and growth, while Microsoft's cloud efforts have rescued the company from the scrap heap of aging tech giants. Google's cloud business is relatively small for now, but it still represents its best hope at diversifying away from dependence on advertising. And with nearly $141 billion in trailing 12-month operating cash flow between the three, there is plenty of potential spending to go around.

—Dan Gallagher

Capital spending per calendar quarter



*Includes capital expenditures and capital leases
Source: the companies

U.K. Political Risks Get Even More Complex

For international investors, understanding Brexit was hard enough. The coming U.K. general election on Dec. 12 makes their lives even more complicated.

On Tuesday, Prime Minister Boris Johnson finally managed to secure support from the opposition Labour Party to call a snap vote. The idea is that a different configuration of parliamentarians will end the loop of serial extensions to the Brexit deadline—now pushed to January—but it is unclear that investors have much to gain.

Mr. Johnson is likely to win. While he has proven no more able than his predecessor Theresa May to break the deadlock in parliament, his confrontational stance has won him some popular support. Pollster YouGov shows his Conservative Party now polling at 37%, compared with 22% for Labour. The new Conservative lawmakers that get elected, however, could be less moderate and more in line with Mr. Johnson's hard-Brexiteer leanings.

Since the deal that he has secured with the European Union still leaves quite a bit unsettled, with new negotiations still to take place on specific trade links, this could open the door to a harsher separation than would be the case under the current Parliament—which most investors think would be bad for the U.K. economy.

Of course, there is always a chance that polls misfire, as they have in the past, and opposition parties gain a majority in Parliament. But it is actually unclear what this might mean for Brexit: During the 2016 referendum, Labour urged to stay in the EU, but its leader Jeremy Corbyn has always been ambiguous on the subject, and may resist scrapping Brexit altogether. At the same time, if he becomes prime minister, this would give investors a host of other issues to be concerned about.

Mr. Corbyn has taken his party far to the left. His policy proposals include forcing companies with over 250 employees to set aside 1% of their equity each year for a decade and put it into a worker-owned fund. This amounts to another tax on business which, while not massive, is something investors would be forced to factor into valuations.

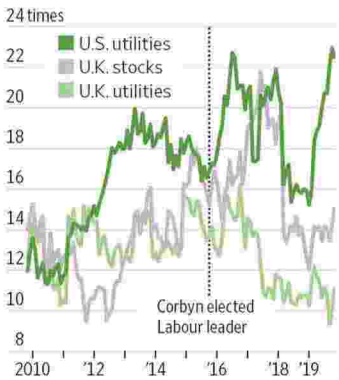
The shares of British banks also would likely suffer, given Mr. Corbyn's enmity toward London's financial center. And an even clearer impact has been seen in the stock of British utility companies, which could be renationalized under Mr. Corbyn's Labour Party. They now collectively fetch only 11 times their earnings, compared with 15 times for all U.K. stocks and almost 23 for utilities in the U.S.

On Tuesday, Corbyn-exposed companies including **Royal Bank of Scotland** and electricity supplier **SSE** notched losses of close to 2%, while those seen as losing out from Brexit, such as London-based **easyJet**, gained a similar amount.

Advocates of Mr. Corbyn's proposals would argue they could eventually shift the U.K. economy toward a higher-wage, higher-productivity model, which could carry benefits. In the near term, however, investors are clearly repulsed at even the chance of his becoming prime minister. Investing in Britain is only becoming more complex.

—Jon Sindreu

Price/earnings ratios



Note: 12-month trailing earnings
Source: FactSet

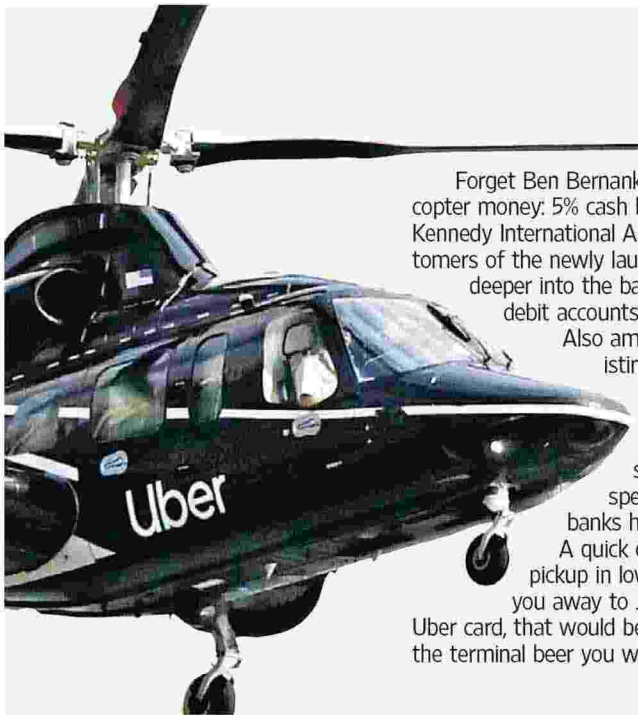
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 16
Foglio 3 / 3



RICHARD DREW/ASSOCIATED PRESS

OVERHEARD

Forget Ben Bernanke, there is a new way to get your hands on some helicopter money: 5% cash back on a chopper flight from Manhattan to John F. Kennedy International Airport. That is among the rewards soon on offer for customers of the newly launched Uber Money. The company said it is getting deeper into the banking business this week, offering digital wallets and debit accounts designed for drivers.

Also among its offerings will be an expanded version of its existing rewards credit card issued by Barclays, which will give 5% on Uber car rides, scooters, food delivery, and Uber Copter helicopter trips.

Credit-card issuers have been falling over themselves to offer the most tempting rewards to high-spending consumers. It has been an expensive race, though banks have been able to increase the amount they charge.

A quick check of the app on Tuesday afternoon showed that pickup in lower Manhattan for a twin-engine whirlybird to whisk you away to JFK would cost about $233. At 5% cash back using an Uber card, that would be a cool $11.65 in your virtual pocket. Almost enough for the terminal beer you will have the time to enjoy.

China's Blockchain Revolution Isn't a Sure Thing

Chinese President Xi Jinping on Thursday elevated blockchain, the encrypted digital-ledger technology, to "core" technology status in China, virtually guaranteeing significant investment. Prices for blockchain-technology companies and the popular blockchain-based cryptocurrency bitcoin leapt, with the latter up by around 30%. Is this the next big Chinese technology investment opportunity?

Investors should be very cautious. Rather than bitcoin, a more likely longer-term beneficiary of the new investment push is the Chinese central bank's own yuan-based digital currency with a likely launch date sometime in the next 18 months. Some Chinese blockchain technology companies will benefit.

But, as is generally the case when new industries are pushed by Beijing, many firms with dubious technology or only a loose connection to the industry will try to take advantage of policy incentives and bubbly sentiment. Solar panels, rare earths, robotics and electric vehicles are just some examples that produced decidedly mixed results for investors. Moreover, Chinese blockchain companies could eventually face the kind of political risk bedeviling Chinese surveillance- and network-technology firms.

China's government is obsessed with controlling flows of information and capital. Bitcoin is designed precisely to avoid control and surveillance by governments. Bitcoin trading in China was banned in 2017 partly due to its potential to help Chinese citizens skirt controls on moving money overseas.

Many firms with dubious technology or just a loose link to the sector will try to take advantage.

There is, however, one feature of cryptocurrencies that must be very attractive to Beijing: a unified, secure record of transactions. China's regulatory state is very powerful but suffers from a lack of quality, timely information—due in part to heavy censorship—and corruption. Recurring food and safety problems like the current swine-fever outbreak, persistent "unofficial" capital outflows that regulators can't account for and poor credit access for companies without political connections are among the results.

China's nascent corporate social-credit system is one attempt to address these deficiencies. Blockchain's secure ledger technology clearly has the potential to help as well—as long as the identities of the parties involved are viewable by Beijing, which isn't the case for cryptocurrencies like bitcoin. Mr. Xi highlighted supply-chain management, food safety, credit access for small companies, and banks' risk management as among the areas where blockchain could provide solutions, according to official media. He was silent on cryptocurrencies.

Even if China is successful in its blockchain efforts, Chinese companies that become enmeshed in the state's surveillance and regulatory architecture are increasingly coming under scrutiny from Western regulators. For potential foreign investors, that leaves much to be desired. —*Nathaniel Taplin*

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 30-10-2019
Pagina 19
Foglio 1

Not Everything Is Facebook's Fault

UPWARD MOBILITY
By Jason L. Riley

Mark Zuckerberg isn't the source of society's woes, though you'd never know that based on his appearance before the House Financial Services Committee last week. He was summoned to discuss Facebook's digital currency project, but his inquisitors had no shortage of other topics in mind.

Congress has a long and inglorious history of dragging CEOs up to Capitol Hill for televised beat-downs, but even by those standards the hearing was remarkable. To hear these lawmakers, you'd think that there is no problem on the planet that isn't somehow, some way the fault of a company founded 15 years ago.

Republican Rep. Ann Wagner of Missouri expressed concern that Mr. Zuckerberg isn't doing enough to fight sex trafficking. Rep. Bill Posey, a Florida Republican, asked why there aren't more "fair and open discussions" on Facebook about the "risk associated with vaccinations." Rep. Alexandria Ocasio-Cortez, a New York Democrat, believes Facebook should be policing the political ads of her opponents. And Rep. Rashida Tlaib, a Michigan Democrat, asked why Facebook isn't doing more to silence the "white supremacist hate groups" that use its platform. "I know this is going to be really hard in this setting," she said to Mr. Zuckerberg. "But try to see me beyond just a congresswoman, but also as a mother that is raising two Muslim boys in this pretty dark time in our world."

Because Mr. Zuckerberg is a wealthy white man, and because liberals today obsess over social inequality, it was only a matter of time before the discussion turned to race and gender. New York Democratic Rep. Gregory Meeks blamed Mr. Zuckerberg for both Brexit and Russian interference in the 2016 U.S. election—"Facebook has been systemically found at the scene of the crime. Do you think that's just a coincidence?"—and then demanded to know how much of Facebook's money is kept in black-owned banks.

Rep. Joyce Beatty, an Ohio Democrat, wanted to know how many of the law firms retained by Facebook are "diverse-owned or women-owned" and how many of the platform's users are black. She seemed baffled when Mr. Zuckerberg replied that the company doesn't collect data on race. Democrat Al Green of Texas asked how many of the companies working with Facebook on the currency project are headed by "members of the LGBTQ-plus community." When Mr. Zuckerberg said he couldn't say offhand, the congressman said to find out and get back to him. "I plan to share it with the public," said Mr. Green. "The public needs to know whether this is an organization that is truly diverse or whether it is an organization that is owned and operated by a small group of persons, all of whom have similar characteristics, for want of better terminology."

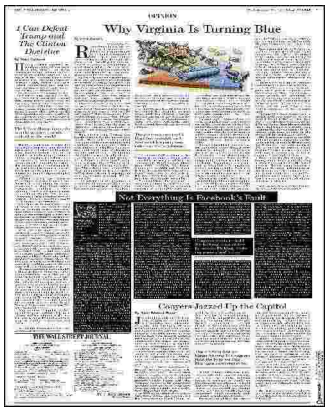
Mr. Zuckerberg has been the face of social media for a long time and no doubt is used to this treatment by now. But Washington isn't the only place where politicians are trying to blame him for problems that predate Facebook, or even predate Mark Zuckerberg. The company recently agreed to spend $1 billion to address housing shortages in California's Silicon Valley, where it's based. This may buy the company a few favorable headlines and some temporary respite from state regulators, but it will do next to nothing to address Silicon Valley's affordable-housing mess. On cue, California Gov. Gavin Newsom praised Mr. Zuckerberg and called for more "partnership with the private sector and philanthropy to change the status quo and address the cost crisis our state is facing." Huh? A few more big checks from billionaires won't make a dent in the state's housing shortage. California needs fewer regulations, not more aid from tech entrepreneurs.

Fifty years ago, housing costs in the Bay Area were just as affordable as in many other parts of the country. By 2017 median house prices in places like San Francisco and San Jose had risen to nearly 250% above the national average, according to census data. Liberals blame the housing shortage on the growth of Silicon Valley, but the real culprit was government intervention in housing markets. Starting in the 1970s, California implemented all manner of "open space" laws and "smart growth" policies to restrict housing construction. It worked.

"In California, production has fallen so far that Houston—a single Texas metropolitan area—produced as many new homes in 2014 as the entire Golden State," writes demographer Joel Kotkin. "Given the extraordinary costs of land in places like California, many developers only find it worthwhile to build homes largely for the affluent."

Facebook isn't responsible for California's housing crisis any more than it's to blame for sex trafficking, white nationalism, antivaccine quackery or the dearth of black partners at white-shoe law firms. But politicians need scapegoats and whipping boys to deflect attention away from bad policies. And it seems to be Mark Zuckerberg's turn in the stocks.

Congress wants to hold Zuckerberg accountable for sex trafficking, white supremacy and more.


Why Virginia Is Turning Blue
Not Everything Is Facebook's Fault
Congress Jazzed Up the Capitol

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.